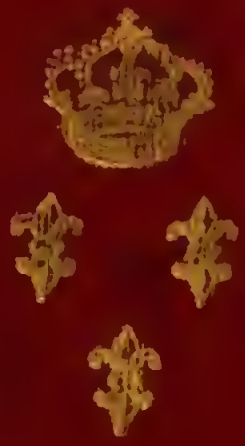


Digitized by Google

~~74 4 8.~~
9904

Digitized by Google

149-10096-93

Procat. XXXVII-135

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CATALOGO

SISTEMATICO E RAGIONATO

DE'

TESTACEI DELLE DUE SICILIE

DI

ORONZIO-GABRIELE COSTA

DOTTORE IN MEDICINA, SOCIO CORRISPONDENTE DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE, DEL REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI, E RESIDENTE DELL' ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI; DELL' ACCADEMIA DI STORIA NATURALE DI PARIGI, E DELLA FILOSOFICO-MEDICA DI WURZBURG; SOCIO ORDINARIO DELLA SOCIETA' ECONOMICA DI TERRA D'OTRANTO, E DI QUELLA DEL GIGLIO DI ORO DI LECCE; CORRISPONDENTE DI ALTRE SOCIETA' ECONOMICHE DEL REGNO — FRA GLI ARCADI, *ALCINDO TIMBREO.*

Con due tavole litografiche.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA

1829.

Digitized by Google

Digitized by Google

A S. E.

SIGNOR MARCHESE

D. GIUSEPPE RUFFO

DIRETTORE DEL MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DI CASA REALE E DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI, GRAN CROCE DEL R. ORDINE DI FRANCESCO I.°, MAGGIORDOMO DI SETTIMANA E GENTILUOMO DI CAMERA DI S. M. (D. G.), GRAN CROCE DEL R. ORDINE COSTANTINIANO, COMMENDATORE DEL REAL ORDINE DELLA LEGION D'ONORE, SOCIO ORDINARIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI NAPOLI, ecc. ecc. ecc.

ECCELLENZA.

Non i chiari titoli che la decorano, mi chiamano ad offrirle in omaggio questo tenue lavoro, perciocchè è tributo necessario e dettato da sentimenti più leali e più semplici. Le qualità personali che la distinguono, tanto nella repubblica lette-

Digitized by Google

raria, quanto nel disimpegno della sua carica; la protezione che concede agli uomini di lettere ed agli scienzati d' ogni classe; la beneficenza che esercita verso coloro che gliene schiudono il bisogno; son titoli assai eminenti che richiamano l' attenzione di chi ha la sorte di conoscerla. A questi si aggiungono in me particolari sentimenti di gratitudine e di amicizia, dai quali obbligato mi sento a retribuirle questo picciolo, ma pubblico contrassegno di divozione: e la scongiuro, SIGNORE, a volerlo accogliere ancora a questi soli titoli, in difetto dei meriti di che l' opera manca.

Sono dell' E. V.

Napoli 23 *Novembre* 1830.

Napoli 24 Novembre 1830.

L' accetto con riconoscenza

MARCHESE GIUSEPPE RUFFO.

Divotiss., ed Obblig. Serv. ed Amico

ORONZIO-GABRIELE COSTA.

Digitized by Google

PREFAZIONE

A far sì che lo studio della conchigliologia meno avanzato degli altri rami della storia naturale si fosse ne' già passati giorni, due potentissime cagioni hanno concorso: lo scopo cui mirarono i primi che a questi naturali oggetti diressero lo sguardo, ed il modo col quale tentarono di pervenirvi.

Certamente, la bizzarria delle forme, l'eleganza delle tinte, ed il lucido smalto di cui le spoglie de' molluschi di questa famiglia vanno adorni, risvegliarono l'attenzione de' contemplatori della natura, dopo ch' ebbero per lungo tempo innanzi esercitata quella del bel sesso. Le conchiglie furono in effetti i primi ornamenti, de' quali le donne di ogni nazione si servirono: nè sono state per anco obbliate in mezzo a' più ricchi giojelli, che il regno minerale e l'arte ha loro apprestati fino ai nostri giorni. Senza riandar quello, a cui la religione e la superstizione stessa le han fatte servire; nè l'uso che han tenuto in commercio nella permutazione delle opere e delle merci; i più opulenti europei ebbero in pregio ammassare le più belle e le più rare conchiglie, che le rimanenti parti del globo gli offrirono, per abbellirne i loro gabinetti, ed arricchirne le collezioni. La scoperta dell'America accrebbe le loro premure, ed in mezzo alle cure di posseder quanto di meglio quella contrada racchiude, le conchiglie occuparono un posto distinto. I dotti si accinsero dar loro nomi e contrassegni, onde l'una dall'altra distinguere; e facendo servire le forme generali per base di una grosso-

Digitized by Google

lana distribuzione, che tenne luogo di Classi o Famiglie; le tinte, le macchie, le spine, le rughe, ec. s'indicarono quali distintivi specifici di questa numerosa ed interessante serie di naturali produzioni. Quindi avvenne, che trovate insussistenti tali monche descrizioni, più all'uopo soddisfacente al contrario si videro le immagini che se ne potevano esibire. Così presero origine i *Cataloghi* e le *Iconografie*; soli mezzi, co' qnali si cercò trasmettere la cognizione di questi esseri.

Col proponimento di farle servire ad appagare gli occhi, in mezzo alle inesauribili ricchezze de' modelli, che a natura ha con sì prodiga mano diffusi, si scelsero quelli, che più lasciavansi ammirare, per la grandezza, la forma, ed i colori. Le conchiglie più ovvie, picciole, e sfornite di eleganti dipinti furono perciò neglette ed abbandonate come di niuno interesse. In questa ultima categoria ebbero a tenersi molte specie mediterranee, le quali, a dir vero, all'occhio idiota meno nobili appajono di quelle de' grandi Oceani, e più di tutte furono obbliate le minutissime, quasicchè risguardar si potessero come inutili prodotti della madre comune. Se a tutto ciò si unirà l'imperfezzione de' bolini di que' tempi, ci sarà facile spiegare perchè i progressi della scienza de' testacei ne rimanessero così lungamente ritardati.

Così malconci materiali pervenuti nelle mani dello Svedese, Padre e Maestro della Storia Naturale, a mal grado del più profondo sapere, con cui questo genio immortale si adoperasse nel coordinarli, grandi lacune ha lasciato tuttora a riempire ne' generi del suo *Systema Naturae*; non pochi testacei, anche nelle ultime edizioni di questo classico lavoro, sono stati considerati d'incerta sede; nè il progressivo incremento, che questo ramo di storia naturale ha provato, ha potuto giovare a dilegnarne affatto l'imperfezione (v. Gmelin = *Syst. Nat. aedit. XIV*).

Digitized by Google

Di ciò è stata principal cagione l' essersi raccolti i gusci, che si trovano figurati, logori da' flutti e dall' attrito sofferto sulle sabbie, e fra i scogli: cosicchè i più interessanti caratteri, siccome sono le rughe, i solchi, le pieghe, gli aculei, e le altre scabrosità, le dentellature, i denti delle cerniere ec. ec., distrutti n' erano stati pria che alle mani de' naturalisti ne fossero giunti i nicchi testacei, quelli specialmeate de' mari più lontani dall' Europa.

Questi stessi caratteri neppure guardati furono con quello interesse, che le fondamenta della scienza, allora non conosciuta, richiedevano; onde, anche i meglio conservati esemplari, con pochissima precisione vennero figurati. Per la medesima sopra additata causa, consumata l' esterior sopraffaccia delle conchiglie, le tinte, le macchie, e le fascie non poco cambiate ne furono: e quindi le tante svariate immagini di una medesima specie. Questa scienza, rimasta perciò senza utile applicazione, poco potea interessare la classe de' dotti, che a quelli successero.

Non bisogna tacere che Lister, Adansone, Muller, ed altri, avevano di buon ora diretto lo sguardo agli animali costruttori di tali abitacoli calcarei; ma ben malagevole era per essi il riandare tutti quelli già figurati per conoscerne gli abitanti: ne pare che negli stessi dotti lavori di questi sommi uomini molto essi si attenessero all' esame analitico di ciascun' animale, per distinguerne la specie dal genere, e per aggregarvi le semplici varietà; ma solo si fermarono a scoprirne la di loro più grossolana strottura, ed a classificarli per generi. Attenendosi alle sole esteriori analogie, lo stesso Linneo non conobbe perciò, che nove generi di *vermi* fabricatori di conchiglie, ond' ebbe per fermo, che gli abitanti delle *Foladi*, de' *Soleni*, delle *Mie*, e de' *Mitoli* fosse un *ascidio*; risguardò come un *limace* l' animale delle *Pinne*, assimilandolo a quello dell' *Elici* e della maggior parte de' suoi univalvi, non esclu-

Digitized by Google

so il genere *patella*: ed un *Tetide* vide nelle rimanenti bivalvi, eccettocchè nelle *anomie*, il di cui vivente non potè definire con sufficiente chiarezza.

Comunque mostruosa si fosse cotesta generica determinazione de' molluschi (*vermi*, *L.*) costruttori delle conchiglie fatta dal Plinio Svedese, certo è ch' Egli intese il bisogno di conoscerli, e gl' indicò come primo, e fondamentale carattere de' suoi generi. Nulla di meno, gl' informi materiali cumolati dal Lister, dall' Adansone, dal Müller, da Fabio Colonna, dal Redi, ec. qualche interrottò raggio di luce non mancavano di balenare sull' orizonte scientifico, per far travedere il sentiero, che batter dovevano i Zoologi de' tempi posteriori. Nè tardò a riconoscerlo il Chiarissimo Poli, onore del Cielo Partenopeo, che giustamente venerar dobbiamo tra i primi, che al vero scopo di questa scienza diretto avesse le sue lugubrazioni, ed il coltello anatomico. Egli fin dal 1796 si accinse all' analisi de' molluschi testacei reperibili ne' mari delle due Sicilie, ne determinò le specie colla scorta del sistema allora ricevuto, e diè alla luce la prima parte della sua interessante non men che splendida Opera.

Le specie mediterranee vennero poste a giorno da questo dotto naturalista, ma i suoi lavori rimasero sgraziatamente interrotti, per le vicende de' tempi. Ristabilito alle sue pacifiche occupazioni non aveva Egli mancato di ripigliare le sue ricerche. Di già l' ultima mano metteva al suo lavoro allorchè la Parca fatale recise il filo di sì bella vita.

Desideroso di concorrere colla mia debole opera a sparger qualche lume, e coordinare le ricchezze, che in questo ramo di Storia Naturále possediamo, fu mio pensiero dapprima redigerne un semplice Catalogo. In ciò fare mi avvidi, che, per le cagioni esposte poco innanzi, moltissima confusione ed oscurità ancor regnava nella esat-

Digitized by Google

ta determinazione delle specie proprie de' sicoli mari; e parecchie specie, o poco ben definite, o mal rappresentate, od intieramente sconosciute giacevano. Quindi conobbi il bisogno di far brevi cenni di ciò, che a me sembrava aver rilevato intorno alla diagnostica de' patri testacei, onde giustificar quello, che nuovo e svariato sarebbe stato per comparire.

Passando in rivista le stesse bivalvi, già descritte maestrevolmente dal Poli, non poche lacune vi ho incontrate, e forse qualche svista da raddrizzare, nata per avventura dalla somma fiducia che quel grand' uomo avrà risposta ne' pochi classici che gli servirono di guida sul cominciamento del suo lavoro. Discutendo così le rimanenti, credo esser giunto a poter esibire ai cultori della conchiologia un Catalogo ragionato, purgato, per quanto mi sia stato concesso, delle anfibologie troppo frequenti negli antichi, e non straniera anche ai moderni. Se giunto io sia a conseguire il mio scopo, lo giudicheranno coloro, cui spetta farlo: in quanto a me protesto averlo desiderato, e nulla omesso per raggiungerlo.

Nel complilare un Catalogo non era certo indifferente la scelta di un metodo; ma non era cosa lieve del pari torne uno, che a tutti ugualmente soddisfacente giungesse. Nello stato attuale della scienza, preferibile sembrar poteva quello che rileva dall' organizzazione degli animali costruttori delle conchiglie; ma questo metodo, comunque plausibile, non è geralmente adottato, e per le quotidiane osservazioni soffre ancora de' cangiamenti a seconda del riempimento delle lacune che tutt' ora presenta. Il sistema linneano d' altra parte, tuttocchè risenta di notabili imperfezioni, è quello che più si presta alla riordinazione delle conchiglie; ed il vederlo per lungo tempo quasi general-

Digitized by Google

mente adottato, rende indispensabile farlo concorrere alla compilazione di un Catalogo, il di cui principale scopo si è quello di metterne la conoscenza a portata di tutti.

A conciliare siffatte disparità mi sono avvisato ritener questo da un lato, e disporre le stesse specie nell' altro servendomi de' generi di Lamarck. In tal guisa spero aver soddisfatto al desiderio degli uni, senza nuocere al meglio vedere degli altri. A questo titolo ancora ho riportate le specie di ciascun genere senza alcuna sinonimia, onde offrire come in un quadro compendiato la concordanza de' due predetti sistemi.

Studio maggiore ho riposto nella scelta de' sinonimi e delle figure, che senza equivoco rappresentino le specie di testacei abitanti i mari del Mediterraneo spettanti alle due Sicilie. A questi ho fatto nel mio Catalogo sficcedere talune importanti osservazioni; e per le specie sole, ch' io ho credute nuove o poco esattamente conosciute vi ho apposta una frase, e la corrispondente figura. Lascio al giudizio de' dotti il ritenerle, o rischiararmi degli errori, ne' quali avrò potuto cadere.

In mezzo all' esame attento delle specie, mi sono sovente avvertito delle innumerevoli varietà, cui una gran parte va sottoposta; e mi è sembrato uscire da' confini prescritti a me stesso per questo lavoro, se avessi voluto attendere ad esporre minutamente tutte le abberrazioni accidentali, e le cagioni efficienti di esse, d' onde provengono le svariate tinte, e le modificazioni delle forme. Mi sono convinto del bisogno di parlare appositamente di tali cause, ed a ciò fare ho intrapreso a pubblicare delle particolari menografie, che seguiranno il presente lavoro.

Digitized by Google

CATALOGO

DE' TESTACEI DELLE DUE SICILIE

DISTRIBUITI SECONDO IL SISTEMA DI LINNEO E DI LAMARCK.

Gen. Chiton, Lin.	Chiton, Lam.
1. Chiton squamosus, L.	Oscabrion ecailleux, Lam.
2. —— fascicularis, L.	—— fesciculaire, Lam.
3. —— cinereus, Poli (non Gm.)	—— cendrè, P.
4. —— Cajetanus, P.	—— de Gaéte, P.
5. —— cinereus, L.	—— cendrè.
6. —— rubicundus, nob.	—— rouge, nob.
7. —— Euplaeae, nob.	—— d' Euplaeae, nob.
8. —— stigma, nob.	—— point, nob.

1.° Secondo Linneo abita l' America, ove cresce fino a due pollici e più. Trovasi nel Mediterraneo. Nel porto di Messina acquista fino a 15 lin. di lunghezza, ed in Pozzuoli taluno ne ho tolto lungo lin. 16. Le sue varietà, descritte da Poli, non lo pareggiano mai in grandezza. Ottime sono le figure di Poli, *Tab.* III, *fig.* 21, 22. —. e quella di Born., *Tab.* I., *fig.* 1, 2.

2.° Trovasi in Barbaria. Lin.). Raro nel cratere napolitano. P.). Frequente nel porto di Messina, e nel seno di Pozzuoli, dove l' ho raccolto col precedente; cresce alquanto più dello *squamoso*. Poli, *Tab.* IV, *fig.* 3, 4.

3.° La specie Poliana non conviene con quella di Linneo, e di O. Fabr. descritta nella Fauna Groelandica, nè colle descrizioni

Digitized by Google

che ne hanno date Müller, Born, ecc., e che abita l'Oceano Norvegiano. Le valvole, o scudetti di quello sono infatti carenate e levigate; il legamento marginale quasi ciliato; tutto rosso nello stato di vita e non maggiore di due linee: tale è l'esemplare che io ho trovato sopra l'*ascidia rustica* nella scogliera di Posilipo. Il cinereo di Poli per l'opposto, ha le valvole, o scudetti finamente zigrinate, trasversalmente rugose ne' margini. Un risalto piramidale geminato vi corre dal margine verso l'apice posteriore dorsale, ove non si osserva carena distinta, nè i due solchi longitudinali cingenti la carena. Il legamento è ugualmente zigrinato. Acquista fino a 5 lin. di lunghezza, ch'è quasi il quadruplo del cinereo degli autori. Vero è che lo Gmelin cita sotto al *cinereus* la fig. 818, t. 96 di Chemnitz, la quale rappresenta questo chitone assai più grande; ma quella stessa io credo non potere appartenere alla specie linneana che per semplice analogia. Nè potrà dirsi che il maggiore sviluppo rende sensibili i caratteri del *cinereo*, non riconoscibili nel *cinereo* di L. per la troppo picciolezza; giacchè individui di 2 ½ lin., esistenti nella mia collezione, presentano eminentemente pronunziate le medesime note caratteristiche; e generalmente fra i chitoni si verifica, che nella di loro gioventù più nitidi si presentano i caratteri specifici, solchè si guardino con occhio armato. È da osservarsi finalmente che nello stato di vita, siccome dopo morte, il colorito dell'animale è verdognolo, e quello delle valvole è bigiccio. Queste ultime si trovano quasi sempre coverte da un minutissimo fuco, che varii colori gli fa mentire, d'ordinario verdognolo. Questa medesima incrostazione fa scomparire le granulature delle valvole e del legamento, ciocchè probabilmente ha potuto illudere a prima vista il nostro autore, che inseguito non ha mancato egli stesso notarle. Per tutte siffatte ragioni io credo dover ritenere il *Ch. cinereus*.

Digitized by Google

di Poli come specie distinta da quella di Lin.-Gm. Vedi Poli *Tab.* III. f. 1. 2. = La figura di Ginanni citata da Poli non contrassegna veruna specie, nè la descrizione può menomamente dare indizio di quella che l' autore ha avuto in animo di rappresentarci.

4.° Questa pretesa specie non è che una varietà del precedente. In effetti, ritenendo la medesima struttura generica degli scudetti e del legamento, non meno che l' abito ed il colorito del *cinereus* P., si modifica soltanto nelle rugosità trasversali, le quali increspano maggiormente nel tempo stesso che cresce con maggiore convessità tutto lo scudo. Cotesta modificazione però succede in taluni individui con molta chiarezza, mentre in moltissimi si osserva una degradazione successiva finchè si confonde collo stesso cinereo. Nè fra centinaja, che ho avuto luogo esaminarne presso il P. Petagna, nè fra quelli esistenti nel mio gabinetto, un solo ne ho visto col legamento nudo, siccome il chiariss. autore pretende, ma costantemente è ricoperto da minute squame embricate.

In mezzo alle abberrazioni ed ai passaggi del *cinereo* al *gaetano* si trova qualche individuo, in cui gli angoli posteriori marginali de' scudetti dorsali si distendono alquanto verso dietro, e danno una figura semilunara al margine posteriore de' scudetti medesimi. Poli Tav. IV. fig. 1 e 2. Alquanto alterate.

5.° Born. Mus. *Caes. Vind. Tav.* 1. *f.* 4.

6.° *Ch. octoclypeolatum rubicundum: clypeolis carinatis, extimis laevigatis, mediis triangulis marginalibus laevibus, caeteris longitudinaliter striatis; nob.*

Questo picciolo chitone non oltrepassa quattro linee in lunghezza, ed 1 $^1/_3$ in ampiezza. Differisce dallo squamoso — 1. per le proporzioni delle sue dimensioni; — 2. per gli scudetti anteriori e posteriori, ed i triangoli marginali mancanti di strie e di rugosità

Digitized by Google

d' ogni maniera. Fosse ciò dipendente dall' età ? Il confronto fattone con esemplari dello squamoso di minor grandezza mi decide per la negativa, osservandosi in questi costantemente la proporzione di 1 : 2, tra ampiezza e larghezza; ed i triangoli marginali degli scudetti dorsali, siccome gli estremi, elegantemente striati, o meglio a guisa di merletto increspati. Trovasi sopra l'*ascidia rustica*. *Tav.* I. *fig.* 2.

7.° *Ch. octoclypeolatum fusco-testaceum subovalis, anterius angustatum; clypeolis omnibus laevibus; ligamento eleganter imbricato squamulis oblongis aurantiis. nob.*

La forma di questo picciolo chitone più che il *cinereo* sembra scostarsi da quella delle specie congeneri a me note. Lo scudetto che corrisponde al capo, essendo più piccolo di quello che spetta alla coda, e gli altri successivamente dilatandosi fino al 4 e 5 medio, gli conciliano una forma quasi cordata. I triangoli marginali sono convessi, e terminati ne' lembi in semicerchio. Tutta la superficie è levigata. Il legamento è embricato di squame lunghe di color d' arancio, che in gran parte conservasi dopo la morte dell' animale. La sua lunghezza è di lin: 2 1/2; l' ampiezza nella parte più larga lin. 1 1/2. L' ho tolto da sopra uno *spondilo* presso la *Cajola* (*Euplaea* de' lat.), d' onde il suo nome. *Tav.* I. *f.* 3.

8.° *Ch. octoclypeolatum minimum ovatum anterius dilatatum; clypeolis laevibus subarcuatis; ligamento ciliato. n.* Tav. I. f. 3.

La sua grandezza non oltrepassa un punto, siccome il nome lo disegna. Sembra esser questo l' ultimo anello del genere de' chitoni, ove riguardar non si voglia come un parto schiuso appena dall' uovo d' una specie maggiore. Il suo abito però lo distingue: e se l' estrema picciolezza non avesse vietato osservarle, malgrado lo

Digitized by Google

averlo sottoposto ad un microscopio di sommo ingradimento, la mancanza d' ogni sorta di granulatura o di rugosità nelle valvole; siccome i cigli, di cui è rivestito il legamento marginale, ci conducono a crederlo una specie distinta, prenda o no altro incremento. Trovasi sulla *zostera oceanica* nel cratere di Napoli.

OSSERVAZIONI GENERALI.

Il gran Linneo, dopo i caratteri generici assegnati all' animale ed al guscio de' chitoni, desunse quelli delle specie dal numero e conformazione delle così dette valvole, dalla struttura del legamento, e da talune altre parti accessorie, siccome i tubercoli, gli aculei, e fascetti spinosi ec. Insufficienti essendo sembrati questi caratteri esteriori al sig. Lowe (*Zoolog. Journal.* avril. 1825. p. 93.), ha egli creduto dover ricorrere alla forma generale ed al numero de' denti marginali delle valvole; caratteri, che lo stesso distinto autore confessa esser corrispondenti sempre alle differenze più osservabili, e più importanti: cosicchè non se ne avvale nelle frasi specifiche, ma solo nelle descrizioni fatte di talune specie di Chitoni dell' Argylessire. Un carattere veramente organico e capace di normali differenze credo aver io discoperto, il quale immancabilmente si osserva nelle diverse specie, almeno per quelle reperibili sulle coste di Napoli. Esso consiste nel numero e disposizione delle branchie, talchè nel *Ch. squamosus* esse sono al numero di 35 per ciascun lato, ed occupano lo spazio intercetto dal margine anteriore del secondo scudetto dorsale e dal posteriore del sesto, dove 4. branchie più tenui sembrano distaccate dalla serie, e decrescendo divergono verso il ligamento marginale. Nel *Ch. fascicularis* le branchie sono al num. di 15 per ciascun lato: più tumide di quelle del precedente,

Digitized by Google

e non occupano che lo spazio intercetto dai 3 ultimi scudetti dorsali. Nel *cinereus* di Poli sono al n. di 21, e si trovano disposte sopra i quattro scudetti medii de' dorsali, prolungandosi alquanto sopra l'ultimo o posteriore di essi, dove divengono sommamente delicate.

Io non ho potuto ripetere lo stesso esame sopra le altre specie descritte, a causa che erano già secche quando mi avvidi del carattere sopra enunciato; ma, attenendomi ai caratteri generalmente riconosciuti come idonei a stabilire le differenze specifiche, credo aver con fondamento distinte le specie, che si sono riportate nel presente catalogo, e di aver congiunto a ragione il *ch. cinereus*, P. col suo *cajetanus*. Che se si sono lasciati così come si ritrovano e senza permutarne i nomi, ciò è perchè ho voluto lasciare al giudizio di altri accurati zoologisti la convenienza o la discrepanza delle cose che si sono fatte osservare. Volendosi d'altronde ritenere i nomi di *cinereus* e di *cajetanus* come sinonimi della stessa specie, propongo per essa il nome di *rugosus*, che ben se le conviene per le increspature, di cui sono fregiati gli scudetti, conservandosi i nomi antichi per disegnare le due riconosciute varietà.

Gen. Lepas, Lin.	Balanus, Lam.
1. Lepas, Balanus, P.	Balane sillonée, Lam. *Balanus Tulipa. v. a*). Ranzani.
2. —— balanoides, P.	Balanus oeuvée-v. a). Lam. *Bal.— balanoides. v. a*) Ranz.
3. —— tulipa, Mull., et Pol.	Bal.— Tulipe. *Bal.— Tulipa, var. b*). Ran.
4. —— fistulosa, P.	Bal.— flageolet. *Bal.— Tulipa, var. c*). Ran.

Digitized by Google

5. Lapas stellata, P.	Balane astèrisque. *Chtamalus stellatus*, Ran.
6. —— vitrea, nob.	—— cassant, nob.
7. —— depressa, P.	Chthamalus glaber. Ranz.
	ACASTA, LAM.
8. —— spongites, P.	Acaste de l'eponge. *Balanus Tulipa v. d*). Ranz.
	CORONULA, LAM.
9. —— testudinaria. L. et P.	Coronule des tortues. Lam. *Coronula testudinaria*, Ranz.
	ANATIFA. LAM.
10. —— anatifera, L.	Anatife lisse, Lam.
11. —— anserifera, L.	—— striée. Lam.
12. —— muricata, P.	—— dentelée? Lam.
13. —— subdivisa, nob.	—— subdivisée, nob.
	CIMERAS, LAM.
14. —— coriacea, P.	Cimera flambé, L.
* —— laporina, P.	* ORION? . . . . LAM.

1.° Il vocabolo *Balanus*, col quale distinse Linneo una delle specie del suo genere *Lepas*, essendo stato adottato da Lamarck e da altri recenti naturalisti per indicare il genere naturale, cui nell' ordine de' *cirripedi sessili* il mollusco di quella conchiglia si riferisce; la specie linneana è stata dallo stesso autore designata col nome di *Sulcosus* (*sillonnée*). Ma sebbene il sig. Lamarck sotto questa specie abbia registrato il *Lepas Balanus* del nostro Poli, nulla di meno Ranzani lo riguarda come varietà del *B. tulipa*, ed io mi sottoscrivo al sentimento del naturalista di Bologna, comecchè fondato sopra potentissime ragioni, le quali legger si possono nella sua dotta memoria su questo argomento, inserita negli Opuscoli

Digitized by Google

Scientifici di Bologna. Fasc. 6.° e segu. Questo dotto naturalista italiano, essendosi accorto delle aberrazioni alle quali vanno sottoposti gli abitacoli costrutti dai balani, per cagioni del tutto estrinseche alla di loro organizzazione, è ricorso a caratteri meno variabili ed inerenti alla natura dell'animale, alla quale fa d'uopo attenersi per iscansar gli equivoci nel distinguere le specie dalle di loro varietà. Ritenendo perciò gli ordini di Lamarck, giusta il proponimento già fatto, mi attengo per le specie alla sinonimia del Ranzani, salvo ciò che far potrò osservare nell'indicare quelle che mi stanno sotto gli occhi, e che costituiscono la serie della mia collezione. E poichè tutte le specie di balani descritte dal nostro Poli sono ottimamente figurate nella sua opera, intendo riportarmi a quelle col solo indicarle.

2. Trovasi di rado sulle patelle, sopra i tubi delle serpule ec. Le figure citate dagli autori sono troppo discordanti fra loro, e danno luogo a molti equivoci: ciò è senza dubbio l'effetto delle anomalie alle quali va soggetta questa, siccome le rimanenti specie. Il suo carattere diagnostico consiste nell'apertura troppo grande del tubo, nel che conviene perfettamente col *tulipa* di Müller, unita alla sua picciolezza, ciocchè potrebbe farlo considerare come la stessa specie ammiserita. La picciola incurvatura della parte anteriore del tubo è talvolta appena sensibile. Ponendo mente ai caratteri del coperchietto altra differenza non vi è che una brevità maggiore delle sue valvole posteriori, ed una depressione somma, ch' io considero come il risultato dell'accorciamento di tutto l'animale, cagionato dalle modificazioni della sua vita, siccome sembrami aver dimostrato nelle mie Memorie inedite, ec.

3. L'esemplare, sul quale il nostro Poli ha descritta questa specie, non è che poco diverso da quelli, ch'ebbe presente probabil-

Digitized by Google

mente Müller nello stabilirla, e che trovasi riportata dallo Gmelin. Io lo giudico dalla esatta corrispondenza della frase del prelodato autore cogli esemplari che possego nella mia collezione; e perciò l'ho citati insieme. Vive nell'Adriatico, ma è un poco raro; i miei esemplari sono del medesimo mare, ma ne ignoro il sito natìo. Trovansi attaccati sopra un ramicello di antipate (*atipathes*, *Cuv.*) *Gorgonia antipathes*, Lin., volgarmente *corallo nero*.

4, 5. — Vedi. Ranzani, e Poli — Luogo cit.

6. Questo picciolo balano, che ho trovato attaccato ad un grosso pezzo di *pomice rigonfiata* di un bel colore violetto misto al verde, rigettata dal mare sulla spiaggia di Cuma, e che secondo l'avviso del Chiarissimo sig. Covelli appartiene al vulcano di Lipari, sembra esser distinto dal *Lepas stellata*. P. — 1.° per la valvola posteriore fatta a placca concava senza ripiegamenti, nè risalti di sorta veruna, nè strie trasversali. — 2.° per le aje depresse molto dilatate e levigate, che in quella sono filiformi. — 3.° per lo coperchietto romboidale (non triangolare). — 4.° finalmente, per l'esterna superficie tutta elegantemente striata a traverso. La forma totale di questo balano è quasi quadrilatera: è tutto d'un bianco candidissimo, e così fragile, come le bollicine della stessa pomice, sopra la quale vive. Potrebbe però considerarsi come una varietà di quello, quando ammetter si voglia il principio adottato di sopra, che io ho ampiamente sviluppato altrove.

Comunque però considerar si voglia, l'ho distinto col nome di *vitreo*, a causa della sua sottigliezza, e della trasparenza e candore del tubo e delle valvole del coperchietto: Eccone la sua compendiata descrizine.

Tubo conico-depresso, *basi tetragona*, *areis prominentibus undolato-costatis*, *a. depressis dilatatis*, *laevigatisque*; *opercu-*

Digitized by Google

lo fere romboidali, valvis anterioribus majoribus triangularibus, posterioribus minoribus trigonis, apice vix exerto, non unguiculato. — Chthamali. Sp. Ranz.

8. Il disparere che regna tra le considerazioni, per le quali Lamarck ha riposta questa specie nel suo genere Acasta, e le osservazioni del Professore di Bologna, portano a credere che ciascuno ha dovuto esaminare una specie distinta, ed entrambe reperibili nella spugna. In quanto a quella descritta dal Poli, trovandola uniforme alle saggie considerazioni del Ranzani, l' ho con esso considerata come una varietà del *tulipa*, riserbandomi di moltiplicare le osservazioni per rischiare il dubbio, nel quale mi trovo.

9. Trovasi sullo scudo della testugine di mare, a spese della quale sembra vivere in gran parte, ed alla quale reca almeno qualche nocumento. Esaminando infatti le corazze o scudi delle testugini, attaccate da questa specie di cirripede, nella parte inferiore corrispondente all' inserzione dell' animale, si osserva una escrescenza callosa, risultante senza meno dallo stimolo del vivente che gli sovrasta, il quale a parer mio assorbir debbe molto umore dalla sostanza di quello.

10. Poli. *Tab. V. fig.* 12. — 17. Trovasi aderente sopra le lave basaltine del Vesuvio, ovunque esse esistano luogo il cratere di Napoli.

11. Comune nell' Adriatico e nel Mediterraneo. Aderisce a diversi corpi, ma sempre capaci di mantenere nell' interno molta umidità, la quale sembra che questi animali assorbiscano per mezzo degli organi o vasi del di loro tubo o pedicello, col quale si attaccano a quelli. Quindi la di loro vita si prolunga anche fuori dell' acqua del mare, finocchè del tutto inariditi non siano i corpi che gli prestano appoggio.

Digitized by Google

11. Vive sola o colla precedente in società e sopra i medesimi corpi.

12. Più piccola e più rara dell' anserifera, colla quale vive promiscuamente, specialmente sopra le pomici. Poli. *Tab.* VI. *f.* 23. 24.

13. *Testa septem-valvis, depressiuscula; valvis triangularibus oblique striatis. n. — an. List. Tab.* 440. *f.* 223 ?

Questa specie non differisce dall' anserifera, di cui può esser una varietà, eccettocchè nelle due valvole minori laterali, le quali sono diagonalmente divise, e dalla di loro figura romboidale ne risultano due tringoli, de' quali uno minore a guisa di appendice forma l' angolo estremo.

Io l' avrei considerata come una abberazione accidentale, se la figura di Lister non mi avesse assicurato trovarsi costantemente così costruita questa conchiglia, anche in mari stranieri, siccome il sudetto autore riferisce la sua alle Indie.

Trovasi di rado nel Mediterraneo.

14. Specie rara, che trovasi attaccata ai legni, ed agli aculei dell' *Echinus cidaris* (Cidarites hystrix, Lam.). Poli. — *Tab. VI. fig.* 20.

Gen. Pholas, Lin.	Pholas, Lam.
1. Pholas dactylus, L.	Pholade Dactyle, Lam.
2. —— candida, L.	—— scabrée, Lam.
3. —— pusilla, Lin.	—— en massue. *var. c) minori* Lam.

1. Trovasi nel seno di Taranto, e presso Gaeta, nell' interno delle pietre calcari. Poli. *Tab. VII. fig.* 2 — 5.

*

Digitized by Google

2. Gualt: Tab. 105. *fig.* E. — Trovasi alquanto rara sulle coste del Tirreno. Vive come la precedente.

3. Poli. *Tab.* VII. *fig.* 12. 13. — Chemn. 8. t. 102. f. 872-874. Abita nell' America, e nelle Indie, Gm.). Nel mediterraneo, lungo la costa di Portici e Torre del Greco.

Gen. Mya, Lin.	Unio, Lam.
1. Mya pictorum, L.	Mulet des peintres. Lam.

1. Specie unica di questo genere reperibile appo noi. Vive ne' laghi, ne' stagni, e ne' fiumi. La carne di questo mollusco è troppo insipida, viscida, e difficile a digerirsi. Ne' stomachi deboli produce la scialivazione e la nausea: promuove le urine.

Gen. Solen, Lin.	Solen, Lam.
1. Solen siliqua, Lin.	Solen silique, Lam.
v. b.), nob.	*v. b.*), n.
2. —— vagina, L.	—— gaine, Lam.
3. —— ensis, L.	—— sabré, Lam.
var. b.), nob.	*v. b.*), n.
4. —— legumen, L.	—— gousse, Lam.
5. —— strigillatus, L.	—— rose, Lam.
6. —— coarctatus, L.	—— rétréci, Lam.

1. — *var. b.*). *Testa alba, epiderme fulvo vestita.* Distinguesi dal *siliqua* pel suo colore tutto ugualmente bianco: quando è rivestito dal suo epiderme è d' un color leonino o verdastro chiaro. Raro nel Mediterraneo.

2. Poli, *Tab. X, f.* 5—10.

Digitized by Google

3. — *var. b.*). *Testa majore rectiuscula.* Chemn. Conc. 6. *Tab.* 4. f. 29. Questa varietà troppo rara acquista una dimensione di 4. pol. in larghezza — Vive nel golfo di Pozzuoli.

Gmelin e Lamarck hanno citata questa figura sotto il *S. siliqua*, di cui il secondo lo considerò come varietà. » *Solen siliqua major.* Ma convenendo pel cardine coll' *ensis*, dal quale non differisce in altro che nella forma più retta, e nelle dimensioni maggiori, io lo considero come varietà di questo, e non già del *siliqua.* Lamarck medesimo lo citò con dubbio per varietà dell' *ensis*, e ciò forse perchè, non avendo potuto esaminare la conchiglia, no riguardò soltanto la figura, la quale stà intermedia tra queste due specie,

4. Poli, *Tab. XI. f.* 15.

5. Poli, *Tab. XII. f.* 1—10; *Tab. XIII.*

6. Chemn. Conch. 6 *f.* 45.

Lamarck non conobbe questo Solene che nello stato fossile proveniente dall' Italia, e perciò citò Brocchi anche con dubbio. Linneo lo dice abitante dell' Isole di Nicobar. Renieri, secondo Brocchi assicura, lo ha trovato vivere nell' Adriatico. Vive nel Tirreno, ne' fondi fangosi, presso la spiaggia di Cuma — Raro.

Gen. Tellina, Lin.	Tellina, Lam.
1. Tellina planata, L.	Telline applattie. Lam.
v. a) T. complanata, Gm.	
2. —— exigua, P.	—— petite.
v. a), rubra.	*v. a*), rouge.
v. b), flavescens.	*v. b*), jaunâtre.
v. c), alba.	*v. c*), blanche.
3. —— incarnata, P.	—— pâlescente, Lam.

Digitized by Google

4.	Tellina rostrata, P.	Telline gentile, Lam.
5.	—— nitida, P.	—— onix, Lam.
6.	—— distorta, P.	—— torte, P.
7.	—— variegata, P.	—— bigarrée, P.
8.	—— serrata, Br.	—— dentelé.
9.	—— balaustina, Gm.	—— balaustine, P.
10.	—— pellucida, Br.	—— transparente.
		Psammobia, Lam.
11.	—— Gari, Lin.	Psammobie bleuâtre, Lam.
12.	—— Gari, P.	—— fleuri, Lam.
	v. b).	v. b).
13.	—— Cumana, nob.	—— de Cuma, n.
14.	—— polita, P.	—— de Poli, n.
15.	—— fragilis, L—Gm.	—— fragilis? Lam.
		Psamotaea. Lam.
16.	—— striata, nob.	Psamotée traillisée, n.
		Solemya, Lam.
17.	—— togata, P.	Solemye mediterranéenne, Lam.
		Lucina, Lam.
18.	—— gibosa, Gmel.	Lucine bossue.
19.	—— digitaria, L—Gm.	—— digitale, Lam.
20.	—— divaricata, Gm.	—— divergent, Lam.
21.	—— lactea, Lin—Gm., e Poli.	—— laete, Lam.
		Odoncineta, Cos.
22.	—— Papyracea. P.	Odoncinete papyraeée, n.
		Corbula, Lam.
23.	—— Mediterranea, nob.	Corbule mediterranéenne, n.
24.	—— Olimpica, nob.	—— olympique, n.
25.	—— reflexa, Br.	—— reflesci, n.

1. Poli. *Tab.* XIV. fig. 1.
— *var.* *a*). Born. *Tab.* 2. fig. 9. —

Digitized by Google

La *var. a*), descritta da Born (Mus. Caes. Vind.) col nome di *planata*, è riguardata dallo Gmelin come specie distinta, designandola col nome di *complanata*, e dal chiarissimo Lamarck v'ene citata come sinonimo della *planata* stessa. Brocchi la crede specie distinta, e pretende esser la stessa che la *Madagascariensis*, dolendosi dello Gmelin che ne ha fatte due specie diverse. Ma s' egli avesse fatto attenzione alle strie trasversali troppo sensibili della *Madagascariensis*, secondo la figura di Lister (*Tab.* 386 *f.* 233.) chiaramente le rappresenta, e siccome negli originali si veggono, le quali nella *planata* e nella *complanata* sono quasi per intiero cancellate; ed alla solidità maggiore che ha quella; malgrado l' oscurità della frase dello Gm., non sarebbe caduto in questo equivoco. Lamarck, citando la stessa figura di Lister sotto la sua *Tel. obliqua*, riferita con dubbio alla *Madagascariensis*, soggiunge, che l' inflessione del lato e margine anteriore è appena sensibile, mentre in indidividui cotanto maggiori della nostra *planata* dovrebbe questo carattere mostrarsi meglio pronunziato.

In quanto alle differenze tra la *planata* e la *complanata* riduconsi alla sola grandezza minore, e nell' *angolo acuto*, nel quale vien terminato il lato anteriore della *complanata*. Il Brocchi, considerando come errore l' espressione della frase dello Gmelin relativa alla complanata, vorrebbe che in vece di *margine acuto*, leger si debba *aucto*, acciò possa assimilarla alla *Madagascariensis*. Ma l' Aut. si è servito di questa espressione per designare l' angolo acuto, che distingue questa bivalve dalla sua affine, la *planata*, per la quale usò l' altra *marginibus acutis*, essendo in entrambe realmente i margini quasi taglienti.

2. Poli. *Tab.* XV. f. 15, — Bonan. Mus. Kirch. II. f. 43.

Tellina Tenuis. Maton. Atti della Soc. Lin. di Lond. Vol. 8, p. 52, n. 8. — Chemn. t. 11, f. 101.

Digitized by Google

Questa specie era già nota a Bonanni, il quale ne diede una chiara descrizione, ed una buona figura, specialmente della v. *a*), nel suo Mus. Kirch. n. 43. Chemnitz ne aveva figurata la sola varietà rossa.

La *Tellina zonata*, di Gm. non è che la varietà rossa; e nelle osservazioni fa parola ancora della var. bianca.

È reperibile lungo le coste del Tirreno (e nell' Oceano Britannicco); e sospetto che la *exilis* di patria ignata, secondo le descrizioni che ce ne da Lamarck, apparteoga a questa medesima specie.

3. Poli I.° *Tab.* XV, *f.* 1. — Gualt. *Tab.* 88. *f. M.*

Sebbene registrato avesse il Gualtieri sotto una medesima categoria le telline da lui rappresentate colle lettere H, I, L, M, N; di queste non di meno la sola M rappresenta esattamente la nostra specie, tanto per la forma che pel raggio pallido osservabile sul lato anteriore. Quindi a ragione l' adottarono esclusivamente Gmelin e Poli, qualificandola per l' *incarnata* descritta da Lin. nella Fauna Suecica. Lamarck per l' opposto, citando come sinonimi della sua *T. depressa*, la *depressa* di Gm. e la *incarnata* di Poli, si attiene unicamente alla figura L, la quale si riferisce piuttosto alla *T. nitida*, P. Il carattere distintivo della *T. incarnata*, consistendo nella forma ricurva del pube, ove sembra quasi *sinuato*, e nelle natiche sporte in fuori e sensibilmente ricurve, non può esser confusa colla specie figurata da Lister (*Tab.* 405. fig. 251. 252.) citato dallo Gmelin come due varietà; nè con quelle di Chemnitz (*Tab.* 12. *f.* 110 e 117 — *v.* β. Gm.), e di Boru (*Tab.* 2. *f.* 13), le quali spettano a specie esotica ben dalla nostra distinta. — Inquanto alle varietà notate dall' Olivi, esse sono di poca o niuna importanza.

Digitized by Google

Trovasi di rado sul Tirreno; frequente nell' Adriatico, e specialmente nel seno Tarentino.

4. Poli. *Tab.* XV. f. 8. — Born. *Tab.* 2. f. 10.

La differenza che passa fra la *T. rostrata* di P. e quella di Lin. è quella stessa, che si osserva fra ogni altra specie del Mediterraneo e le identiche dell' Oceano settentrionale, delle Indie ec. Per questa ragione non sembra fondata la distinzione, che ne ha fatta Lamarck, descrivendola come specie distinta, che ha designata coll'epiteto di *pulchella*; mentre, le frasi stesse, adottate dall'autore per distinguerle, sentono di quella stiracchiatura propria de' casi, in cui mancano caratteri essenziali, per i quali restar possano definiti, e disgiunti due esseri. Sarebbe quindi meglio considerare la nostra tellina rostrata come varietà della specie linneana, senza introdurre un nome nuovo, dappoichè la moltiplicazione di questi reca non poco nocumento alla scienza. Trovasi come la precedente sulle coste del Tirreno, e nel Golfo di Taranto. Nell'Adriatico è rarissima.

5. Poli, I. *Tab.* XV. f. 2—4. — Frequente nel Mediterraneo.

6. Poli, I. *Tab.* XV. f. 11. — Frequentissima e bella conchiglia abitante l' Adriatico, e specialmente il Golfo di Taranto.

7. Poli, I. *Tab.* XV. f. 10. * Rarissima nell' Adriatico.

Questa elegantissima bivalve, poco dalla precedente diversa, ne differisce per una maggior solidità, meno inguaglianza delle valvole, le quali sono ancora più regolari, e per la maggior brevità del lato anteriore. Due o tre grandi raggi rossi semplici, o suddivisi, che dall' apice vanno al margine, adornano la bianca conchiglia.

8. Brocchi. Conch. Subap. 2. p. 510. n. 3. Tav. XII. f. 1.

Testa ovata, compressa, transversim striata, latere antico oblique truncato, pube lamellari-rugosa in altera valva angustiori, vulva canaliculata.

Digitized by Google

Brocchi discuoprì questa conchiglia fossile in Valle di Andona e nel Piacentino; e per sua medesima testimonianza, il Prof. Renieri trovata l' aveva già vivente nell' Adriatico. Trovasi assai di rado anche nel Tirreno, d' onde proviene l' esemplare della mia collezione. Il suo colore è di un bianco sporco, o gialliccio; le strie trasversali finissime. In tutt' altro conviene colla descrizione, che ne dà Gmelin della *T. virgata*, di cui potrebbe essere una varietà. Lunga lin. 8, larga 12.

9. Poli. I. *Tab.* XVI. f. 17. — Gli apici o natiche *rette*, la uguaglianza de' lati, l' impressione muscolare *similare* alla figura delle valvole, e non a *zona prolungata*, e la piega flessuosa propria delle *telline*, mi hanno persuaso riporre questa conchiglia fra le *telline* di Lamarck, e non fra le *Lucine*, ove per qualche analogia del cardine potrebbe registrarsi. Ma, a confessione dello stesso Autore, questo carattere è troppo variabile nel gen. *Lucina*; e quindi non può meritare la preferenza agli altri sopra indicati.

Il sig. Payraudeau, che ha descritta una Lucina dell' I. di Corsica sotto il medesimo nome (Catalogue descript. ec. des Mollusq. de l' Ile dé Corse; Paris, 1826), citando con dubio Lin-Gm., e Poli, osserva a torto, che la figura di Poli non è esatta, dopo essersi accorto delle differenze che vi esistono, tanto nella figura che nella descrizione: e non lo avrebbe citato come sinonimo, se più accuratamente avesse paragonato i caratteri generici dell' una con quei dell' altra. La sola analogia del colorito avvicina queste due conchiglie. Rarissima nel Golfo di Taranto. Vive ancora nel Tirreno, d' onde qualche raro individuo ho pur tratto.

10. (Brocchi. Conch. Sub. 2. p. 514. n. 11. — Tav. XII. f. 8.) *Testa ovali-convexa*, *fragilis*, *laevigata*, *utrinque rotun-*

Digitized by Google

data, *pube obsoleta*, *cardine in utraque valva unidentato cum foveola adjecta*, *dentibus lateralibus elongatis*, *obtusis*.

Ben si avvisò il Brocchi a distinguer questa specie dall' *opalina* (erroneamente detta *Apelina*), cui riferita l' aveva Renieri (secondo lo stesso Brocchi assicura), il quale la trovò nell' Adriatico. L' *opalina*, nativa del m. di Nicobar, si distingue per una costa elevata, che, nell' interno di essa, dall' apice ed obbliquamente si porta al margine esterno. Le differenze del cardine non sono però riconoscibili, dappoichè nulla sopra questa parte si dice nella descrizione dell' *opalina*. Mi riserbo non di meno dar altri schiarimenti su questa specie in altro lavoro.

11. Chemnitz. Conc. 6. t. 10, f. 92, 93.

Abita i mari delle Indie, Lin.); rara nell' Adriatico presso Chioggia, Olivi); e rarissia nel Tirreno.

Gli esemplari di questa rara specie, esistenti nella mia collezione, sono stati pescati nella Spiaggia di Chiaja. Un individuo piccolo esprime perfettamente i caratteri assegnatili.

12. Chem. Conch. 6. t. 7, f. 59. 60 — *Solen vespertinus*. Gm. v. b) *magis violacea*; *radiis intensioribus*. Lam.—Born. Tab. 2 f. 6. 7.

Poli fu condotto forse in errore da Born, il quale avea già qualificato il *Sol. vespertinus*. di Gm. per la *T. Gari* di Lin. Ma se l' uno e l' altro avessero meglio esaminata questa conchiglia, si sarebbero acccorti certamente, che tanto la frase linneana, ove sta detto *striis transversis recurvatis*, *dentibus lateralibus obsoletis*; quanto le figure dello Chemnitz, citate dallo Gmelin sotto questa specie, poco gli corrispondono. Non so poi con quanta ragione Lamarck ne ha fatta una specie distinta della sua *Psam. vespertina*, mentre non è che una semplice varietà della stessa; siccome

Digitized by Google

altre ancor ne presenta, che a primo sguardo illuder potrebbero chi giunge nuovo alla scienza. Tali sarebbero p. e. alcuni individui ricevuti dai mari di Sicilia, ed altri più giovani della Spiaggia di Chiaja, paragonati con quelli provenienti dall' Adriatico.

13. *P. Testa ovata laevi, postice rotundata, antice detruncata; inaequivalvis, alba, natibus pallide roseis; margine flexuoso.* — An laevigata? *Lam.*

Vedi — Atti della R. Accad. delle Scienze, vol. 3.
Vive sul fondo sabbionoso del Tirreno, che dal Promontorio di Miseno corre fino a Patria, e più frequente presso Cuma, d' onde il suo nome. — Lunga lin. 10 ½, larga 16.

14. *Tellina polita.* Poli. *Tab.* XXI, f. 14. 15. Il cardine di questa bivalve è composto di un sol dente complicato o bifido sulla valvola destra, e tre sull' opposta, de' quali uno più piccolo, alquanto discosto, e situato sulla regione del pube. Manca di piega sul lato anteriore, ed entrambe l' estremità sono alquanto sbadiglianti (*hians*). Questi caratteri mi hanno persuaso a riporla nel genere *Psammobia.* Lam., distinguendola col nome dell' autore, comecchè questo dotto naturalista l' ha descritta ed illustrata (1). Poli si avvide, che l' abito di questa conchiglia si accosta a quello delle *donaci*, se non che manca di quella troncatura nella parte anteriore, comune alle specie di questo genere; e si determinò a riporla fra le *telline*, per la struttura del cardine a questo genere più convenevole, e perchè l' animale, che l' abita (*Peronea brevirostris*), presenta notabili differenze, le quali dalla *Peronea*

(1) *Bonanni conobbe questa conchiglia, e ne diede una buona descrizione, ed una esatta figura, tanto nel* Mus. Chircheriano, *quanto nelle sue* Ricreazioni, *al n.* 42.

Digitized by Google

ramosa, abitante la *Don. semistriata*, P., lo discostano. — v. Poli, I. p. 45.

Fa meraviglia però come il chiarissimo Lamarck abbia potuto sospettare che esser possa una *Venere*, citandola con dubbio sotto la sua *V. petalina* n. 67, mentre, allo infuori dell' estremità sbadiglianti, tutti i rimanenti caratteri si trovano chiaramente descritti da Poli: ed è ben distante il cardine *tridentato* di entrambe le valvole delle veneri (*venus*. Lam.), da quello già decritto della nostra *Psammobia*, perchè ambigua non resti la sua generica determinazione.

15. Poli. 1. *Tab.* XV. f. 22. — Chemnitz. t. 9. f. 84.

La *Psammobia fragilis* di Lamarck sembra del tutto convenire colla nostra specie, salvo che pel colorito. Egli però non riporta alcun sinonimo, onde ha dovuto considerarla come specie distinta, e con dubio ancor la ripone nel Mediterraneo.

16. *P. Testa albida, ovato-oblonga, transversim striata, posterius rotundata, anterius subacuminata breviore.*

Trovasi presso il Promontorio di Miseno. Lunga lin. 3., larga 7 ½.

Vedi, Atti della R. Accad. delle Scienze, v. 3. — (1).

17. Poli. *Tab.* XV *fig.* 20. Bella e rara specie del Mediterraneo. Trovasi alquanto più frequente sulle coste di Sicilia.

18. Gualtieri. *Tab.* 77, f. Q. — La patria di questa conchiglia fu ignota a Gm. La specie adriatica è alquanto più piccola e più tenue degli esemplari provenienti da mari stranieri. Esteriormente è tinta d'un legiero colore di ocra. È un poco rara, nè mai

(1) *Lamarck da questo nome specifico* (traillisée) *alla sua T. decussata.*

Digitized by Google

coll' animale mi è pervenuta. L' Olivi confuse questa specie colla *Tel. lactea*, di cui la considerò come una varietà, notando, che l' abito, o forma esteriore, è da quello della *lactea* diverso.

19. Poli. *Tab.* XV, f. 25.

20. La figura manca presso gli autori. Non sono ancor persuaso, che queste due conchiglie esser possono specie diverse, ma piuttosto l' una sembrami varietà dell' altra. L' età fa prendere una certa modificazione ai solchi obbliqui, e distrugge la legerissima tinta, che sopra le natiche della *digitalis* vi considera Lamarck, e che in qualche esemplare della *divaricata* anche legermente si osserva.

Trovasi ben di rado ne' nostri mari. Più frequente è fossile, nei terreni di recente formazione, presso Taranto. Sempre picciolissima, e non maggiore di 3 lin. nel diametro trasversale.

21. Poli. *Tab.* XV. f. 28, 29. — Gualt. *Tab.* 71. f. D.

Lamarck, dopo di aver riferita la *tellina lactea* al suo genere *Amphidesma*, credè dover distinguere la *T. lactea* di Poli dalla *T. lactea* di L.-Gm., riferendo la prima all' *amph. lactea*, e la seconda all' *amph. lucinalis*. Ma è singolare il vederle riunite e riprodotte nel genere *Lucina*, ove sono citate come sinonimi, insieme colle figure del Gualtieri, dello Chemnitz, e dell' Enciclopedia, riferite già all' *amphidesma lucinalis*.

Questa amfibologia mostra ad un tempo la legerezza e l' incostanza de' caratteri, sopra i quali taluni generi sono stati fondati, e l' incertezza, nella quale ha dovuto trovarsi quel dotto naturalista, nel determinare questa specie. Confessa egli in fatti, che il cardine delle *lucine* è variabile, e non occulta, che il genere *amphidesma* è tutto artificiale.

Esaminando attentamente la Lucina, di cui è quistione, non

Digitized by Google

si può tacere che la stessa presenta non lievi difficoltà nell' assegnarsi un posto, sia fra i generi linneani, sia fra fra quelli del metodo naturale di Lamarck.

L' animale è stato analizzato da Poli, e distinto da quello delle congeneri bivalvi, percui lo definì *Loripes orbiculatus.* = La conchiglia, avendo il legamento del tutto coperto dall' espansione del labro, potrebbe esser riferita al genere *amfidesma*. Ma non essendovi l'altro più piccolo all' esterno, siccome in questo genere si richiede (*ligamentum duplex*); e l' occultazione del legamento derivando dallo avvicinamento sommo degli orli del torace, onde non può dirsi propriamente *interno*, siccome lo stesso Lamarck fa avvertire; impropriamente verrebbe riposta tanto nelle *amfidesme*, che nelle *lucine*. Altronde vi è da riflettere che, sì in questa, che nelle altre *lucine*, si trova l' infossamento o depressione caratteristica delle *veneri*, nel qual genere infatti riposta venne da Linneo la maggior parte delle Lucine di Lamarck; ma nella *lucina lactea* questo catattere è quasi incipiente, ed associato colla dilatazione angolare propria delle telline, non però ripiegata, nè corrispondente al margine anteriore. Quindi a me sembra, che questa specie costituisca l' anello di passagio tra le *telline* e le *veneri* di Linneo, e tra le *amfidesme* e le *lucine* di Lamarck.

Poli fece perciò un genere a parte per questa specie sotto il nome di *Loripes*; e Lamarck, nelle osservazioni apposte sotto il genere *Lucina*, conviene esser ben fondato il pensiere del nostro Conchiologo, tanto per i caratteri della conchiglia, quanto per quelli dell' animale; ma soggiunge non averlo Egli adottato per de' rapporti, che esistono col genere da lui stabilito, benchè di minore importanza!

22. *Testa fragilissima, ovata ventricosa candida, antice*

Digitized by Google

truncata depressiuscula, striis exilissimis transversalibus exarata. Cardo dente unico plano semilunari, ope ligamenti, transversaliter inserto. Tav. 2. *f.* 1-3 — Poli. *Tab. XV. f.* 18. — Encycl. pl. 230. f. 3. *a. b. c.*

L' animale abitatore di questa conchiglia è stato finora ignoto, a causa della rarità di essa; giacchè soltanto vota e rigettata dalle onde potè esaminarla l' illustre autore *de' Testacei delle due Sicilie*, cui la conchiglia stessa non pervenne che mutilata.

Il mollusco di questa bivalve ha due trachee fistolose e lunghissime, delle quali l' inferiore, o branchiale *a*) si tiene sempre più corta e più ampia, ed il suo orifizio presenta quattro angoli posti in croce, che sembrano risultare dall' incrociamento delle fibre muscolari, dalle quali è formata, e dalla di cui contrazione ne resta ristretta la cavità, e l' orifizio chiuso a guisa di sfintere. La trachea superiore *b*) si allunga fino ad uguagliare due volte l' ampiezza delle valvole, attenuandosi in proporzione, ed in varie guise modellandone l' appertura, onde l' animale possa assorbire ed introdurre gli alimenti nel suo canale digestivo. Questo mollusco ha un piede lanciolato *c*), ed il pallio delicatissimo, il di cui lembo è intiero (non *cirratus*), ondolato, disgiunto, e tinto appena di colore ocraceo.

Aperta convenientemente la conchiglia, e scissa quella parte del pallio, che fa l' uffizio di *peritoneo*, veggonsi tosto a nudo le branchie *x*) *fig.* 2, col sistema di vasi lattei *y*), che si anastomizano con ease; il fegato *z*) ricoperto da un pannicolo muscolare, che lo ritiene in sito col rimanente de' visceri: le ovaja *r*); ed il legamento *p*).

Avendo le branchie nude e disgiunte, e due trachee lunghe e fistolose, questo mollusco, secondo il sistema di Poli, apparter-

Digitized by Google

rebbe al genere *Peronea*, cui potrebbe assegnarsi lo specifico nome di *textilis*, a causa della sua somma delicatezza.

In quanto alla conchiglia, a me sembra non potersi convenientemente riferire ad alcuno de' generi conosciuti, non eccettuato quello delle Telline del naturalista svedese. Ed infatti, a riserva della leggiera depressione degli angoli anteriori, niun altro carattere essenziale ha dessa di comune colle *Telline*. L' inuguaglianza delle valvole potrebbe farla credere una corbula; e forsi per tale la ritenne Bruguière, se la figura citata dell' Enciclopedia Metodica, cui la nostra specie rassomiglia, potesse appartenerle realmente. Lamarck fu decisivamente di questo avviso, nè punto esitò a riportarla alla sua *corbula porcina* proveniente dai mari australi. Egli la trovò benanco simile all' *Amphidesma corbuloides*. Sottoponendo però il nostro testaceo a più accurato esame si vedrà non potersi riferire al genere *amphidesma*, perchè il legamento interno è ben da quello delle altre specie congeneri distinto, per situazione, e per struttura. Esso non giace in alcuna fossetta distinta, ma è inserito sul margine del pube, e consiste in due tumide lamine cartilaginee congiunte esteriormente, che nella parte risguardante l' interna cavità restano libere o divise. Ciocchè principalmente distingue poi la nostra conchiglia è il suo dente, il quale non nasce in alcuna delle due valvole, nè in veruna cavità s' inserisce; ma è attaccato coll' interna ripiegatura dell' apice, o natica della valvola sinistra, per mezzo d' un legamento delicatissimo. La figura di questo dente è affatto simile a quella d' un fagiolo, ed il suo legamento corrisponde perfettamente al sito del funicello ombilicale della stessa semenza. Situato trasversalmente, i suoi lobbi estremi occupano le corrispondenti sinuosità interne degli apici, ai quali applicandosi con una delle facce si oppone allo slogamento delle due valvole.

Digitized by Google

Ogni piccolo urto o leggiero stropiccio basta per rompere il delicatissimo legamento, e distaccarne il dente. Per questa ragione, allorchè l' animale è morto, e la sua spoglia testacea vien rigettata dalle onde, il dente è pur caduto, e quindi si osserva il cardine *edentulo*, siccome lo definì Poli, che sempre vota la vide.

Un carattere così essenziale ed esclusivo, mi è sembrato sufficiente a formare della nostra conchiglia un genere particolare, che ho definito col nome di Odoncineta, dai due greci vocaboli *ὀδοὺς dente*, e *κινητός mobile*.

Osservazioni. Le branchie del mollusco, che abita in questa conchiglia, son congiunte ne' bronchi, ed elegantemente s' intrecciano col sistema de' vasi chiliferi, siccome può vedersi in *b*) *fig.* 3. Esse sono disuguali, e la maggiore *a*) aderisce per tutta la sua lunghezza colla trachea branchiale, mentre la minore *à*) resta per l' apice soltanto attaccata alla trachea del pallio, od esofago, per mezzo della membrana che la riveste, ivi addensata. Da questa disuguaglianza delle branchie convien ripetere, se mal non mi appongo, l' ineguaglianza delle valvole corrispondenti, comecchè prodotte dal trasudamento della mucciosa somministrata dalle due disuguali sorgenti vascolose. Questa osservazione, che, in analoghi casi, non manca di verificarsi più o meno generalmente, ci guida ad opinare, che l' animale delle *corbule* esser debba del tutto o nella massima parte simile a quello della specie, di cui è parola.

23. *C. testa inflata laevis, antice reflexa; valvis inaequalibus flavescentibus spadiceo-radiatis.*

Dessa è di figura elittica, più larga che lunga; tumidetta e levigata; anteriormente alquanto ripiegata. Le valvole sono disuguali, di color giallo pallido, con tre raggi rossi di mele, che partono dalle naticho, c, dilatandosi, si stendono fin presso al margine. Il car-

Digitized by Google

dine è generico. Lunga lin. 2. larga 3. (V. atti della R. Accad. delle Scienze v. 3.°)

24. Ginanni. Adr. T. II., t. 20, f. 140. — *Tellina gibba*. Olivi. Zool. Adr. p. 101. — Brocchi-Conch. fos. sub.-app. 2. p. 617. — Ency. metod. plang. 230. f. 4. — *Mya inæquivalvis*. Maton — Atti della Soc. Lin. di Londra, v. 8. pag. 40. n. 12 Tav. I. f. 6.

Ginanni il primo conobbe questa conchiglia vivente nell' Adriatico, e dopo lui l' Olivi ugualmente lavide. Brocchi la trovò nello stato fossile nell' Italia, ed in questo stato frequente s' incontra in tutti i banchi conchigliferi di antica e di recente formazione. S' ignora se la figura dell' Enciclopedia sia tratta da originali freschi, o fossili, siccome sembra piuttosto, a causa che niuno de' conchiologisti francesi cita questa specie fra le corbule viventi, Maton e Montagu ne rinvennero nell' Oceano Britannico una analoga, e la riposero fra le *Mie*, a cagion del dente solitario, che ciascuna delle valvole presenta. Io ve l' ho citate come sinonimi non trovandovi che la piccola differenza delle rughe trasversali delle valvole, che nella nostra *olimpica* si osservano.

L' ho trovata per la prima volta nella spiaggia di Chiaja, rigettata dalle onde; indi nella fanghiglia del mar piccolo di Taranto in mezzo ai gruppi di ostriche (*ostrea edulis*), e frequentissima colà si trova fra i multissimi gusci rigettati dal mare. In Sicilia trovasi anche frequente. Nel Golfo di Ajaccio, Payraud. n.44.

25. *Testa oblonga, depressiuscula, inaequivalvis, transversim profunde rugosa, pube truncata, carinata, margine antico alterius valvæ sursum revoluto, cardine unidentato.*

Brocchi. Conch. subapp. 2, p. 516. n. 14. Tav. XII. f. 6. — *Fossile*). Vive nel Golfo di Taranto. Rarissima.

Digitized by Google

Gen. Cardium, Lin.	Cardium, Lam.
1. Cardium tuberculatum, L. v. a) *absque nodis.*	Bucarde tuberculé, Lam. v. a) sans tubercules.
2. —— edule, L. —— v. a)	—— sourdon, Lam. v. a).
3. —— papillosum, P.	—— râpe? Lam.
4. —— aculeatum, Gm.	—— épineaux, Lam.
5. —— echinatum, L., Mull.	—— herissonné, Lam.
6. —— ciliare, Gm. v. a) et b)	—— rare-épine, Lam. v. a). et b).
7. —— mucronatum, P.	—— a papilles, Lam.
8. —— flavum, Poli et Born.	—— sillonné, Lam.
9. —— laevigatum, Lin.	—— lisse, Lam.
10. —— casertanum, P.	—— dé Caserte, P.

1. Chem. Conch. 6. t. 17 f. 173. — Gualtieri t. 71. f. M — *Cardium rusticum*. Poli, 1. pag. 51, *Tab*. XVI. f. 5-7.

Poli s' ingannò qualificando questo cardio pel *rustico* di Lin. e considerando il *Tuberculatum* dello stesso aut. come semplice varietà del rustico, perchè suol trovarsi talora sparso di tubercoli, e tal altra senza di essi. Ma se l' insigne conchiologo napolitano avesse avuto sott' occhio la frase linneana, e la figura di Chemnitz (alla quale Lamarck aggiunge ancora quella di Lister. *Tab*. 338, f. 170), si sarebbe chiarito della gran differenza, che passa tra queste due specie — *vedi la seguente nota*.

2. Poli *Tab*. XVII. *f*. 11, 12. — Gualt. *Tab*. 71, *f*. F. — List. *Tab*. 334. *f*. 171. v. a)— *Cardium glaucum*, Brugu. Dict. n. 14 —

Non a torto il celebre Lamarck opinò, che il *cardio edule* del mediter. fosse varietà dell' *esotico*. Quello de' nostri mari dif-

Digitized by Google

ferisce dallo straniero non solo per una maggior solidità della conchiglia, ma anche per le costole, che in questo sono spianate e trasversalmente solcate. Questa differenza è così sensibile, che il sig. Bruguiere ne fece una specie distinta, che chiamò *C. glaucum*. La figura 194. Tab. 19. dello Chemn rappresenta la specie esotica, e non ha menoma rassomiglianza con quella del mediterraneo; per cui l' ho esclusa — Fosse mai il nostro *edule* il *rusticum* di Lin? La figura 197. tab. 19. Chemn. citata da Gm. sotto al *rusticum*, vi rassomiglia del tutto; anche Lamarck ve la citò con dubio; e nelle osservazioni aggiunte sotto il *card. rusticum*, dice — Il *Car. edule* di Poli ha molta somiglianza con questa specie, e sembra differire alquanto dal *C. edule* della Giammaica. — Questa discordanza suole d' altronde incontrarsi di frequente nel paragonare le specie di un mare con quelle di altro molto remoto, e nel quale concorrono circostanze affatto diverse.

3. Poli. — *Tab.* XVI. f. 2-4.

Trovando molta analogia tra questa specie del Mediterraneo descritta da Poli, ed il *cord. scobinatum* (râpe) di patria ignota descritto da Lam., io ve l' ho riferito con dubio. Lamarck però non cita il *car. papillosum* come sinonimo del suo *scobinatum*, nè fa di quello menzione altrove: sarebbero desse per avventura distinte specie?

4. Poli, *Tab.* XVII. f. 1 — 3. — Chemnitz. Conch. 6. t. 15. p. 156. *Cord. muricatum*. Lin. Mus. Lud. Ult. 485. n. 35.

N. B. Gmelin cita per errore la fig. 157. — Vedi la nota seguente.

5. Müller, *Zool. Dan.* 1. 46. t. 13. f. 1. 2 — Poli *Tab.* XVII. f. 475.—Chemn: Conch. 6. tab. 15 f. 157. —(*non* 158).

Digitized by Google

6. Ben a ragione Lamarck ha fatto di questa specie due distinte varietà, la prima cogli aculei più lunghi e compressi nella base, la seconda con aculei più corti e più ottusi (ch' ei chiama *tubercoli*), e che nel lato posteriore sono quasi in forma di cucchiajo. Poli non conobbe che la prima solamente, che figurò nella tav. XII. f. 20, la quale crescer suole molto di più; Lamarck l'ha scambiata citandola sotto la varietà b), la quale, secondo lo stesso a., e Gm., abita le coste di Africa, donde forse vien rigettata sopra quelle dell'Adriatico, per cui si trova rare volte cogli aculei intieri.

7. Poli *Tab.* XVII. f. 7. 8. — Lister. Conch. T. 324. f. 161. Lamarck riguarda questa specie di Poli come una varietà del *Card. echinatum*, L. (Buc. a papilles, Lam.), il quale differisce dal *Card. echinatum*, P. per le papille costantemente tubulifere ed a spatola auriforme, mentre che nella specie poliana le papille sono corte, compresse, uncinate e molto obblique.

8. Poli — *Tab.* XVII. f. 9. *Cardium oblongum.* Gm. t. 19 f. 190. — Chemnitz -- Conch. 6.

Il *Cardium Crassum* di Gmelin non è che una semplice varietà di questa specie, nella quale i solchi e le dentellature sono più profonde, e la conchiglia tutta è più grande, e più doppia. Il *Cardium flavum* di Lin. è specie esotica, distinta dalla presente. Lamarck riferisce il *card. flavum* di Poli al suo *c. sulcatum*; ma io lo trovo più corrispondente al *serratum*, tanto per le descrizioni, quanto per la figura 185, 186 della tav. 18, di Chemn., alla quale puntualmente corrispondono i nostri esemplari.

9. Poli, *Tab.* XVII. f. 10. 11. — Chemn. Conch. 6. tab. 18. f. 189. Lamarck non riporta sotto il suo *c. laevigatum* la nostra

Digitized by Google

specie. Egli lo riguarda come esotico, e tale ancora lo considerano Lin. e Gm. La perfetta corrispondenza del nostro cardio colle descrizioni de' conchiologi, e colle figure che ci hanno eglino esibite del *Car. levigatum* non lasciano, a mio credere, luogo ad alcun dubbio sulla identità della nostra specie con quella proveniente dall' Oceano atlantico ed americano. La carne di questo mollusco è dolcissima e sapida. Il suo piede falciforme, e ripiegato, è bianco, screziato di rosso sanguigno, non già punteggiato come quello del *car. flavum.*

10. Poli, *Tab.* XVI, f. 1.

Trovasi non molto frequente ne' ruscelli, e nelle rive del Sebeto.

Gen. Mactra, Lin:	Mactra, Lam.
1. Mactra glauca, L.	Mactre fauve, Lam.
2. —— stultorum, L.	—— lisor, Lam.
3. —— lactea, Gm.	—— lactée, Lam.
4. —— striata, Gm.	—— cannelee,
	Amphidesma, Lam.
5. —— cornea, P.	5. Amphidesme donacille, Lam.

1. *Mactra neapolitana*, Poli. *Tab.* XVIII. f. 1-3. —Chemn. t. 256, *fig.* 1. *a*, *b* — Encycl. met. pl. 256. f. 1. *a*, *b*.

Il chiarissimo Poli qualificò questa bivalve per nuova, distinguendola dal nome della patria di essa. Il dotto uomo non ne vide forse che la figura di Born, citata dallo Gmelin come varietà della *glauca*, e ch' egli riferì pure con dubbio alla sua M. *neapolitana*; onde potè crederla a ragione specie distinta; ma se avesse osservata la figura di Chemnitz, si sarebbe convinto, che la sua pre-

Digitized by Google

tesa nuova specie conviene esattamente con quella. Abita le coste di Spagna e dell' Italia.

2. Poli. *Tab.* XVIII. *fig.* 10-12 — Chemn. Conch. 6. t. 23 f. 224-226. Specie comunissima nel Mediterraneo.

Lamarck esclude la *fig.* 26 e 27 di Chem., citate dallo Gmelin; la 26 però rappresenta un individuo giovine di questa specie, frequente ad incontrarsi fra le moltiplici che ne alligneno nel nostro mare.

3. Poli, *Tab.* XVIII. f. 13, 14. — Chem. t. 22, f. 220.

Lamarck cita la *fig.* 220, e 221 dello Chem. nella sua *mac. alba*, ove riporta come sinonimo la *m. lactea* dello stesso A., la quale vive nell' Oceano Indiano, e da ciò solo distinta.

Gmelin, e dopo lui perecchi altri conchiologi, hanno riferita di accordo la *m. lactea* all' Oceano Indiano; ed al contrario han riposta nel Mediterraneo la *m. corallina*. Quantunque non vi sia fra queste due specie un carattere fondamentale per distinguerle essenzialmente, ma una semplice graduazione di tinta sopra le fascie trasversali, risultanti dal successivo accrescimento della conchiglia, tuttavia corrispondono meglio alla nostra *mactra* le frasi e le figure citate per la *m. lactea*, che quelle spettanti alla *m. corallina*.

4. Chemn. Conch. 6. t. 22, f. 222. La patria di questa conchiglia fu ignota sempre; ne io posso assegnarla con precisione. Abita però il Mediterraneo, avendone ricevuti degli esemplari freschi da Sicilia. Ne' terreni di recente formazione, s' incontra sovente fossile, siccome più circostanziatamente farò osservare nel catalogo de' testacei fossili del Regno, che seguir deve il presente.

5. Poli. *Tab.* XIX f. 8-11.

Ben si avvide il nostro autore, che questa bivalve corrispondeva pel suo abito più alle *donaci* che alle *mattre*; nè tralasciò di

Digitized by Google

far conto dell' analogia che si osserva tra l' animale che l' abita, e quello delle *donaci* e di talune *telline*, cosicchè lo registrò nel suo genere *Peronaea*, distinguendola col nome di *ramosa*. Abbacinato dall' analogia del cardine, riportò la sua conchiglia al genere *mactra*, tuttochè avesse avvertito non trovarvisi affatto corrispondente.

Abita il Mediterraneo; frequentissima nelle spiagge arenose del Regno di Napoli.

Gen. Donax, Lin.	Donax, Lam.
1. Donax trunculus, *L.*	Donace tronquée, Lam.
2. —— semistriata, P.	—— allongée? Lam.
3. —— venusta, P.	—— élégante, P.
	Venerupis, Lam.
4. —— Irus, L.-Gm.	Venerupe lamelleuse, Lam.

1. Poli, *Tab.* XIX, f. 12 — Specie comune in tutti i mari europei e dell' Allantidi, Gm.): in tutte le spiagge del Regno di Napoli, e non nel solo golfo di Taranto, secondo Lamarck.

2. Poli, *Tab.* XIX f. 7 — Vive colla precedente, ma è rara. La descrizione, che dà Lamarck della sua *D. elongata* è applicabile puntualmente alla specie poliana; ma le figure da quello citate, e specialmente la fig. F, *Tab.* 89, Gualt., in nulla le somigliano. È perciò che l' ho rapportata a quella con dubbio.

3. Poli, *Tab.* XIX, f. 23 — Poli ha descritta questa donace, assegnandole a ragione il nome di *venusta*, per l' elegante suo colorito — Trovasi di rado nel Golfo di Taranto, e presso Napoli — Più facile è in Sicilia nel mare di Palermo, ove cresce anche dippiù.

4. Poli, II, *Tab.* XIX, f. 25, 26, — Encycl. pl. 262, f. 4. — Chemn. *Tab.* XXVI, f. 268, 270 — Gualt. *Tab.* XCV, f. A.

Digitized by Google

Gmelin si era avveduto che il cardine di questa conchiglia apparteneva alle *Veneri* più che alle *Donaci*, ma non osò distaccarla da questo genere, sia per tema di errare, sia per la forza delle prime idee ricevute, che sovente non si abbandonano senza l' impero di forza superiore. Era riserbato ai Naturalisti della Senna, ed al secolo XIX l'operare questa necessaria riforma — Nulla dimeno la confusione non è del tutto dileguata. Lo stesso Lamarck riferisce, benchè con dubbio, al suo Gen. *Petricola* questa medesima specie, dopo averla risguardata come *Venerupis!*

Gen. Venus, Lin.	Venus, Lam.
1. Venus Casina, L.	Venus chambrière, Lam.
2. —— verrucosa, L.	—— à verrues, Lam.
3. —— corrugata - v. 2.), Lam.	—— rugelle - v. 2.), Lam.
4. —— gallina, L.	—— poule, Lam.
5. —— Petagnae, nob.	—— dè Petagna, n.
6. —— geografica, Gm.	—— geographique, Lam.
7. —— Tenorii, nob. var. a), b), c).	—— dè Tenore, n. var. a), b), c).
8. —— rariflamma, Lam.	—— rariflamme, Lam.
9. —— bicolor, Lam.	—— bedau, Lam.
10. —— florida, Lam.	—— fleurie, Lam.
11. —— petalina, Lam.	—— petaline, Lam.
12. —— decussata, L.-Gm. v. α), β), γ).	—— croisée, Lam. v. α), β), γ).
13. —— Dysera, L.	—— Dysere.
14. —— Paphia, L.	—— Paphie.
	Cytherea, Lam.
15. —— Chione, L.	Cythérée fauve, Lam.
16. —— lupinus, L.	—— lunaire, Lam.

Digitized by Google

17. —— exolata, L.	—— exolète, Lam.
18. —— nux, Gm.	—— noix.
	Petricola, Lam.
19. —— rupestris, Broc.	Pétricole lamolleuse, Lam.

1. Lister, *Tab.* 286, f. 123 — Bella e rara specie dell' Oceano Europeo ed Atlantico. Facile a confondersi colla *Discina*, dalla quale però si distingue per le lamine ineguali, pel colorito intieramente bianco nell' interno, rossigno presso gli apici o natiche, e più oscuro nel lato posteriore. Un solo esemplare, pescato presso la punta di Posilipo, ne posseggo nella mia collezione. Le fig. 301, 302 della Tav. 29, Chemn., poco o nulla convengono col nostro esemplare. Lunghezza lin. 18.

2. Poli, *Tab.* XXI, f. 18. — Specie comune de' mari europei, e di quelli delle Indie. La *V. corrugata*, v. 2) Lam., sembra essere una semplice varietà di questa specie, nella quale le rughe longitudinali, che tagliano le trasversali, sono meglio pronunziate: e forse ancora ciò dipende dall' essere più giovine, e dall' aver subìto minore attrito, essendo le prime sempre più delicate delle seconde. In fatti, tra i moltiplici esemplari della medesima specie comune tra noi, si osserva siffatta differenza, secondocchè la conchiglia proviene direttamente dal suo domicilio, oppure, rigettata dalle onde, vien sulle spiagge raccolta. Ciò non ostante, ritengo lo specifico nome datole da Lamarck finchè non avrò accumulati maggiori schiarimenti.

3. Vedi il numero precedente.

4. Poli, *Tab.* XXI, f. 6 — Volgarissima specie de' nostri mari, di cui si conoscono moltissime varietà di colorito e di screziature.

5. *Testa crassa cordato-rotundata, sulcis transversis pro-*

Digitized by Google

fundis et aequalibus exarata, *margine externo laevi*, *interno exquisite crenato. Extus fusco ferruginea*, *intus rubiginosa*. nob.

A primo sguardo il solo colore distingue questa conchiglia dalla *V. gallina*; nondimeno è da questa diversa, per i solchi rilevati, i quali sono doppi ed uguali dall' uno all' altro lato (non già frastagliati e disuguali verso entrambi i lati, siccome nella *gallina*). Le valvole sono più doppie, e meno tumide; le natiche acute e meno ripiegate; il margine interno quasi addentellato, e non finamente crenulato, come nella *gallina*; il cardine finalmente si distingue da quello delle congeneri, consistendo in due denti validi, divaricati, e quasi bifidi nella valvola destra; ed altrettanti nella sinistra, de' quali uno cuneiforme, valido, quasi bifido, situato precisamente sull' apice, il quale s' inserisce fra i due della valvola opposta: l' altro è lineare, disteso sulla regione del pube, e s' inserisce in una fossetta corrispondente dell' altra valvola. Questa struttura di cerniera, come ognun vede, accosta la nostra bivalve al genere *crassina*, ove forsi a giusto titolo dovrebbe riporsi.

6. Poli, *Tab.* XX, f. 12, 13 — Poli riferì questa conchiglia abitatrice del Mediterraneo alla *V. litterata* di Lin., la quale spetta all' Oceano indiano. Essa però non può con quella confondersi, sia che si guardi la solidità delle valvole (differenza per altro troppo comune tra le specie mediterranee e quelle de' mari stranieri), sia che si confrontino i solchi trasversali, e le macchie più cospicue dell' una colle *lineole rare*, *angolari* e *frastagliate* dell' altra. Anche la figura quasi *trigona* della *V. littera* vale a farla distinguere dalla nostra *geografica*, ch' è di figura ellittica, sebbene questa forma ha pure quella che ci ha rappresentata Argentville, che però è molto più distinta dalla nostra, per la grandezza, e per la flessuosità delle valvole nella region del pube. Lo stesso

Digitized by Google

Poli si avvide delle notabili differenze, che questa bivalve presenta, ma le attribuì Egli forse a quelle cause ordinarie, le quali, in due mari assai diversi fra loro, sogliono modificare la stessa specie; e quindi si credè autorizzato a confonderle. Bonanni la conobbe ugualmente, e la descrisse come propria del mare di Napoli, nel suo *Mus. Kirch.* n. 42, esibendone una buona figura. Il suo commentatore però fortemente s'illuse aggiungendovi, come sinonimo, la *Donax scripta*, Lin., e citandovi la figura C. *Tab.* 77 del Gualtieri: l'una e l'altra spettanti a specie anche fra loro diverse. La fig. 2. *a*, *b*, della pl. 283 dell'Enciclopedia, citata da Lam., parmi doversi riferire ad una varietà della *decussata*, e quindi deve essere esclusa della *V. geografica* — Vive nel golfo di Taranto, e più ancora ne' mari di Sicilia presso Palermo.

7. *Testa elliptica inaequilatera, transversim sulcata, longitudinaliter obsolete striata; cardine recto, pube producto. Nob.* Tab. II, f.

—— a) *Crocea, maculis rarissimis fulvis.*

—— b) *Alba, vel carnea, natibus violaceis, radiis duobus pallidis — Ven. Beudantii*, Payraudeau, *n.* 90.

—— c) *Alba, lineolis punctisque fulvis varimode picta.*

La figura di questa venere è affatto simile a quella della precedente; ma la struttura del cardine, e gli accidenti de' colori e delle macchie la distinguono a bastanza. Nella prima i denti cardinali sono spianati e convergenti verso l'apice delle natiche; nella seconda sono elevati, e paralleli, non altrimenti che nella *rariflamma*, *bicolor* ec. La var. *a*) è frequente in Sicilia presso Palermo — La var. *b*) e *c*) abbonda nel golfo di Taranto, ed è men ovvia sulle coste dell'Adriatico.

Digitized by Google

8. *Venus laeta*, *var.* f), Poli, *Tab.* XXI, f. 4 — *Encycl. pl.* 283, f. 5, *a*, *b*.

9. *Venus laeta*, *var.* e); Poli, *Tab.* XXI, f. 3 — Lungo sarebbe a discorrere sopra queste ed altre novelle specie introdotte dal chiarissimo Lamarck, nel suo sistema degli animali senza vertebre (Hist. des anim. sens vertébres); ma fuori de' limiti a me stesso prescritti, e dalla natura di questo lavoro richiesti, mi condurrebbero le considerazioni a farsi, dovendo assumere a ragionar di proposito sopra i caratteri distintivi delle specie, e quelli che spettano alle di loro semplici varietà. Riserbandomi, quindi, di rivenir sopra questo argomento in altro luogo, aggiungerò quì solamente — 1. Che il cardine di queste due specie, siccome quello della *petalina* e della *florida*, varia sovente in guisa, che, se molti ed identici esemplari non si hanno fra le mani, facilmente può esser condotto in errore chi strettamente volesse attenersi al numero e disposizione de' suoi denti — 2. Che queste aberrazioni crescono ancor più, per rapporto ai loro colori ed alle macchie. Con ragione quindi il nostro dotto Poli la chiamò *venus laeta* (venere capricciosa), facendo altrettante varietà, quante più costanti e più interessanti differenze egli ne vide.

10. *Venus laeta*, Poli, *Tab.* XXI, f. 1, 2. — Escluse le due precedenti, e la seguente varietà della *V. laeta* di Poli, la specie rimane circoscritta nelle due sole citate. E malgrado che la frase della *V. laeta* di Gm., e le figure dallo stesso indicate (meno quelle di Chemn., *Tab.* 353, 354) non disconvengano dalla specie poliana, pure, riferendosi ad una delle moltiplici varietà, e ciascuna delle altre essendo risguardata come specie distinta dal signor Lamarck, è piaciuto al prelodato zoologo permutare anco il nome del tipo principale, sostituendovi quel-

Digitized by Google

lo di *V. florida*, nome da Poli assegnato alla *V. decussata* di Linneo.

11. Non più che una tinta di bel violetto, di cui l'esterna superficie va adorna, ed una maggior levigatezza, distingue la *Ven. petalina* di Lam. dalla *V. laeta*, e dalle due precedenti specie. Vive esclusivamente nel golfo di Taranto, ove è frequente. Lamarck vi ha pur riferita con dubbio la *Tell. polita* di Poli, la quale è una vera *Psammobia*, siccome ho fatto osservare sotto questo genere, pag. XX, n. 14.

12. Poli, *Tab.* XXI, f. 16, 17. — Born, Mus. Caes. Vind., *Tab.* V, f. 2. — L'illustre autore de' Testacei delle due Sicilie credè esser questa la *V. deflorata* di Lin., e per ischivare l'indecenza vi sostituì l'opposto nome di *Florida*. Born prima di lui qualificò questa conchiglia del Mediterraneo per la *deflorata* dell'Atlantidi, e dell'America, dalla quale eminentemente si distingue, per le linee o solchi trasversali, che ad intervalli tagliano i longitudinali, alquanto più profondi, e perchè manca della tinta violacea nell'interna superficie, e delle ninfe nere, essendo pel contrario quasi gialla; e finalmente per la forma *ovale*, mentre quella della *deflorata* è quasi triangolare; onde in due suddivisioni del genere, nel sistema linneano, si trovano collocate.

13. List. *Tab.* 285, f. 22. — Galt. *Tab.* 88, f. D — Gl'individui di questa specie, che ho trovati tanto nel golfo di Napoli, che sull'Adriatico, non oltrepassano 4 linee nel diametro trasversale. Le valvole sono bianche e carniccine, variegate e raggiate d'un bel colore roseo. Rarissima.

14. List., *Tab.* 279, f. 116. — Gualt., *Tab.* 85, f. A — Poco più grande della specie precedente; ugualmente rara, ed abitante ne' medesimi luoghi.

Digitized by Google

La prima di queste due specie abita l' Oceano Americano, ed Indiano, secondo Lin. Gm. -- La seconda nell' Isole opposte all'America. Renieri trovò la *V. paphia* nell' Adriadico, secondo ci riferisce Brocchi, il quale pretende, ch' esser debba la *V. dysera*, ch' ei ha trovata fossile nel Piacentino, in Valle di Andona, e nelle crete Sanesi: siccome l' ho anch' io rinvenuta in questo stato nella Terra d' Otranto. È quì che debbo farne osservare, che le differenze caratteristiche di queste due specie, se hanno appena limiti distinti negl' individui adulti, siccome Linneo dichiara, molto più facili sono a confondersi negl' individui giovani. Nulla di meno, l' *attenuamento* delle rughe nella region del pube, e la di loro *complicazione*, è sensibile ne' miei esemplari della *V. paphia*; siccome ben diverse sono le pieghe *delicate*, *acute*, e *svariate* nella *V. dysera*, giusta le illustrazioni dello Gmelin.

15. Poli, *Tab.* XX, f. 1 - 13. — Frequente ne' fondi arenosi del Cratere napolitano; scarsa nel seno tarentino; e rarissima sulle coste dell' Adriatico.

16. Poli, *Tab.* XXI, f. 8 — Il prelodato autore opinò, che la conchiglia da lui figurata ed indicata per la *V. lupinus*, Lin., poteasi risguardare come una varietà della *V. exoleta*: opinione, che io trovo molto fondata, e dichiarata ancora da qualche altro moderno scrittore. Una maggior levigatezza, un bianco nitido più o meno splendente, e gli apici delle natiche un poco più acuti, distinguono questa specie dalla *exoleta*. Benchè più piccola, non può attribuirsi tal differenza all' età. La figura di Poli, rappresenta un individuo assai grande, e non ordinario. Le maggiori della mia collezione hanno un pollice di diametro. La sola differenza che ho potuto rilevare nell' animale riducesi al piede meno ampio, ed al pallio appena ondegiato (non fimbriato; siccome (nella *exo-*

Digitized by Google

lata. Trovasi non di rado nel Tirreno, e nel golfo di Taranto — Qualche giovine individuo ha gli apici o natiche *purpurine*, e tal volta ne spiccano duo raggi dello stesso colore, che si dileguano a piccola distanza. Ciò ha dato luogo a Lamarck di formarne una nuova specie, che ha chiamata *Cyt. lactea*.

17. Poli, *Tab.* XXI, f. 9 - 11. — Specie comune del Mediterraneo.

18. Bonanni, Recr. II, f. 39; e Mus. Kirch. II, f. 38. — Secondo questo scrittore, abita il mar Jonio. Io l'ho trovata ugualmente nel Tirreno e nell'Adriatico. Sempre rara, e non maggiore di 7 linee, nel diametro trasversale. Quando non è sdrucita, si trova coperta da una pellicola color di mele, con raggi bianchi variabili.

19. Brocchi, Conch. subap., Tav. XIV, f. 1. — Questo illustre Italiano l'ha descritta come fossile, proveniente dal Piacentino. Io l'ho trovata ne' scogli calcari dell' Adriatico, ove egli ha osservata ancora la *V. lithophaga*, che non ancora ho potuto trovarvi — Assai rara.

Gen. Spondylus, L.	Spondylus, Lam.
1. Spondylus Gaederopus.	Spodyle Pied-d-Ane, Lam.
2. —— Gussonii, nob.	—— de Gussone, n.

1. Poli, *Tab.* XXI, f. 24, e *Tab.* XXII, figure *tutte*. — Specie comunissima su tutte le scogliere del Mediterraneo, e generalmente conosciuta. Essa però offre moltissime varietà, delle quali Lamarck crede doversi fare altrettante specie. Io non vi ho trovato fin ora caratteri abbastanza valevoli per riconoscerle; ma non perciò mi sono meno occupato dello studio di questa specie così doviziosa sulle nostre coste.

Digitized by Google

2. *Testa parva candida, subaurita, sulcato-pectinata, sulcis elevatis confertissimis spinosis; margine interno denticulato*, Tav. II, f.) — Lungo linee 5 ½. -- largo 4 — Vive sulle coste di Napoli, aderente alle roccie poliparie. Specie distintissima, ed in niun modo a confondersi cogli individui giovani del *Gaederopus*.

Gen. Chama, Lin.	Isocardia, Lam.
1. Chama Cor, Lin.	Isocarde globuleuse, Lam.
	Cardita, Lam.
2. —— antiquata, L.	Cardite canelée, Lam.
3. —— muricata, P.	—— écailleuse, Lam.
4. —— calyculata, P.	—— sinuée, Lam.
5. —— lithophagella, Lam.	—— lithophagelle, Lam.
	Chama, Lam.
6. —— gryfoides, L.-Gm.	Chame gryphoïde, Lam.
7. —— unicornis, Lam.	—— unicorne, Lam.

1. Poli, *Tab.* XXIII, f. 1 - 2; *Tab.* XV, f. 34 - 36 — Elegante, ma non ovvia conchiglia, che suol trovarsi indistintamente in diversi punti de' mari delle due Sicilie.

2. Poli, *Tab.* XXIII, f. 12, 13. — Chem. 7, *Tab.* 48, f. 488, 489 — Frequente, ma più piccola s' incontra nell' Adriatico. Meno ovvia è nel Tirreno, e specialmente presso Napoli -- La *Chama Ayar* di Adansone (*Seneg.* pl. 16, f. 2) credo essere una semplice varietà della presente specie.

3. Poli, *Tab.* XXIII, f. 22. -- Poli qualificò questa specie come distinta dalla *aculeata*, che a me sembra essere la stessa conchiglia nello stato d'integrità. In fatti, Egli tenne presente nel de-

Digitized by Google

finir la prima, le valvole rigettate dal mare sulle spiaggie dell' Adriatico, ove sono abbondantissime, ma sempre logore e consunte, per locchè gli aculei, o picciole palette, si trovano distrutte, e solamente se ne osservano le basi, che a guisa di tettoja ricuoprono i cordoni (15 in 16) delle valvole. Il colorito è vario, ma d' ordinario è rossastra, con macchie più oscure, e sbiadite. Presso Palermo è più frequente di color carniccino, o roseo. Lamarck, e dopo lui Payraudeau, hanno riconosciuta la *C. muricata* e non la *C. aculeata* di Poli; e ciò perchè difficilmente questa specie si trova nello stato di perfetta integrità, nel quale stato soltanto le sue squame allungate e quasi tubercolate prendono l' aspetto di *aculei*, o *spine*. La cosa però procedar dovrebbe in modo inverso, essendo l' *aculeata* il vero tipo della specie.

4. Poli, *Tab.* XXIII, f. 7-9. -- Chem. *Tab.* 50, f. 500, 501. Poli assimilò (e parmi non essere andato errato) questa conchiglia alla *C. calyculata* di L.-Gm. Ma saldo ne' suoi principii, il chiarissimo Lamarck, non l' ha riconosciuta come specie identica alla *C. calyculata* di L., sul riflesso di esser questa dell' Oceano Atlantico, Americano, ed Indiano. Payraudeau riporta la *C. Calyculata* di P. alla *sinuata* del prelodato Lamarck.

Che che ne sia di coteste differenze, per le quali mi rimetto a ciò, ch' è stato detto nella prefazione, e nella nota apposta alla *T. rostrata*; la *Cama caliculata* di Poli incontrasi ben di rado ed assai piccola presso Napoli; Frequentissima e di mezzana grandezza si vede sparsa sulle coste dell' Adriatico; ma sempre in valvole isolate e logore, onde sospetto che sia proveniente dalla vicina Dalmazia, o dai bassi fondi di quel medesimo mare.

5. Lamarck è stato il primo a descrivere questa conchiglia, di cui non conoscendone la patria, la ripose con dubbio ne' mari di

Digitized by Google

Europa. Io ne ho trovato parecchi individui nella cavità d' un pezzo di roccia calcare, proveniente dal promontorio di Leuca, sul quale vi erano de' monconi *d' Isis nobilis*, Lin. (*Corallium rubrum*, Lam.). Non s' ingannò quindi il prelodato autore sospettando esser abitatrice delle roccie, e credendola propria del Mediterraneo.

6. Poli, *Tab.* XXIII, f. 3. — Comune nel Mediterraneo. Trovasi aderente alle roccie, ed ai Zoofiti. Bianca, o variegata di rosso.

7. Poli, *Tab.* XXIII, f. 20 ? — Questa specie, che Lamarck ripone con dubbio nel Mediterraneo, ove realmente l' ho trovata, parmi una semplice modificazione della precedente. In fatti, semprecchè la valvola inferiore trovasi aderire lateralmente, essa si allunga più o meno, a seconda della libertà che incontra, e le natiche prendono la forma d' un cornocopia. Quando all' opposto giace di piatto sulle roccie, l' animale è costretto rivolgersi sopra il medesimo piano, e le natiche in tal caso trovansi depresse e confuse ne' rivolgimenti successivi della valvola inferiore. La figura di Poli che ho citata è una delle varietà di questa specie.

Gen. Arca, L.	Arca, Lam.
1. Arca Noae, L.	Arche de Noé, Lam.
2. —— barbata, L.	—— barbue, Lam.
3. —— tetragona, P.	—— tétragone, Lam.
4. —— umbonata, Lam.	—— grande-crochets, Lam.
5. —— antiquata, L.	—— anadara, L[illegible].
6. —— Modiolus, Gm.	—— menue, P.
7. —— scabra, P.	
8. —— imbricata, P.	—— á toit, P.
—— v. 2).	—— v. 2).
9. —— lactea, Gm.	—— lactée.

Digitized by Google

	Pectunculus, Lam.
10. —— pilosa, L.-G.	Pectoncle flammulé, Lam.
11. —— glycymeris, L.	—— large, Lam.
12. —— bimaculata, P.	
	Nucula, Lam.
13. —— nucleus, Gm.	Nocule nacrée, Lam.
14. —— Pella, Gm.	—— sillonnée, Lam.
15. —— minuta, L.-Gm.	—— menue.

1. Poli, *Tab.* XXIV, figure *tutte*, e *Tab.* XXV, f. 1 - 5. Specie comune in tutti i mari.

2. Poli, *Tab.* XXV, f. 6 - 7 — Come la precedente.

3. Poli, *Tab.* XXV, f. 12 - 13 — Più rara delle precedenti. Rarissima sulle coste dell' Adriatico e del Jonio — Trovasi attaccata alle roccie, ed ai gruppi di testacei, di zoofiti ec.

4. List. *Tab.* 367, *fig.* 207. Differisce appena dalla precedente per la maggiore elevazione, ed ingrossamento delle natiche. Tutta la conchiglia è più doppia. Rara nell' Adriatico, sulle coste di S. Cataldo (Terra d' Otranto). Lamarck riferisce questa specie alla Giammaica.

5. Poli, *Tab.* XXV, f. 14 - 15 — Trovasi nel golfo di Napoli, rarissima; più rara ancora nell' Adriatico — Nello stato d'integrità è rivestita da squamette di color leonino, o fosche; spogliata da questo epiderme, è bianca, e senza macchie, sì dentro che fuori.

6. Gmelin riferì questa conchiglia al Mediterraneo, ma dopo lui sembra non essere stata da verun altro riconosciuta, menocchè dall' Olivi, che anche la citò con dubbio. Quella che descrive Poli con questo nome non è identica coll' *A. modiolus* di Gm. Ma l' *A. scabra* dello stesso autore vi ha molta affinità, e forse sarà un in-

Digitized by Google

dividuo più adulto, sebbene il margine di questa è crenolato, e forma il passaggio all' *A. imbricata*. La rarità di essa, e la frequenza della specie seguente, colla quale può confondersi, è la cagione, a mio credere, per la quale si vede sovente quella con questa scambiata. L' *Arca modiolus* si distingue agevolmente per essere assai depressa, colle natiche poco elevate, aja del cardine angustissima, lato posteriore ritondato, brevissimo e stretto, anteriore dilatato, angolato, e troncato; margine interno liscio — Vive aderente alle roccie — Rarissima.

7. Poli, *Tab.* XX, f. 22. — Rara nel mare di Napoli, e molto affine coll' *A. barbata*.

— v. 2). *Arca Gaimardi*, Payr. Catal. n.° 108, Pl. 1. f. 36 - 39. — Differisce dal tipo principale per essere solo più tumida, e quindi meno allungata anteriormente, onde si accosta ad esser quasi equilatera; il margine interno offre appena traccie di denticelli.

Avendo sotto gli occhi parecchi esemplari freschi della prima e della seconda, si può rimanere agevolmente convinto, che l'una non è che semplice varietà dell' altra, osservandosi i successivi passagi per gradi così piccoli, che difficile se ne rende la separazione.

8. Poli, *Tab.* XXV, f. 10 - 11, non molto esatta — Lung. lin. 2 $^1/_2$, larga 4 $^3/_4$ — Elegantissima conchiglia affine alla *Modiolus*, dalla quale differisce essenzialmente per le squame imbricate, ed elevate, che colla di loro flessuosità rendono alla conchiglia un aspetto noduloso. Il margine interno è legermente crenato. Senza epiderme, e non sbadigliante — Vive nel seno di Napoli. Rarissima.

9. *Arca modiolus*. Poli, *Tab.* XXV. f. 10, 21. — *Arca nodulosa*, Broc. 2. p. 477; tav. XI. f. 6. a, b, c. — *Arca Quoyi*, Payr. Catal. n. 109 Pl. 1, f. 40 - 43. — Bonan. Recr. 2, f. 34.

Digitized by Google

Questa conchiglia è assai tumida, colle natiche ricurve, e non ripiegate verso dietro; l'aja cardinale ellittica allungata, con una macchia romboidale nel mezzo di color livido. Il lato anteriore è molto obliquamente tagliato, cosicchè forma un angolo acuto. La superficie esteriore delle valvole è finamente striata per lungo, e le strie trasversali sono appena visibili ad occhio armato. Il margine interno è legermente addentellato. Trovasi sulle roccie, e sopra altri gruppi di testacei in società delle precedenti. Quando questa conchiglia è rigettata dal mare, spogliata del suo epiderme foliaceo e fosco, è bianchissima, e i denticelli del margine sono appena riconoscibili negl'individui meno maltrattati dalle onde. Da ciò il nome di *lactea* datole da Gm. Nello stato fossile, i cordoni essendo più elevati, per l'erosione maggiore de'solchi (e ciò si verifica in quasi tutte le conchiglie fossili, siccome vedremo altrove), ha svegliata a Brocchi l'idea di riferirla all'*A. nodulosa* di Müller, che Gmelin riguarda come varietà della *lactea*, e forse non a torto: *Vedi la nota seguente*. Che se la vide Brocchi col margine intiero, facilmente ha egli osservata la varietà 2) della stessa specie, siccome anche a Poli ha dovuto avvenire. — Payraudeau l'ha creduta specie nuova, e distinta ancora dalla seguente.

10. Poli, *Tab.* XXVI, f. 2 - 14 — Comune nel Mediterraneo. Allorchè questa conchiglia è spogliata dal suo epiderme, trovasi sovente fiammeggiata di rosso e di violetto, siccome Poli la rappresenta nella *Tav.* XXV, f. 19, d'onde il nome assegnatole da Lamarck.

11. Poli, *Tab.* XXVI, f. 1. Comune nel Mediterraneo.

12. Poli, *Tab.* XXV, f. 17, 18. Come la precedente, dalla quale appena distinguesi per una maggiore regolarità di forma, quasi rotonda: e per le linee o solchi longitudinali, e l'epiderme più

Digitized by Google

rasiccio, si discosta dalla *pilosa*. Poli si avvide con molto accorgimento, che a torto si potrebbe considerare la *bimaculata*, e la *glycimeris* come semplici varietà della *pilosa*, onde ne stabilì chiaramente i confini; vedi Vol. II, pag. 144.

13. *Arca argentea*, Poli. *Tab.* XXV, f. 8, 9.

Gmelin ripose nell' Oceano settentrionale la patria di questa conchiglia, e solo nello stato fossile la riconobbe in Europa. Olivi la rinvenne nelle lagune di Venezia. Poli la trovò nel golfo di Napoli, e la credè ignota ai conchiologi. I maggiori esemplari della mia collezione hanno 8 linee di ampiezza.

14. Brocchi, *Tab.* XI, f. 5. — Chemn. *Tab.* 170, f. 1657, 1658. — Rara nell' Adriatico e nel Mediterraneo i più frequente trovasi fossile in tutti i strati conchigliferi.

15. Brocchi, Tav. XI, f. 4. — Martini, *Tab.* 55, f. 556. — Specie affine, ma distinta dall' *A. pella*, alla quale appartengono le figure di Chem. citate dallo Gmelin nell' *Ar. minuta*. Vedi Brocchi 2. pag. 462. — Linneo la ripose ne' mari della Groelandia. Renieri la trovò nell' Adriatico. Io ne ho raccolta una sola valvola sulla spiaggia di chiaja. Fossile è men rara.

Gen. Ostrea, L.	Ostrea, Lam.
1. Ottrea edulis, L.	Huître commestible. Lam.
2. —— cristata, B.	—— en crête.
	—— v. c), Lam.
3. —— denticulata, Born.	—— dentelée, Lam.
4. —— cochlear, P.	—— en cuiller, Lam.
5. —— Cyrnusii, Payr.	—— de Cyrnus, Payr.
	Lima, Lam.
6. Ostrea lima, L.	Lime commune, Lam.

Digitized by Google

7. Ostrea inflata, L.	Lime enflée, Lam.
8. —— fragilis, Lam.	—— etreitte, Lam.
	Pectan, Lam.
9. —— Jacobaea, L.	Peigne da S. Jacques, Lam.
10. —— plica, L.	—— mantelet, Lam.
11. —— sanguinea, L.	—— sanguin, Lam.
—— var. omnes, Poli.	—— avec ces varietéa
12. —— varia, L.	—— bigaré, Lam.
—— var. omnes, P.	—— avec ces varietée.
13. —— corallina, P.	—— gibeciére, Lam.
14. —— flexuosa, P.	—— ondé, Lam.
15. —— pusio, L.	—— degénéré,
16. —— glabra, L.	—— glabre, Lam.
17. —— flagellata, Lam.	—— flageolé, Lam.
18. —— flavidula, Lam.	—— flavidule, Lam.
19. —— nebulosa P.	—— nebuleusa, P.
20. —— Dumasii, Payr.	—— de Dumas, Pay.
21. —— hyalina, P.	—— vitré, P.
—— v. 2).	—— v. 2).
—— v. 3).	—— v. 3).

1. Poli, *Tab.* XXIX, f. *tutte.* — Specie comunissima in tutti i mari.

2. Poli, *Tab.* XXVIII, f. 25 - 27. Lamarck riguarda la *cristata* di Poli, come una varietà di quella di Gmelin; mentre assicura non averla veduta.

3. Born, *Mus. Caes. Vindob. Tab.* VI, f. 9, 10 — Encycl. Pl. 183, f. 1, 2. Anche questa vien risguardata da Lamarck come una varietà del vero tipo. Abita il golfo di Napoli, probabilmente ne' bassi fondi, avendola trovata attaccata ad un pezzo di roccia rigettata dalle onde, in seguito di una forte burasca, sulla punta di Posilipo.

Digitized by Google

4. Poli, *Tab.* XXVIII, f. 28. Frequente nel golfo di Napoli.

5. Favanne, Pl. XLI, f. C 2 — Payrandeau, n. 152, Pl. 3, f. 2. Trovasi sovente, ma più piccola, aderente alle roccie, e specialmente fra i gruppi di *Balani* sotto Nisita.

Osservazioni. Le abberrazioni, cui il genere *ostrea*, propriamente detto dai moderni, va sottoposto, sono moltissime e difficili a distrigarsi. I limiti di questo lavoro non mi permettono esporre tutte le osservazioni raccolte intorno a questo soggetto, e tutte le considerazioni che giova fare nel riconoscere le specie reali. Faranno esse l' argomento d' un lavoro distinto, che medito pubblicare in seguito a questo.

6. Poli, *Tab.* XXVIII., f. 22 - 24. — *Ostrea tuberculata*, *Olivi* — Gualt. *Tab.* 88, f. F F — Frequente nel Mediterraneo — Le discussioni, alle quali ha dato luogo la determinazione di questa specie, legger si possono in Brocchi; Conch. subap. pag. 570, e seg.

7. Poli, *Tab.* XXVIII, f. 19 - 21. — Come la precedente.

8. Tav. 2., f. 6. I cirri del pallio dell' animale abitatore di questa conchiglia sono assai più lunghi e più numerosi di quelli della *L. glacialis* (*Glaucus unilabiatus*, P.), e molto più del *Gl. capillatus*, P., abitante la *Lima squamosa*, Lamarck (*Ostr. lima*, L.). Il colore de' sudetti cirri è miniaceo. *Glaucus longicapillus*, *nob.*

9. Poli, *Tab.* XXVIII, figure *tutte.*

10. Poli, *Tab.* XXVII, f. 1 - 3. — Frequente nel Mediterraneo (v. n.° 14).

11. Poli, *Tab.* XXVIII, f. 7 - 8. — Specie comune, feconda d' infinite varietà nelle sue dipinture. Ecco un altro esempio fra i tanti, in cui Lamarck distingue le specie per la sola differenza di località. L' *Ostr. sanguinea* di Linneo la ripone nell' Oceano

Digitized by Google

Atlantico, e la specie poliana nel Mediterraneo, distinguendola col nome di *pellucida* (*P. pellucidus*). Egli lo ha stabilito sopra esemplari appartenenti ad una delle tante varietà, siccome si deduce dalle illustrazioni che vi aggiunge. Nè il *P. Audouinii* di Payraudeau è altra cosa che il *sanguineus*, quando si sta alle note caratteristiche, e non già alle dimensioni, od alle picciole e variabili differenze del colorito, o della gibbosità. Brocchi ne avea già data la figura nella sua Conchigliologia subappennina (Tav. XIV, f. 10), qualificandola pel *P. plebejus* descritto da Lamarck negli Annali di Storia naturale: Ma siccome si è nella prevenzione che le specie fossili debbano essere *necessariamente* risguardate come appartenenti ad altra organizzazione, tutta diversa dalla presente; così sarà imputato ad errore il confonderle. Io non istò nè punto nè poco a questo pregiudizievole principio; e quindi mi limito a riconoscere le specie per i di loro fondamentali e costanti caratteri.

12. Poli, *Tab.* XXIII, f. 10. — Frequentissima bivalve, di cui si osservano delle gaje varietà nel colorito. Poli ne ha notate 6.

13. Poli, *Tab.* XXVIII, f. 16. — È questa forse la più elegante delle conchiglie di questo genere, che abitano nel Mediterraneo; ed è ugualmente più rara. Per lo più è di color rosso di giuggiola, con macchie più oscure dello stesso colore; ma non è raro ancora il vederla col fondo giallo od arancio variegata di rosso. Ciò ha dato anche luogo a costituirne due specie distinte! Il Sig. Payreaudeau ha creduto dover assegnare a questa specie un nuovo nome (*P. Bornii*) sul riflesso, che *elongatus*, siccome lo chiamò Born, non dovea chiamarsi, per non confondersi colla specie fossile, cui Lamarck ha imposto tal nome; e senza darsi carico dell' aggettivo dato alla stessa specie da Poli, dichiara essersi trovato costretto ad imporgli il nome nuovo! Intanto, tutte le so-

Digitized by Google

praccennate specie convengono coll' *Ostr. Pes felis* di Linneo, di cui Gmelin considerò come semplici varietà l' *Ostr. elongata* di Born; e quella che ha figurata Poli corrisponde puntualmente colla fig. 613 dalla Tav. 65 di Chemnitz.

14. Poli, *Tab.* XXVIII, f. 11. — È questo un individuo giovine dell' *Ost. plica* del medesimo A., distinto solo perchè il margine non si è ancor ripiegato -- V. le osservazioni generali.

15. Poli, *Tab.* XXVIII, f. 14? La descrizione che ne dà Lamarck conviene coll' *O. pusio* di Poli, che però non cita; e crede esser questa una specie degenerata. Il *P. Bruei* di Payr. appartiene a giovani individui dell' *O. multistriata* di Poli, che io credo il tipo dell' *O. pusio*.

16. Bonanni, Recr. 2, f. 15. — Poli, *Tab.* XXVIII, f. 11. Poli appellò questa specie *flexuosa*, e Lamarck l' ha riportata collo stesso nome come specie distinta. A prescindere della variabilità delle tinte, e della incostanza de' solchi, il carattere, sul quale poggia la differenza di queste due presunte specie, consiste ne' margini *ripiegati* e *striati* della *flexuosa*, di cui manca il *P. glabrus* di Lamarck; ma quando se ne avranno sott' occhio molti esemplari, si rimmarrà convinto che quest' ultimo carattere dipende dall' età, poichè la grandezza alla quale giunge questa specie è di due pollici nel diametro trasversale: e prima di tocear questa dimensione, sugli accrescimenti successivi, si osservano i confini de' giovani individui espressi nella figura del Bonanni. Nè bisogna trasandare ugualmente, che la struttura delle due valvole è costantemente diversa, siccome in tutte le specie di questo genere. Quindi, nella specie in quistione, una delle valvole ha 5 in 6 raggi, con altrettanti intermedii minori, mentre nell' altra i raggi sono

Digitized by Google

più grandi e geminati, e taluno anche triplo — Dai moltiplici esemplari della mia collezione parmi potersi ancora dedurre, che l' *O. inflexa* di Poli sia pure una modificazione variabile della medesima specie, siccome l' *O. coarctata* di Born.

17. Dubito s' esser possa una specie distinta, non avendone avute finora che valvole disgiunte, e non naturalmente appajate.

18. Lamarck, descrivendo questa bivalve come specie non ancor conosciuta, dice aver de' rapporti coll' *O. citrina* di Poli, *Tab.* XXVIII, f. 15. Anche questo nostro dotto conchiologo sospettò, che la sua *O. citrina* poteva essere una semplice varietà dell' *O. rustica.* A me sembra che in realtà l' una e l' altra non siano che varietà di quest' ultima. Il colorito del *P. flavidulus* di Lamarck corrisponde a quello della *rustica*, secondo la descrizione di Poli. L' *O. citrina* di quest' ultimo si diparte da quella pel numero de' raggi (12), e per la di loro levigatezza nella parte superiore. Io trovo incostante, e per lo più corrispondente all' età, il numero de' medesimi raggi. Variano da 10 a 12; e di più, secondo lo stato d' integrità e di perfetto sviluppo dell' animale, ne osservo l' aspetto più o meno rigonfio, e le strie longitudinali più o meno sensibili. Quindi, tanto l' *O. citrina* di Poli, quanto il *P. flavidulus* di Lamarck credo doversi risguardare come semplici ed accidentali modificazioni dell' *O. rustica*, Lin.

19 Poli, *Tab.* XXVIII. f. 12. Poco o nulla distinta dalle due specie precedenti. Una delle valvole trovasi sovente di color di giuggiola uniforme.

20. Payraudeau, N.° 145, Pl. 2, f. 7, 8 — L' *O. clava* di Poli è una varietà di questa specie, assai ben distinta. Nella mia collezione vi sono degli esemplari di 15 lin. di lunghezza.

21. Poli, *Tab.* XXVIII. f. 6. — Delicatissima quanto ele-

Digitized by Google

gaote bivalve del Mediterraneo, non ovvia, ma reperibile in tutte le coste. Le sue varietà si distinguono per i raggi quasi del tutto svaniti, e non discernibili che a traverso della luce. La varietà *b*) proviene dai mari di Sicilia, e mi è stata gentilmente comunicata dal Sig. D. Carlo Scalea di Palermo.

Osservazioni Generali. Generalmente le specie di questo genere hanno le valvole coi raggi diversamente disposte, e non di raro variabili. Siccome il raggio convesso dell' una deve combaciare col concavo dell' altra, così il numero de' raggi maggiori è diverso e si compensa coi minori, meno discernibili de' laterali. Da ciò risulta ancora che i piccioli, i quali sovente tramezzano i più grandi, si trovano ingrossati ed associati nella valvola opposta, talchè si veggono questi geminati: così nell' *O. plica*, *flexuosa*; ec.

I margini ripiegati e pettinati, o atriati, che Poli ha notato nell' *O. plica* e nella *inflexa*, si trovano ugualmente nel *P. glabrus* di Lam., e nell' *O. nebulosa* di Poli, allorquando i di loro abitatori giunti sieno al maturo e finale stato di vita; siccome manca per lo contrario ne' giovani individui della stessa *plica* ed *inflexa*.

Il colorito è nella massima parte diverso nelle due valvole, almeno nella intensità. Le sole eccezioni a questa regola sono quelle ch' io trovo nel *P. sanguineus* e nel *P. pes-felis*.

Da queste considerazioni potrà inferirsi, che, per ben procedere nella definizione delle specie di questo genere, fa d' uopo. 1.° Averne molti esemplari, freschi, ed appajati naturalmento. La mancanza di queste condizioni nelle collezioni disposte dai venditori idioti ha causate moltissime ambiguità, ed ha dato luogo all' introduzione di molte specie nuove. — 2.° Averne la specie di ogni età, e di tutte le località d' un medesimo mare. Le condizioni, nelle quali

Digitized by Google

si trovano costretti a vivere, ed il grado di sviluppo che hanno ricevuto, modificano grandemente l'aspetto ed i colori di questi bivalvi: restando i caratteri fondamentali, ch' io perciò crederei doversi ridurre all' uguaglianza o disugualità delle valvole, ed al numero e disposizione de' raggi di ciascuna di esse. Convengo, che questi pochi cenni bastar non possono a far ben intendere le mie idee; ma se si consulterà la mia collezione, e se potrò dare un giorno *l' iconografia completa ed analitica delle specie mediterranee*, mi lusingo che la quistione sarà risoluta definitivamente.

Gen. Anomia, Lin.	Anomia, Lam.
1. Anomia cepa, L.	Anomie violatre, Lam.
2. —— ephippium, L.	—— pelure d' Oignon, Lam.
3. —— electrica, L.	—— ambrée, Lam.
4. —— margaritacea, P.	—— nacrée, P.
5. —— radiata, Broc.	—— rayonnée.
6. —— sulcata, P.	—— sillonnée, P.
7. —— squamula, L.-G.	—— ecaille, Lam.
8. —— lens, Lam.	—— lentille, Lam.
	Crania, Lam.
9. —— craniolaris, L.-Gm.	Cranie masque, Lam.
	Terebratula, Lam.
10. —— truncata, L.	Terebratule tronquée, Lam.
11. —— Caput serpentis, L.	—— tête de serpent, Lam.
12. —— pubescens.	—— pubescente.
	Hyalæa, Lam.
13. —— tridentata, Gm.	Hyalé tridentée, Lam.

N. B. (1--8). Non men variabile delle ostriche è la strottura delle anomie (*Anomia*, Lamarck), e quindi non meno ambi-

Digitized by Google

gua, e talvolta arbitraria la determinazione delle specie. Prive di caratteri costanti e proprj di ciascuna specie; in mezzo ad infinite modificazioni, che prendono a seconda de' corpi, sopra de' quali, gli animali abitatori di questo genere, vivono parassiti, e con coloriti variabilissimi; difficile, se non impossibile, si rende il prescrivere i confini delle specie di questo genere. Riserbando perciò ad altro lavoro lo sviluppo di quello, che sulle specie notate ho potuto osservare, mi rimetterò per ora alle descrizioni ed alle figure de' rispettivi autori.

9. *Anomia turbinata*, Poli. *Tab. XXX. f.* 15, *e*, *d*; *et f.* 21-24. Questa bivalve ha dato luogo a molte anfibologie, per cagione della sua struttura non solo, ma eziandio per la valvola inferiore, che non mai intiera può svellersi dai corpi, sopra de' quali aderisce. Neppure sono d' accordo i conchiologi intorno al genere cui riferirla. (Esq. — *Annals of Phil. oct.* 1825. *p.* 241.); Lamarck la ripose nel suo genere *Orbicula*, designandola come specie distinta dalla *P. Anomala* di Müller. Il chiarissimo sig. Barone de Ferussac ha dimostrato, che la *P. anomala di Müll.* sia il tipo del *Gen. Orbicola di Cuv.*, e che appartenghi al gen. *Discina* di Lam; genere da radersi, giacchè le specie che vi si riportano sono le stesse che quelle, che han servito di tipo alla formazione di G. *Orbicola.* (Bullet. univ. des Scien. Gen. 1826.)

10. Poli, *Tab.* XXX. *f.* 15, Trovasi attaccata sulla *Madrepora Ramea*, L. (*caryophyllia ramea*, Lam.). Rara ne' bassi fondi del mare di Napoli.

11. Poli, ibid. f. 15, Colla precedente.

12. Lamarck riguarda questa specie come appartenente ad individui giovani della *Ter. Caput serpentis.* Ma giova osservare,

Digitized by Google

che la peluria, di cui questa specie è rivestita, non si trova ne' più piccoli individui della medesima, ma soltanto ne' più sviluppati. Potrebbesi perciò considerare piuttosto come una varietà di quella

13. Chemn. *p.* 66. *vign.* 13. *f.* *a*, *b*. *c*, *d*, *F*, *G*.—Gioeni, Descr. di una nuova famiglia di Testacei, ec. f. XIV, XV, XVI. — Cuv. Ann. du Mus. V. VI. pl. 59, f. 1 - 9.

Trovasi in Sicilia, nel Faro di Messina.

Gen. Mytilus, L.	Mytilus, Lam.
1. Mytilus edulis, L.	Moule comestible, Lam.
2. —— ungulatus, L.	—— en sabot, Lam.
3. —— gallo-provincialis, Lam.	—— de Provence, Lam.
4. —— sagittatus, P.	—— commestible, v. b.) Lam.
5. —— minimus, P.	—— trés-petite.
	Modiola, Lam.
6. —— lithophagus, L.	Modiole lithophage. Lam.
7. —— discors, L.	—— fluette. Lam.
8. —— barbatus, L.	—— barbue, Lam.
	Avicula, Lam.
9. —— hirundo, Lin.	Avicule de Tarente, Lam.
	Anodonta, Lam.
10. —— cignens, Gm.	Anodonte dilatée, Lam.
11. —— anatinus, L.	—— des canards, Lam.

1. Poli, *Tab.* XXXI. *f.* tutte. — Vive in quasi tutti i mari. Cresce molto più nelle baje, ne' seni, e ne' porti, ove i flutti del mare sono meno sensibili. Nel picciolo mare di Taranto acquista

Digitized by Google

fino a 4 pollici di lunghezza; e non so quali altre dimensioni esso acquisti fra i tropici, per esser vero ciocchè lo Gmelin asserisce, cioè che quivi sia *massimo*, e che sotto il polo artico è *minimo*. Il *Mit. flavus* di P. è una delle varietà di questa specie, distinto dal *sagittatus* solo per la mancanza de' raggi longitudinali, e pel colorito più pallido.

2. Poli, *Tab.* XXXII. *f.* 5. — Malgrado che Linneo e Gmelin riposto avessero questo mitilo nel mare Mediterraneo, nel capo di B. Speranza, e nella nuova Zelanda, Lamarck lo riguarda come straniero all' Europa: nè riporta fra i sinonimi *l' ungulatus* di Poli, ma per quanto abbia potuto osservarlo ho sempre trovato convenirle i caratteri assegnati alla specie, e la figura del Gualtieri (*Tab.* 91. E.), che lo rappresenta chiaramente. È raro. Trovasi più frequente in Taranto; e fra i terreni di recente formazione di quella contrada se ne incontrano de' belli esemplari. Gioverà soggiunger, che il *M. ungulatus* di Poli è lo stesso che il *M. Galloprovincialis* di Lam., il quale tiene un luogo intermedio tra *l'edulis*, e *l' ungulatus*, siccome fa notare lo stesso Lamarck. Si distinguono queste due specie per la presenza de' due denticelli *apicali* nel primo, che nel secondo mancano. Poli si avvide di questa mancanza, e stando alla sola figura, imputò a Linneo l' errore di averli notati.

3. Vedi la nota superiore. — Trovasi ben raro nel Tirreno.

4. Poli, *Tab.* XXXII. *f.* 2, 3. — È questa la varietà *b*) del *M. edulis* di Lam. (*M. pellucidus*, Mont.). Poli sospettò poter esser desso un individuo giovine del *M. commestibile*, ma lo stato morboso dell' unico esemplare ch' ei n' esaminò, ed i raggi violetti di cui lo vide adorno, lo persuasero a riguardarlo come specie distinta. Non è raro però osservare anche nella *modiola barbata* siffatti raggi, che oscuramente pure presenta il *M. comme-*

Digitized by Google

stibile allorchè le sue valvole non sono assai doppie. Trovasi più frequente questa varietà nel porto di Messina.

5. Poli, *Tab.* XXXII. *f.* 1. -- Vive abbondantemente sopra gli scogli coperti a fior d' acqua. Quasi da pertutto.

6. Poli, *Tab.* XXX. *f.* q. -- 13. *Lithodomus*, Cuv. — *Lith. dactylus.* Sou. e Menke -- *Lith. lithophagus*, Payr.

Frequente ne' mari delle due Sicilia.

7. Poli, *Tab.* XXXII. *f.* 15, 16. -- Minutissimo testaceo reperibile ne' crapacci delle roccie poliparie, ed anche involto dalle espansioni carnose delle *Ascidie*. Assai raro nel Golfo di Napoli.

8. Poli, *Tab.* XXXII. *f.* 6. 8. Comunissima nel Golfo di Taranto. Più rara in Napoli, ove però acquista maggiori dimensioni.

9. Poli, *Tab.* XXXII. *f.* 17--21.

Del *Myt. hirundo* di Lin., Lamarck ha fatto 15 specie, delle quali una sola ripone nel Mediterraneo, cioè l' *A. Tarentina.* Egli la crede esclusivamente di quel mare, ma ciò non è vero. Questa conchiglia vive egualmente nel Golfo di Napoli, siccome lo assicura Poli, ed io ve l' ho trovata del pari. Gli esemplari che Lamarck ha ricevuti da Taranto avean dovuto appartenere a de' giovani individui, spogliati delle squame, che in forma di spine sorgono dai margini de' successivi accrescimenti della conchiglia. Tale desquamazione suole essere artifizialmente proccurata dagli stessi venditori, onde renderne più aggradevole l' aspetto esterno. Ma quando gli esemplari sono intieri, costantemente si trovano coperti di squame acute, specialmente sulla valvola maggiore. L' uguaglianza delle valvole, che vi nota Lamarck, dipende dalla picciolezza degli individui, ove le differenze sono sempre minime, e dacchè di rado trovandosi le valvole naturalmente accoppiate, quei venditori ne riu-

Digitized by Google

niscono quelle che hanno isolatamente raccolte, e riescono ad accoppiarle con singolare industria. Io credo quindi, che l' *avicula* de' nostri mari non sia nè punto nè poco diversa dalla *squamosa* del sullodato Lam., colla descrizione della quale perfettamente conviene.

10. Poli, *Tab.* XXXIII. *f.* 2.

11. Poli, *Tab.* XXXIII. *f.* 1.

Vivono insieme nelle acque dolci de' *canali di Caserta*, e luoghi circostanti. Gmelin dubita a ragione che possano esser queste specie distinte. Io non vi trovo che differenze di età; e la maggiore espansione dell' angolo posteriore nelle valvole dell' *anatinus*, parmi assai variabile e suscettibile di modificazioni, per quello che ho potuto osservare in migliaja di individui freschi. -- Per tutt' altro mi riporto alla nota apposta *nel Dizionario di Agricoltura*, *ediz. Napol. art.* ANODONTA.

Gen. Pinna, Lin.	Pinna, Lam.
1. Pinna nobilis, Lin.	Pinne hérissée, Lam.
2. —— rudis, L.	—— rouge, Lam.
3. —— muricata, L.	—— ronde.
4. —— saccata, P.	—— enflée, Lam.

1. Poli, *Tab.* XXXV. f. 1. 2 -- Frequente nel M. Jonio, nel Golfo di Taranto, ove acquista fino a due palmi di lunghezza. Non rara nel rimanente del Mediterraneo. Il suo bisso (*Lanapenna* del volgo) è colà impiegato in finissimi lavori. Devesi al sig. *Marino Conti* di Galatone l' arte di ridurla in tessuti piumosi di squisita delicatezza darle, e di un elegantissimo apparecchio.

Digitized by Google

Una morte prematura, causata in gran parte da' dispiaceri, ha tolto alla provincia di T. d' Otrando questo abile ed intelligentissimo manifatturiere mecanico. La sua arte è stata mezzanamente trasmessa a qualche suo allievo.

2. Poli, *Tab.* XXXIII. f. 3. — Vive non molto frequentemente nell' Adriatico e nel Tirreno. Abita particolarmente i bassi fondi, ove trovasi attaccata alle roccie.

3. Poli, *Tab.* XXXIV. f. 1. — Più frequente della precedente.

4. Poli, *Tab.* XXXIV. f. 3. Rara —

N. B. Lamarck non conobbe che una sola specie del Gen. Pinna vivente nel Mediterraneo, cui diede il nome di *Angustata*, la quale non è riferibile ad alcuna delle prime specie, tutte riposte dal sullodato autore in mari stranieri.

Gen. Argonauta, L.	Argonauta, Lam.
1. Argonauta Argo, L.	Argonaute papyracée, Lam.
2. —— uniumbilicatus, n.	—— à un seul umbilique, n.
	Carinaria, Lam.
3. —— vitreus, Gm.	Carinaire vitrée, Lam.

1. Bonanni, Recr. 1, f. 13. — Gualt. t. II, f. A, B. — Favanne, Pl. VII, f. A 2. — La conghiglia di questo mollusco, appartenente alla famiglia de' *cefalopodi monotalami* di Lamarck, è comunemente conosciuta co' nomi di *Nautilio*, *Navicella*, *Gondola*, e *Scorza di Polpo a vela*. Quest' ultimo nome dato le viene da' marinaj di Terra d' Otranto, e meglio di ogni altro disegnar sembra la struttura del Cefalopede al quale appartiene.

Digitized by Google

Questo curiosissimo testaceo ha richiamata in ogni tempo l' attenzione de' naturalisti, tanto per la forma elegante della sua conchiglia (modello naturale de' navigli), quanto pe' singolari costumi del suo abitatore. Si è sospettato per qualche tempo che il mollusco che lo abita costantemente non ne sia il vero costruttore : e molto sopra ciò si è disputato ; senza che però indicato si fosse da alcuno qual tra i conchiferi abitatori del mare sia il suo legittimo padrone. Ma al presente, in grazia delle reiterate osservazioni dirette e comparative, che ne han cumolate i più illustri zoologi, ogni dubbio intorno a ciò sembra dileguato, ed io mi credo così dispensato dal parlarne altrimenti.

Intorno a questo argomento consultar si possono le memorie del Professore Ranzani (Opuscoli Scient. di Bologna, v. 3, pag. 198, con tavola); l' altra del Poli, letta alla R. Accad. delle Scienze nella tornata de' 14 Dicembre 1824; e quella del dottissimo Zoologo G. Sangiovanni, letta alla stessa R. Accad. delle Scienze, nella tornata degli 8 Marzo 1825; come pure la notizia letta all' Accademia R. delle Scienze dell' Ist. di Parigi dal chiariss. sig. Barone *De Férussac* (*Bull. des Scienc.*, *Mai* 1835 — Rapporto sopra questa notizia de' signori *Cuvier* e *Dumeril*).

Il Mollusco di cui è parola è stato minutamente descritto dal sullodato mio collega Sangiovanni nella memoria testè citata, e tutti i suoi caratteri sono stati someggiati colla stessa vivacità di tinte, colla quale natura si è compiaciuta adornare questo singolare cefalopode, dopo averlo munito della elegante conchiglia, che lo raccoglie. Nell' organo *cromoforo* specialmente vi ha trovato, il nostro Zoologo, in un raccolti tutti i colori, di cui partitamente, e svariatamente combinati, si trova fornito questo sistema di *globetti* negli altri molluschi di questa famiglia, da lui esaminati e descritti (vedi, Giorn. Encicl. di Napoli, An. XIII, n. IX).

Le tavole del meritevolissimo Poli esibiranno i risultamenti della sua anatomia, e vi si troverà pure la più elegante figura del-

Digitized by Google

la conchiglie. Queste tavole vedranno fra non guari la luce con quel medesimo lusso, di cui ridonda la prima parte de' *Testacei delle due Sicilie*.

2. Testacei e Crustacei microse. Tav. 10, f. 1. — Minutissima conchiglia vivente nel Mediterraneo nel Golfo di Taranto, ove l'ho trovata fra i moltissimi testacei microscopici. Il suo nome basta a disegnare l'essenziale carattere, che lo distingue dall'*Argonauta cymbyum* di Gmel., cui potrebbe rapportarsi per le sue dimensioni -- Nell'Opera sopra citata ne ho data una completa descrizione, ed una esatta figura.

3. Favanne, Pl. 55, f. C 2. — Martin. t. 18., f. 163 — Poli e delle Chiaje (Atti del R. Ist. d'Incorag. di Napoli, v. 4, p. 219 e segu.), tav. XIV, f. 2.

Nel luogo testè citato trovasi riunito tutto ciò, che i lavori del Poli, e quelli del signor delle Chiaje han potuto discoprirci della struttura del mollusco, cui questa conchiglia appartiene: e vi si trovano benanco inserite tutte le osservazioni che l'accuratissimo Filippo Cavolini, e'l chiarissimo signor Macrì vi avevano fatte anteriormente. Una esatta figura dell'animale e della sua conchiglia, ricavata nello stato di piena vita e nuotante in un bacino di acqua di mare, si può vedere nel vol. XVI degli Annali di Scienze Naturali, che si pubblicano a Parigi, ove è stata inserita una breve nota sulle funzioni di questo singolarissimo vivente (1).

---

(1) Mi si permetta di cogliere questa occasione per rendere un pubblico attestato di riconoscenza ai signori Villiams F. e M. Edwards, i quali si sono dati la sollecitudine di fare inserite nell'opera enunciata la nota di cui ho fatta parola: e l'altra ancora sopra una novella specie di *Hiatella*, di cui ne parlerò nell'appendice di quest'Opera.

Digitized by Google

Gen. Nautilus, Lin.	Orthocera, Lam.
1. Natilius obliquus, Gm.	Orthocere oblique, Lam.
2. —— Rhaphanus, Gm.	—— rave, Lam.
3. —— Raphanistrum, Gm.	—— ravenelle, Lam.
4. —— Legumen, Gm.	—— gause, Lam.
5. —— Fascia, Gm.	—— obtuse, Lam.
	Nodosaria, Lam.
6. —— radicula, Gm.	Nodosaire radicule, Lam.
7. —— siphunculus, Gm.	—— siphoncula, Lam.
	Spirolina, Lam.
8. —— depressus,	Spiroline aplatie, Lam.
	Lituola, Lam.
9. —— Lituus? Gm.	Lituole nautiloïde, Lam.
	Lenticulina, Lam.
10. —— Calcar, Lin.-Gm.	Lenticuline eperon.
11. —— crispus, Lin.-Gm.	—— crépue.
	Discorbis, Lam.
12. Beccarii, Lin.-Gm.	Discorbe de Beccari.

1. Gualt. t. 19, f. N — Mart. Conch. I., p. 1., vign. 1., f. 2 — Vive nel Mediterraneo sulle coste di Napoli e nel Golfo di Taranto.

2. Gualt. t. 19, f. L, L, L, M. — Planco; *de conch.* t. 1, f. 6, — Come il precedente.

3. Raro nel Mediterraneo.

4. Gualt. t. 19, f. P. — Planc. t. I, f. 7. Come i precedenti.

5. Gualt. t. 19, f. O — Rarissimo ne' luoghi sopra citati.

6. Planco, t. I, f. 5 — Encycl. pl. 465, f. 4, a, b, c.

7. Gualt., t. 19, f. R. S — Mart., Ving. I. *f. f.* F. FF.

Digitized by Google

8. Aooal. du Museum d'Histoi. Natur. de Paris, v. 5, p. 245, n. 1; et vol. 8, pl. 62, f. 14.

Essendomi proposto di seguire il doppio ordioe de' due sistemi, di Linneo cioè e di Lamarck, ho registrato fra i Nautilii del primo la coochiglia, di cui il secondo ha fatto il suo genere *Spirolina*, coosiderando che così fatto avrebbe Linneo medesimo se nota le fosse stata questa mioutissima conchiglia. Lamarck non l'ha conosciuta che fossile, ond' egli dà alla stessa il nome generico di *Spirolinites*, per disegnare il suo stato; ma io vi ho discoperto l' analogo vivente nel mediterraneo aderente alle spugne pescate nell' Isola di Ponza. Non ho potuto osservare il mollusco abitatore, perchè morto ed aggrinzito giacer l' ho veduto nelle cavità della conchiglia. Non di rado l' ho trovato ancora fra le sabbie del litorale di Cuma voto, e senza avervi osservato il menomo acciaccamento. Quest' ultima circostanza gioverà a dimostrare che tali spoglie testacee provengooo dagli animali viventi attualmeote in quel mare, e non sono state già dissepellite dalle piove da' terreoi circostanti, e strascinate sulle sponde, siccome si è sospettato per altre specie.

9. Ano. du Mus. vol. 5, p. 243, n. 1; et v. 8, pl. 62, f. 12 — Come le precedenti.

10. Planc. t. I. f. 3, — Gualt. t. 19, f. B, C — Lamarck non avendo riconosciute che due sole specie di *lenticulinites*, ossia di *Lenticuline fossili*, riporta con dubbio a questo genere il *N. calcar* ed il *N. crispus* dello Gmelin, ma senza occuparsene distintamente, nè come specie viventi, nè come fossili! — Vive nel Mediterraneo, e particolarmente nel Tirreoo.

Planco, t. I. f. 2 — Gualt. t. 19, f. A, D — Gioanni, Adriat. t. 14, f. 112 — Vedi la oota precedente.

Digitized by Google

12. Planc. t. I, f. 1 — Gualt. t. 19, f. H, H, I — Ginan., Adr. t. 14, f. III — Come i precedenti

Moltissime altre specie appartenenti a diversi generi de' cefalopedi testacei di Lamarck noverar potrei in questo luogo, avendoli trovati viventi nel Mediterraneo. Ma tra perchè taluni entrar non possono rigorosamente nel *Gen. Nautilus* di Linneo, e perchè lo studio laborioso che ho dovuto fare, per ricercare e determinare esseri cotanto minuti, mi ha condotto a farne un' opera particolare; così veder se ne potranno nella stessa le descrizioni e le figure. Di quest' opera è stata intrapresa la pubblicazione in Germania, dal mio amico sig. Cav. *de Scioemberg*. Essa sarà aumentata a misura che la conchiologia microscopica del Mediterraneo, non menocchè de' terreni conchigliferi delle due Sicilie, mi offriranno interessanti materiali.

Gen. Conus, L.	Conus, Lam.
1. Conus mediterraneus, Lam.	Cone mediterranéenne, Lam.
2. —— Franciscanus, Bosch.	—— Franciscaine, Lam.

1. Gualt. Tab. 25, f. E — Encycl. plan. 330, f. 4. — Le figure che io cito per questa specie non sono le sole che vi si possono riportare; ma tanto queste che le altre citate da Lin-Gm. nel *Con. rusticus*, non rappresentano che varietà, una non somigliante all' altra. Il nostro cono, in fatti, è fecondo di molte gradazioni nella spira, nel fondo del suo colorito, e nelle densità delle macchie: e non di rado, fra le moltiplici varietà, se ne incontrano talune di quelle, che stando alle figure dello *Chemnitz* e del *Martini*, emular sembrano il *Conus monacus*, il *minimus*, l'*achatinus*, il *leoninus*, il *bullatus* ec. Trascurando le più piccole differenze, quanto tra esse eminentemente distinguono alcuni esemplari fra i moltiplici che ne ho esaminati e raccolti nel Mediterraneo, le

Digitized by Google

quali considerar si possono come insigni varietà. Esse sono le seguenti :

a) *testa parva castanea*, *fascia duplici albida.*

b) *testa parva eburnea immaculata*, *fascia nulla.*

c) *testa parva*, *spira conica*, *anfractibus discretis.*

d) *testa mediocri*, *spira conica acuta.*

2. Encycl. Pl. 337 — Abita ne' mari di Africa e nel Mediterraneo ; meno comune del precedente — Bruguiere è stato il primo, che ha distinta questa specie dal *C. Mediterraneus* ; ed entrambi dal *C. rusticus* di L. Il naturalista Svedese confuse le aveva col *C. rusticus*, che ripose ne' mari di Africa, ed io non dubito, che il *C. mediterraneus* sia una semplice modificazione di quest' ultimo, il quale anche si trova ne' mari di Sicilia, che con quelli di Africa confinano. Tenendo presenti le note caratteristiche che Linneo assegna al *C. rustico*, e quelle che Bruguiere ha riconosciute nel *C. mediterraneo*, altra differenza non vi si trova che quella della spira *convexo-acuta* in questo, e *convexo-conica* in quello. Or queste differenze sono cotanto lievi, che certamente non valgono a distinguere due specie, e neppure due varietà nel senso preciso della parola. È sì facile d' altronde osservare coteste anomalie fra i molti individui di questa specie, che due fra cento non se ne trovano puntualmente corrispondenti fra loro. In fine, io credo che il *C. rustico* di Linneo debba considerarsi come il tipo principale, dal quale ed il *Mediterraneo*, ed il *Francescano* non sono che lievi modificazioni, procedenti da una legge, che costantemente trovo mantenuta in natura : che gli esseri organici, cioè, a misura che si moltiplicano diminuiscono in volume, e che in proporzione della fecondità di essi crescendo l' ibridismo, se ne moltiplicano le variazioni sotto tutti i rapporti. Ciò per lo appunto ad-

Digitized by Google

diviene nel bacino del Mediterraneo, e precisamente per quelle specie che vivono sulle coste meridionali dello stesso, ove la poca profondità delle acque, la dolce agitazione che soffrono, ed il calore che sperimentano (*) accresce la fecondità, moltiplica gl' individui, e quiodi da luogo a tutte le succennate modificazioni.

L' animale vivo del *cono mediterraneo* tramanda leggiero odore di storace, ed ha sapore aromatico e piccante, molto simile a quello della *Satureja capitata.* — La sua figura è ovale stacciata; con un piede piano, munito di un opercolo lanceolato assai stretto, corneo, di color leonino oscuro. Il suo capo è quasi conico, munito di due tentacoli cilindrici terminati in punta, verso la base de' quali, ed al lato esteriore, sono inseriti gli occhi piccoli e neri. Il mantello è di un color violaceo squallido, con macchie più vive dello stesso colore, che gli conciliano un colorito variegato e vago. Io mi contento indicare le forme esteriori de' molluschi testacei da me esaminati, abbandonando gli organi interni al dominio de' delicati coltelli anatomici.

(*) Se più particolarmente si esamina questa legge ne' porti, ne' seni, e ne' laghi comunicanti col mare, in confronto col Mediterraneo stesso, trovasi essa eminentemente dimostrata. Il piccolo mare di Taranto, il Porto interno di Brindisi, il lago del Fusaro, e di *Mare-morto* presso Pozzuoli, porgono luminosi fatti in comprova di questa verità; ed io credo, che nelle Lacune di Venezia debba accadere altrettanto — Se nonchè parmi, che ne' luoghi vulcanici vi concorre ancora il calore sotterraneo, il quale aggiunge forza alla temperatura ordinaria.

Digitized by Google

Gen. Cypraea, Lin.	Cypraea, Lam.
1. Cypraea lurida, L.	Porcellaine souris, Lam.
a) *var.* virescens.	a) *var.* verdoyant.
b) — amethystina.	b) — couleur d'Amatyste.
c) — rufescens.	c) — rougeâtre.
d) — albida.	d) — blanchâtre.
2. —— pyrum, Gm.	—— roussette, Lam.
3. —— pediculus, L.	—— pou-de-mer, Lam.
4. —— coccinella, Lam.	—— coccinelle, Lam.
5. —— oryza, Lam.	—— grain-de-riz, Lam.
6. —— umbilicalis, nob.	—— ombilicaile, n.

1. List. t. 671, f. 17, et t. 673, f. 19 — Bonan. Recr. 3, f. 251 — Mus. Kircher. 3, f. 250 — Gualt. t. 13, f. E G.

Frequente ne' mari de' climi caldi. Lamarck non la riconosce nel Mediterraneo, e la crede ancor poco comune. Le quattro varietà che vi ho segnate sono assai rare: la var. *c*) manca del tutto delle due fascie sbiadate trasversali proprie di questa specie, e vive ne' mari di Sicilia. La grandezza varia dalle 8 linee fino a due pollici.

2. Martini, Conch. 1, tab. 26, f. 267, 268. — Io cito esclusivamente questa figura, perchè puntualmente rappresenta la specie nel suo stato di integrità e di freschezza. L'età e l'attrito ne indeboliscono il colore, facendolo diventar quasi leonino colle due fascie bianchiccie, o giallogne, mentre nello stato primitivo esse sono macchiate e variopinte. Il Gualtieri la rappresentò in questo stato nelle figure O. P. della tav. 13, che Gm. considerò come varietà della sua *C. variolosa*, di patria ignota.

Il carattere costante che distingue questa specie è il color *rosso*-

Digitized by Google

croceo delle labbra, i di cui denti sono più o meno pallidi. Anche in questo può distinguersi lo stato di logoramento sofferto dalla conchiglia, allorquando sbiaditi se ne trovano i colori del dorso, le labbra rossso pallide, ed i denticelli quasi bianchi.

3. Gualtieri, t. 15, f. P. — Encycl. pl. 356, f. 1 a. — La *ciprea pidocchio*, che vive nel Mediterraneo non uguaglia in grandezza quella delle *Antille*, del *Surinam* ec.; nè così chiare sono le macchie dorsali, che la distinguono. Trovasi di rado sulle coste dell' Adriatico, e nel golfo di Taranto. Payredeau l' ha trovata sulle spiagie sabionose dell' I. di Corsica. Lunga lin. 2 e mezzo.

4. Lister, t. 707, f. 57. — Encycl. pl. 356, f. 1, b. — Lamarck ha separata dalla *C. pediculus*, che considera vivente esclusivamente nelle Antille, la *C. coccinella*, di cui non ha potuto additare la patria. I caratteri, che secondo il prelodato A. distinguono questa specie sono, la mancanza della *linea dorsale*, e le *striscie trasversali levigate* (non già *quasi granulate*, come nella *C. pediculus*). Ma non è raro trovare la *C. pediculus*, anche ne' mari stranieri, senza la linea dorsale; siccome per l' opposto la *C. coccinella* del Mediterraneo n' è spesse volte provveduta. Anche le *granulature* delle strie trasversali mancano talvolta nella prima e si trovano nella seconda. Le macchie dorsali sono or più or meno visibili in entrambe; e lo stesso Lamarck dà per incerto questo carattere. Da tutto ciò si deduce chiaramente, che la *C. coccinella* non è che una varietà accidentale della *pediculus*: che le sue modificazioni sono più variabili nel Mediterraneo, ove esiste la identica specie a quella delle Antille e del Surinam: e ciò per le ragioni assegnate nella pag. 67, 68, sotto al *Conus franciscanus*.

5. Gualt., t. 14, f. F — Adans. Seneg. — Vive nell' Oceano Asiatico, Lam.); nel Mediterraneo. Io l' ho trovata in Taran-

Digitized by Google

to, e sulle coste dell' Adriatico. La linea dorsale manca sovente. La sua grandezza è minore di quella descritta da Lam., non oltrepassando lin. 3 e mezzo.

Oss. Pare che tutte tre le specie testè citate siano varietà della *Pediculus*, che Linneo riguardò come comune all' Oceano settentrionale Europeo, dell' America, dell' Indie, e del mare Mediterraneo.

6. *Testa globosa alba, diafana, striis transversis planulatis laevibus; linea dorsali nulla; immarginata; autice exquisite umbilicata.*

—— b) *Var. testa oblongiuscula, fulva subopaca, dorso laeviusculo.*

Elegantissima e rara specie eminentemente distinta dalle precedenti per l'umbilico, composto da 4 *anfratti* ben pronunziati, coll' apice della spira elevato. I solchi trasversali sono segnati da linee delicatissime longitudinali, visibili solo col soccorso di acuta lente, specialmente sul labbro destro — La var. b) è di color leonino rossatro, opaca, colle linee trasversali meno sensibili, specialmente nella regione dorsale, ove sono quasi nulle, osservandosi in vece le linee segnate dall' accrescimento successivo. Trovasi nel golfo di Taranto. Rara.

Gen. Voluta, Lin.	Columbella, Lam.
1. Voluta rustica, L.	Colombelle etoilée, Lam
	Mitra, Lam.
2. —— lactea,	Mitre lactée, Lam.
3. —— cornicularis,	—— corniculaire, Lam.
4. —— cornea,	—— cornée, Lam.

Digitized by Google

5. Voluta tringa,	Mitre bigarrée, Lam.
6. —— ebenus,	—— bois-d'ébène, Lam.
	MARGINELLA, LAM.
7. —— muscaria,	Marginelle mouche, Lam.
	OLIVA, LAM.
8. —— oryza,	Olive grain-de-riz.
	VOLVARIA, LAM.
9. —— pallida, L-Gm.	Volvaire hyaline, Lam.
10. —— exilis, Gm.	—— grain-de-blé, Lam.
—— var. b).	—— v. b), Lam.

1. Lister, t. 824, f. 44; t. 825, f. 45, 46; t. 826, f. 48, t. 827, f. 49 a, b — Guat., 43, f. E, G, H. — Adans. Seneg. pl. 9, f. 28 *le Siger* — Il colorito di questa specie è molto variabile, e le figure di Lister corrispondono esattamente alle variabilità delle macchie di quelle che frequenti vivono nel Mediterraneo, delle quali però Gmelin fece più varietà — Il costante carattere di questa conchiglia, siccome accortamente ha notato Lamarck, consiste nelle macchie bianche o pallide, quasi in forma di stella, che circondano la superior parte dell' ultimo giro della spira — Il prelodato Autore ripone questa specie esclusivamente nell'Oceano Atlantico ed in quello delle Antille, mentre è risaputo ch' essa vive egualmente in tutto il Mediterraneo, siccome ne' mari Etiopico ed Americano Lin.). Forse appo noi giunge questa specie a maggiori dimensioni, incontrandosi non di rado lunga un pollice.

2. Chem., t. 179, f. 1736 — Encycl. pl. 371, f. 2 a, b — Ann. du Mus., vol. 17, p. 210 — Abita le coste di Sicilia presso Palermo, e quello di Africa? Lam.). Chemnitz ha risguardata questa specie come semplice varietà della cornicola; ma Lamarck prendendo in considerazione il colore uniforme e senza macchie, e

Digitized by Google

le striscie punteggiate assai fine, delle quali è questa conchiglia trasversalmente fregiata, ne ha fatta una specie distinta, assegnandole il nome tratto dal suo colorito — Lunga l. 6.

3. Chemn., t. 179, f. 1733, 1734 — Ann. du Mus. *ibid.* n. 38. Abita le coste di Africa, Lam.), e quelle del Regno di Napoli nell' Adriatico, ed in Sicilia. Questa specie ha molta affinità colla *V. cornicola* di Lin. Lunga l. 9.

4. Ann. du Mus. *ibid.* n. 40. — Il carattere che particolarmente distingue questa specie consiste nel rigonfiamento dell' ultimo giro della spira, il quale è liscio, e nella base soltanto ha talune rughe trasversali. La spira è acuta, e la base troncata appena. — Lunga l. 12.

5. Gualt., t. 43, f. B. — Encycl. pl. 374, f. 10 a, b — Ann. du Mus. *ibid.* n. 41 — Abita il Mediterraneo sulle coste di Africa, Lam.), e sopra quelle del Regno di Napoli. Il rigonfiamento del labro destro accosta questa specie alle *Columbelle*, e sembra servire al passaggio fra questi due generi. Le tre pieghe della colonnetta sono appena appena apparenti — Lunga l. 11.

6. Ann. du Mus. *ibid.* n. 58 — Abita il Mediterraneo nel golfo di Taranto. Distinguesi pel suo color nero, e per la linea pallida che cinge la sutura degli anfratti.

7. Lamarck ha distinta questa specie, ch' ei ripone ne' mari della nuova Olanda, ove vive abbondantemente. Trovasi, benchè rarissima, nel golfo di Taranto. Fig. manca . . . . . .

8. Martini, t. 50, f. 548 — Ann. du Mus., vol. 16, n. 59 — Lamarck ne ignora la patria; e la dice lunga tre linee, trovasi nel Golfo di Taranto. Abbondante.

9. Lister, t. 714, f. 70, — Mart. t. 42, f. 426. *Le Falier* e *le Simeri* di Adansone, che lo Gmelin riporta a questa specie,

Digitized by Google

non convengono cogli esemplari provenienti dal Mediterraneo. Le figure citate di Lister, e del Martini gli corrispondono puntualmente salvocchè nella grandezza. Il colore è giallo-pallido, qualche volta leonino, e per lo più bianco. Trovasi ne' mari del Senegal, Lam.), nell'oceano Africano, L. Gm.), ed nel Golfo di Taranto. — Lunga lin. 4 ½.

10. Martini, t. 42, f. 428, 429, — v. b) — *testa albida aut rubente, fasciis nullis.* Lam. Benchè questa specie è riferita da Lamarck ai mari del Senegal, Fabricio l'ha riconosciuta negli esemplari provenienti dal Mediterraneo, ove trovasi abbondantemente ed in particolare nel Golfo di Taranto e nell'Adriatico. La varietà *b*), è più frequente, e sospetto che ciò dipenda da cagioni intieramente straniere alla natura dell'animale che la produce.

N. B. La figura 428 del Martini, a me sembra rappresentare il vero tipo della *voluta exilis*, cui convengono ben anche i caratteri assegnati alla stessa nelle descrizioni. *Fabricio* riferisce questa medesima figura alla *v. miliaria* dello Gmelin, mentre Lamarck ne fa una specie distinta (*v. oryza*), e lo Gmelin non cita alcuna figura per la sua *miliaria.* Io non conosco le circostanze per le quali Fabricio è stato condotto a distinguere la *miliaria* dalla *exilis*; ma son persuaso che le figure citate del Martini, e lo *Stipon* di Adansone, che si riporta da Lamarck alla sua *v. oriza*, rappresentano la medesima conchiglia ne' diversi suoi incidenti, e proveniente da diversi mari, ove acquista grandezza e solidità diverse, non chè qualche anomalia nel suo colore. Payraudeau ha creduto doverci dare una figura della *v. miliaria* (*v. miliaria*, Lam.) sul riflesso che nè lo Gmelin, nè Lamarck ne citano alcuna. Finchè i conchiologisti si attaccheranno ai caratteri accidentali, e non studieranno le specie sopra gran numero d'individui intieri, non logori, e meglio ancora nel luogo natio, le anfibologie, e moltiplicità delle specie cresceranno a dismisura.

Digitized by Google

	Tornatella, Lam.
11. —— Voluta tornatilis, L.	Tornatelle fasciée, Lam.

11. List. t. 835, f. 58, — Martini, t. 43, f. 442, 443. Frequente nel Mediterraneo. Le due fascie bianchiccie che cingono l'ultimo anfratto, e che distinguono questa specie mancano sovente.

Gen. Bulla, Lin.	Bulla, Lam.
1. Bulla lignaria, L.	Bulle aublie, Lam.
2. —— striata, Lam.	—— striée, Lam.
—— v. b).	—— v. b).
3. —— hydatis, L.	—— hydatide, Lam.
	Bullaea, Lam.
4. —— aperta, L.	Bullée plancienne, Lam.
	Ovula, Lam.
5. —— birostris, L.	Ovule birostre, Lam.
6. —— carnea, Gm.	—— incarnate, Lam.
7. —— triticea, Lam.	—— grain-de-blé, Lam.
8. —— lactea, Lam.	—— lacteè, Lam.

1. List., *tab.* 714, f. 71 — *Mart.*, t. 21, f. 194, 195 — Specie non rara de' mari Europei, la di cui grandezza uguaglia talvolta due pollici e mezzo.

2. List., *tab.* 714, f. 72 — Bonanni, Recr. 3, f. 3 — Gualt. t. 12, f. F — Gmelin aveva registrata questa specie sotto la *Bul. ampulla* facendone una varietà della stessa. Bruguiere ne l'ha separata affatto, considerandola come specie distinta; e ciò per la sua figura più allungata della *B. ampulla*, e per le strie trasversali che

Digitized by Google

sono sensibili nella parte inferiore della sua nuova specie, mentre mancano affatto nella *B. ampulla*.

La v. b) si distingue pel suo colorito più chiaro, e talvolta d'un marmorino pallido, nonchè per una maggior solidità della conchiglia.

3. Gualt. *tab.* 13, f. DD. — Chemn. t. 118. f. 1019. Trovasi frequente nel Golfo di Taranto: rara nell'Adriatico, e rarissima nel Tirreno.

4. Gualt. *tab.* 13, f. EE. — Favanne, pl. 27, f. 77 - Chemn. t. 146, f. 1354, 1355. Gmelin la reputò indigena del Capo di buona speranza; ma essa vive ancora, benche non vi s'incontri molto frequente, nel mare Mediterraneo che bagna le coste del regno di Napoli. Questa conchiglia non è un vero abitacolo del mollusco al quale appartiene, siccome le altre univalvi; ma piuttosto considerar si deve come uno scudo destinato a guarantire i visceri più nobili e più delicati, siccome l'*opercolo* delle *Aplisie*, il *cimiere* delle *Carinarie*, quei pezzi cartilaginei delle *Bifore*, delle *Cymbulie* ec. ec. Essa in effetto giace sul dorso dell'animale, ed è affatto ricoperta dai suoi tegumenti. Gmelin, il quale, o non si avvide della presenza della conchiglia, o che la risguardò ancor esso nella maniera stessa ch'io l'ho già indicato, ripose perciò questo animaletto fra i *molluschi nudi*, mancanti cioè d'una conchiglia esteriore atta a raccogliere l'animale, facendone il genere *Lobaria*. Questo medesimo genere era stato antecedentemente descritto da Müller nella sua *Zoologia Danica* (vol. 3., p. 30, t. 100, f. 1, 5). Questi autori descrissero la *Laboria* come propria de' mari settentrionali. Il Caposcuola della Notomia Comparata, sig. Cuvier, dietro l'accurata analisi di questo molluaco ne fondò il genere *Bullaea* (Annal. du Mus., v. 1, p. 156, pl. 12, f. 1-6).

Digitized by Google

5. List., t. 711, f. 66 — Favan. pl. 30, K 1. — Secondo tutti i Conchiologi, abita le coste di Java. Nelle passata stagione estiva, nel mar Tirreno presso Cuma, ne ho pescato tre individui, le di cui dimensioni non oltrepassano 8 lin. in lunghezza, e quindi inferiori esse sono alle ordinarie grandezze cui giunge la stessa specie nei mari dell' America — Il di loro colore è di rosa pallida.

6. — 7. — 8. Pyraud. pl. 8, f. 30-32. Benchè coteste specie siano del Mediterraneo, indicar non posso con precisione il di loro luogo natio, non avendole giammai trovate in qualsivoglia modo sulle coste del Regno.

Payraudeau le ha trovate presso le coste Meridionali dell' Isola di Corsica. I pescatori di coralli la portano appo noi dalla Sardegna. Pare che queste specie vivano ne' bassi fondi, ed è perciò rarissimo incontrarne i gusci rigettati sulle spiagge.

Lamarck considera l' *O. carnea* come propria delle coste di Barbaria, ed egli ha per la prima volta separata da questa specie l' *O. triticea*, ch' io credo essere la specie stessa, diversa solo per la grandezza e per un colorito più fosco.

Gen. Buccinum, Lin.	Buccinum, Lam.
1. Buccinum mutabile, L.	Buccin centuré, Lam.
2. —— reticulatum, L.	—— reticulé, Lam.
3. —— asperulum, Br.	—— rude.
4. —— flexuosum, Br.	—— tortu.
5. —— corniculum, Oliv.	—— cornichon.

Digitized by Google

6. —— macula, Mont.	—— Maille, Pay.
7. —— elegans, nob.	—— élégant, n.
8. —— semiplicatum, nob.	—— demi-plié, n.
9. —— Linnaei, Payr.	—— de Linné, Pay.
	NASSA, LAM.
10. —— neriteum, L.	Nasse néritoïde, L.
	CASSIDARIA, LAM.
11. —— echinophorum, L.	Cassidaire échinophore, Lam.
12. —— thyrrenum, Gm.	—— thyrrhénienne, Lam.
	CASSIS, LAM.
13. —— undulatum, Lin.	Casque cannelé, Lam.
14. —— Saburon, Lam.	—— Saburon, Lam.
	DOLIUM, Lam.
15. —— Galea, Lin.	—— Tonne canneléa, Lam.

1. Specie comune del Mediterraneo, le di cui anomalie del colorito le hanno fatto meritare tal nome.

2. Lister, Tab. 966, f. 21, *A*. Per iscansare le anfibologie che sembrami essersi prodotte colle citazioni di poco esatte figure mi attengo strettamente alla figura sopra citata di Lister, che puntualmente corrisponde a questa specie, almeno per gli esemplari provenienti dal nostro Mediterraneo. Raro.

3. Brocchi, Conch. foss. Subapp. 2., p. 339, n. 23, t. 5, f. 8. — Questo illustre Italiano si avvide che ignota o confusa era stata per lo innanzi questa conchiglia, da lui trovata fossile nel Piacentino solamente. La descrisse quindi e ne diede una esatta figura, facendo osservare le note caratteristiche che dal *B. clathratum* distinguono questa novella specie. In grazia del vero però giova avvertire, che non avendolo egli trovato che fossile non ha po-

Digitized by Google

tuto accorgersi, che la solidità di questa conchiglia è molto maggiore di quella delle specie affini; e spesso la varice che fiancheggia il destro labro trovasi ripetuta ancora sopra gli anfratti. Essa gode costantemente di bianchezza pari a quella dell' avorio -- Rara nell' Adriatico — Il *B. Lacapedii* di Payraudeau ha con questo molta analogia, ma manca della ripiegatura della base sul dorso, e delle varici. Sospetto ancora, che il *B. Ascanias* di Lamarck possa essere la stessa cosa, convenendogli in gran parte la frase e la figura del Gualtieri dallo stesso A. citata.

4. Brocchi l. c. n. 24, t. V., f. 12 — Affine al precedente. Conchiglia delicata, con coste longitudinali flessuose, canaletto della base alquanto più lungo ed appena ripiegato, l' altro acuto e senza varice di sorta. Il suo colore è di mele — Raro nell'Adriatico.

5. Gualtieri, Tab. 49, f. N — *Corniculatus* ? Lam. — *B. Calmeitii*. Payr. p. 160, pl. 8, f. 7 - 9 — Olivi nella sua Zoologia Adriatica ha descritto questo buccino citandovi la figura del Gualtieri, alla quale puntualmente corrisponda. Egli ha fatto notare un grave sbaglio preso da Linneo, citando questa stessa figura sotto la sua *voluta cornicola*, la quale essenzialmente appartiene al gen. *buccino*. Allorchè questo *buccino* è giovane presenta due ascie bianco-cerulee nel mezzo della spira, delle quali una viene occupata dal giro successivo, e l'altra rimane libera, cosicchè soltanto nell' ultimo giro osservar si possono. E quì merita ancora osservarsi, che ne' mari di Sicilia trovasi una varietà di questa elegante specie di un color paglino, sul quale è appena visibile la doppia fascia bianca — Lamarck non cita alcuna figura, nè riporta verun sinonimo pel suo *B. corniculum*; ma la frase molto conviene alla presente specie. Payraudeau lo ha creduto nuovo, e lo ha dedicato al sig. Calmeil.

Digitized by Google

6. Montagu, Test. Brit., t. 8, f. 4 — Mat. e Rack., p. 138, tab. 4, f. 4 — Dorset, Catal. p. 42, t. 15, f. 8 — Payr. p. 155, n. 318. Pl. 7, f. 23, 24 — In riguardo di questa specie non saprei raccomandare abbastanza l'osservazione più volte ripetuta in varii luoghi di quest' opera; cioè, che uopo sia riconoscere le specie ne' luoghi natii, ed avendone nelle mani molti esemplari, quando errar non si voglia nella di loro ricognizione. La variabilità del suo colorito, e gli accidenti che risultano allorchè spogliato viene della sua esterna copertura, per cagione dello stritolamento che soffre, fanno variare assai spesso l' aspetto di questa conchiglia, vedendosi or di color leonino più o meno carico, talvolta di color ferrugineo oscuro, e spesso ancora bianchissimo e nitido. Il carattere però, di cui è mai sempre freggiata consiste nella grossa varice che circonda il labro esterno (la quale ripetuta pur si trova sovente sopra gli altri giri della spira), sulla quale le macchie delle fasce non mai si estinguono, ciocchè gli ha fatto meritare il nome che lo distingue — Frequente sulle coste del Mediterraneo.

7. *B. Ferussacii*, Pay. l. c. n. 326. Pl. 8, f. 15 - 18 — Le stesse circostanze notate nel numero precedente han condotto il sig. Payraudeau a far due specie di questa conchiglia, ch' egli ha dovuto osservare in età diversa. La sola ispezione delle figure basta per convincere chicchessia delle anomalie ch' essa soffre. Io ritengo come sinonimi i nomi assegnati dal prelodato autore, indicandolo con quello da me impostogli per non alterare la nomenclatura di varie collezioni da me inviate allo straniero. — Frequente nel Mediterraneo.

8. *Testa solida fulva ovato-ventricosa, anfractibus extimis supra longitudinaliter undato-plicatis, ultimo fascia alba fusco-*

Digitized by Google

marginata notato; *labro acuto*, *intus denticulato roseo*. Gualtieri, Tab. 43, f. P.

La forma di questa conchiglia si accosta a quella del *reticolato*, dal quale differisce per le pieghe longitudinali degli ultimi giri della spira, i quali non si estendono per tutta la di loro ampiezza, e privi sono affatto di solchi trasversali; per le quali cose differisce ancora dal *B. miga*, col quale ha moltissima analogia: ed io lo credo una degenerazione di quello. La descrizione che ci dà Lamarck del suo *semiplicatum* sembra convenirgli — Raro nell' Adriatico e nel Tirreno.

9. Payr. Cat., p. 161, n. 324, Pl. 8, f. 10 - 12 — Frequente nell' Adriatico. I primi anfratti sono costantemente tinti di un bel colore di porpora.

10. Gualt., tab. 65, f. C, I — Born., tab. 10, f. 3-4 Frequente nell' Adriatico e nel Tirreno; fecondo di molte varietà. Quando esso è intatto, tiene una spina molto elevata nel vertice della spira. Il suo colore è ferrugino matto al di sopra, sbiadato e lucidissimo nella faccia inferiore. Born ha figurata questa specie nello stato giovanile, e stritolata dalle sabbie. Non esiterei però a riguardarla come specie distinta, per ragioni che altrove esporrò.

11. Specie comunissima nel Mediterraneo.

12. Bonano. Ricr., f. 160 — Ginan., t. V, f. 44, e t. 6, f. 45 — Appena dal precedente distinto per la mancanza de' tubercoli, de' quali però talvolta se ne veggono le traccie. Trovasi nel Tirreno, nel Golfo di Gaeta.

13. Lister, tab. 996, f. 61 — Bonan. Ricr. e Mus. Kirch. 3, 159 — Gualt. t. 39, f. B — Non so perchè lo Gmelin cita come varietà le figure del Bonanni e del Gualtieri, mentre esattamente convengono con quella di Lister, e tutte colla nostra specie. Egli

Digitized by Google

non ne conobe la patria. Trovasi, benche di rado, nel Mediterraneo.

14. Lamarck, n. 21 — Bonanni, Recr. 3, f. 20 — Gualt. t. 39, f. G — Payr., p. 154, n. 309 — Riporto questa specie sulla fede di Payraudeau, il quale assicura averla trovata nel Golfo di Ajaccio in Corsica, mentre io non l' ho rinvenuta che nella stato fossile, ed anche di rado. Lamarck lo porta come indigeno dell' Oceano Atlantico.

15. List., t. 898, f. 18 — Bonanni, Ricr., f. 183 — Gualt. t. 42, f. A A. Specie comune nel Mediterraneo, ove giunge a 9 pollici di diametro.

Gen. Strombus, Lin. — Rostellaria, Lam.

1. Strombus Pes-Pellicani, Lin. Gm. — Rostallaire pied-de-Pelican, Lam.

1. Specie comune in tutti i mari. L' animale ha un piede lanciolato-cordato, munito di un opercolo quasi simile (*subsimilare*) corneo, unguicolato, il quale aderisce al lato interno per una parte soltanto. La proboscide è di color rosso scarlatto picchiettata di bianco, col margine ed interna superficie bianchi. Ha due lunghi tentacoli conici similmente colorati con una linea bianca che scorre lungo tutta la di loro lunghezza. Alla base, ed esteriormente, vi sono situati gli occhi neri, tondi, estuberanti con iride bianca. Il resto del mantello è bianco sporco screziato di bianco più nitido, e di rosso pallido. Al lato esterno giacciono gli organi della generazione, che per un condotto visibile esteriormente si aprono nel mar-

Digitized by Google

gine corrispondente del piede. Col dissecarlo si trovano in fondo le ovaja (nello stato di sterilità sono esse tinte di rosso, siccome il cuore), le glandole che sequestrano l' umor fecondante, ed il resto degli organi vitali e della riproduzione.

Oss. È singolare che, della lunga serie di specie del genere *Strombus* di Linneo, questa sola vive nella parte del Mediterraneo, che bagna le due Sicilie.

Gen. Murex, Lin.	Murex, Lam.
1. Murex brandaris, L.	Rocher droite-épine, Lam.
2. —— trunculus, L.	—— fascié, Lam.
3. —— erinaceus, L.	—— érinacé, Lam.
—— var. b), Lam.	—— var. b), Lam.
4. —— scaber, var. b), Lam.	—— Scabre, var. b), Lam.
	Triton, Lam.
5. —— Tritonis, L.	Triton emaillé, Lam.
6. —— nodiferum.	—— nodifère, Lam.
7. —— cutaceus, L.	—— cutacé, Lam.
8. —— scrobiculator, L.	—— scrobiculé, Lam.
	Ranella, Lam.
9. —— reticularis, L.	Ranelle geante? Lam.
	Fusus, Lam.
10. —— syracusanus, L.	Fuseau rubané, Lam.
11. —— posio, Gm.	—— marqueté, Lam.

Digitized by Google

12. —— lignarius, L.	—— veiné, Lam.
13. —— strigosus, Lam.	—— de Tarente, Lam.
	FASCIOLARIA, LAM.
14. —— lignarius? Gm.	Fasciolaire de Tarente, Lam.
	PLEUROTOMA, LAM.
15. —— echinatus? Broc.	Pleurotome de Cordier, Pay.
16. —— Bertrandii.	—— de Bertrand, Pay.
17. —— Vanqueliui.	—— de Vauquelin, Pay.
18. —— oblongus, var. Br.	—— oblonga.
19. —— C. . ., nob.	—— C. . ., n.
20. —— M-A . ., nob.	—— M-A . . ., n.
21. —— A. . . ., nob.	—— A. . . ., n.
	CERITHIUM, LAM.
22. —— alucoides, Olivi.	Cerite goumier (*vulgatum*), Lam.
23. —— fuscatus, Gm.	—— obscur, n.
24. —— scaber, Oliv.	—— Lime, Lam.
—— v. a).	—— v. a).
—— v. b).	—— v. b).
25. —— cingulatus, Gm.	—— granulense, Lam.
26. —— inversus, nob.	—— inverse, n.
	TURBINELLA, LAM.
27. —— craticulatus, L. Gm.	Turbinelle costulée, Lam.
28. —— eburneus, nob.	—— avoire, n.

1. Specie comune del Mediterraneo e dell' Adriatico, difficile ad equivocarsi con altre specie.

2. Come il precedente. Trovasi non di rado tutto ugualmente tinto di blu-nero, specialmente ne' mari di Sicilia.

Digitized by Google

3. Gualt., t. 49, f. H — Born, t. 11, f. 3 - 4 — Favan. pl. 37, f. C. Abita i mari europei; non raro fra noi. La sua piccola varietà è molto meno ovvia. List., t. 921, f. 14?

4. Encycl., pl. 438, f. 5, a b — Questo murice, di cui Lamarck non conobe la patria, vive nel Golfo di Taranto: assai raro. Il sullodato Autore descrive un' altra specie propria del Golfo di Taranto, al quale ha dato lo specifico nome di *tarentinus*, ma non ho potuto finora riconoscerlo.

5. Bonan. Recr. t. 3, f. 188 — Lister, Conch., t. 959, f. 12 — Gualt., t. 48, f. A — *Murex Tritonis*, L·Gm. — Secondo Lamarck, abita i mari di Asia, e specialmente quelli della Zona torrida. Io l' ho trovato nell' Adriatico. Il mio esemplare ha 14. pol. e 5 lin. di lunghezza. Raro.

6. List., Conch., t. 960, f. 13 — Martin, Conch., t. 136, f. 1284, 1285 — Gmelin avea registrata questa specie come var. del *Murex Tritonis*, dal quale è ben distinta, siccome lo ha saggiamente avvertito Lamarck. Essa è frequente nel Mediterraneo, e nell' Adriatico, dove giunger suole a straordinaria grandezza. L' animale non è diverso da quello delle specie congeneri, la di cui organizzazione è oggi molto bene conosciuta. Esso però è assai gajo per le tinte di cui è ornato il suo mantello.

7. List. Conch., t. 942, f. 38 — Seba, Mus. 3, t. 49, f. 71, 73 — Abita la Barbaria, la Guinea, l' America meridionale; e le Isole avverse, Lin.), e l' Oceano Atlantico, Lam.). Nell' Adriatico e nel Mediterraneo, non molto frequente nell' I. di Corsica.

8. List. Conch., t. 943, f. 39 — Gualt., t. 49, f. B — Favan. pl. 32, f. E (individuo giovine). Trovasi nel Mediterraneo, assai raro.

Digitized by Google

9. List., Conch., t. 935, f. 30 — Bonan. Recr. 3, f. 193 — Gualt., t. 49, f. M, e t. 50, A — Encycl. pl. 413, f. D — Mus. t. 11, f. 5 — Abita l'America, ed il M. Mediterraneo, Lin. Lamarck lo crede esclusivo de'mari americani. La figura M, t. 49 del Gualt., rappresenta un individuo giovine di questa specie. Nella mia collezione ve n' è un' esemplare di 4 pollici di lunghezza — Raro.

10. Bonan. Recr. 3, f. 80 — Chem. Conch. 10, t. 161, f. 1542, 1543 — Encycl. pl. 423, f. 6, a b — Frequente nel Mediterraneo, e più ne' mari di Sicilia. Trovasi una varietà cogli anfratti più tumidi, meno carinati, ed anco meno tubercolati. È forse specie distinta? Esso giunge a 26 linee di lunghezza. Tutto di color marrone quasi uniforme. Sembra intermedio fra il *Syracusanus*, e lo *Strigosus* di Lam.

11. List. Conch., t. 914, f. 7 — Adans. Seneg. pl. 4, f. 3. Favan. Conch. pl. 33, f. I — Mart. Conch. 4, t. 147, f. 1357. Abita i mari del Senegal, Lam.), ed il Mediterraneo, ove però non è sì comune. La sua grandezza siccome il suo colorito varia moltissimo. La figura di Lister conviene perfettamente alle più frequenti sue varietà; ma io ne posseggo taluni esemplari di color fosco verdognolo macchiato di bruno-violetto. Gli anfratti dell' apice sono costantemente tuberculati. L' animale ha un piede cordiforme allungato e curvo, con opercolo quasi simile, corneo, unguicolato. Il capo è piccolo, munito di due tentacoli conici, ai di cui lati, e verso la metà vi sono gli occhi neri, rotondi. Il mantello è di color d' arancio uniforme al di sopra, e bianchiccio al di sotto.

12. Encycl. pl. 424 f. 6.

Io cito esclusivamente questa figura, come quella che perfettamente rappresenta gli esemplari del Mediterraneo; ma non diver-

Digitized by Google

se essenzialmente son quelle del Martini (t. 147, f. 1357), e di Seba (v. 3.° t. 52, f. 4), le quali dallo Gmelin sono riferita al *M. pusio.*

Lamarck cita soltanto, pel *F. lignarius*, la figura dell' Enciclopedia e quella di Seba, escludendo l' altra del Martini, che sicuramente rappresenta la stessa specie proveniente da mari stranieri. Mi riserbo aggiungere altri schiarimenti, intorno alle distinzioni dal *pusio* col *lignarius*, ne' supplementi a quest' opera.

13. Lamarck, 7, p. 130, n. 26 — Il chiarissimo Autore testè citato descrive questa specie come propria del Golfo di Taranto. Essa trovasi del pari in tutti i rimanenti mari che bagnano le coste del Regno di Napoli e di Sicilia. Non molto frequente. Siccome non si cita per questa specie alcuna figura, ho creduto pregio dell' opera l' esibirne una accuratissima. *Vedi le tavole*

14. Lo Gmelin riferito aveva al *M. lignarius* questa conchiglia, di cui Lamarck ha fatta una specie distinta del suo gen. *fasciolaria*, stando alla figura del Buonanni, benche citata fosse con dubio nella specie soprammentovata. Trovasi un poco raro nell' Adriatico e nel Tirreno, ne' mari che bagnano l' Is. di Corsica, e non nel solo Golfo di Taranto, siccome opinò Lamarck.

15. Brocchi, Conch. Sub. 2.° p 423, n. 44. Tav. 8, f. 3. ? Payr. Catal. p. 144 pl. 7. f. 11.

Ho riportato con dubbio al *M. echinatus* di Brocchi la Pl. *Cordieri* di Payraudeau, perchè la descrizione del primo è alquanto diversa da quella del secondo. Ma siccome quallo ebbe presente la conchiglia fossile, così non potè rilevare taluni caratteri visibili nelle conchiglie fresche, tra quali l' incisura dell' angolo superiore del labro, onde la riferì ai *fusi* e non alle *pleurotome*.

Digitized by Google

16. Payr. l. c. n. 288, pl. 7. f. 12, 13. Frequente nel Golfo di Taranto, e nell' Adriatico.

17. Payr. l. c. n. 289, pl. 7. f. 14, 15. Come il precedente, e ne' medesimi luoghi.

18. Broc. l. c. p. 430. — *var.*); Tav. 9. f. 19. Non rara su tutte le coste del Regno di Napoli.

19. *Pleurotoma, testa ovata, apice acuto; anfractibus convexis costulatis transverse striatis subcarinatisque, supra nigromaculatis, cauda brevi recta.*

La forma di questa conchiglia è quasi ovale col vertice della spira acuto. Gli anfratti sono convessi, costolati, e trasversalmente solcati; in mezzo vi corre un solco elevato più de' rimanenti, il qual vi forma una specie di carena, ed è bianco nitido. Le costole, nella parte superiore, sono alternativamente macchiate di nero, il resto della conchiglia essendo bianco-sudicio. La coda è breve. Alta, lin. 5 $^{1}/_{4}$. — Trovasi nell' Adriatico, rarissima.

20. *Pleurotoma, testa pyramidata, anfractibus planulatis costulatis transversaliter sulcatis, costulis bini alternatim albis et ferrugineis.*

Conchiglia piccola e svelta quasi piramidale. I giri della spira sono alquanto depressi, costolati e trasversalmente solcati; alternativamente son essi due bianchi, e due di color ferrugineo — Alta, lin. 4 $^{1}/_{4}$. Trovasi nell' Adriatico, rara.

21. *Pleurotoma, testa turrita eburnea, anfractibus subcarinatis costulatisque, transverse lineis coloratis exaratis, spiræ apice violaceo.*

Picciola ed elegante conchiglia di un bianco di avorio, co' giri della spira costolati, e quasi carenati, trasversalmente lineati da

Digitized by Google

delicatissime linee di color rosso-oscuro, ed arancine; l'apice è violaceo —— Alta, lin. 3. — Rara nell'Adriatico.

22. Olivi, Zool. Adr., p.153, n. 2 — Gin. 2°, t. 6, f. 51. Gualt., t. 56, f. L — Brocchi, 2°, p. 437, n. 1 — Abita nel Mediterraneo, e nell'Oceano Atlantico, Lam.). La figura del Bonanni, citata da Lamarck (Recr. 3, f. 82), poco conviene colla nostra specie, e quella di Adansone (Senegal., t. 10, f. 3) è pessima; che anzi sembra appartenere a specie molto diversa. Quindi mi riporto strettamente alla figura sopra citata del Bonanni, che più di ogni altra somiglia al nostro *cerizio*, benchè a ragione non ve n'è una che puntualmente li corrisponda.

Nel lago della Coluccia, volgarmente detto del *Fusaro* (*Acherusia Palus*, *vel Acheron*), vive abbondantemente questo *cerizio*, ma cuopresi talmente d'una crosta calcare feruginosa, ed i tubercoli sono così rigidi, che a stento può riconoscersi. Esso si accosta molto al *C. muricatum* di Lamarck, n. 13.

23. La descrizione che dà Gmelin di questa specie conviene perfettamente a taluni esemplari tratti dall'Adriatito, i quali han pure molta analogia col *C. tuberculatum*, di Lam. Tuttavia, le figure citate dal prelodato Autore poco le convengono; ma per non moltiplicare le specie, e forse a torto, lo ritengo con questo nome.

24. Gualt. t. 58, f. I — Olivi, Zool. Adr., p. 153, n. 4 — Brocchi, Conch. Sub. 2°, p. 448, n. 76, t. 9. f. 17 — Olivi ha il primo descritta questa specie come abitatrice delle lagune di Venezia, citando la figura del Gualtieri, che lo rappresenta col labro destro incompleto, e quindi mancante del canaletto, siccome d'ordinario s'incontra, per la fragilità del labro suddetto. Bruguiere lo descrisse come indigeno della Guadalupa: e Brocchi lo trovò fossile nell'Isola d'Ischia. Esso vive pertanto sulle coste dell'Adria-

Digitized by Google

tico abbondantemente, e non di rado trovasi pure su quello del Tirreno, acquistandovi l' altezza di lin. 8.

v. a) *Testa minor, magis subulata, anfractibus convexiusculis, granulorum serie superiore dimidiata; varicibus confertis albis.*

v. b) *Testa mediae magnitudinis, anfractibus subexplanatis, cingulis moniliformibus* 3).

— *Cer. ferrugineum*, Brug.

Frequenti sono queste due varietà nel Mediterraneo, la prima delle quali trovasi sulle coste dell' Adriatico, e la seconda più particolarmente presso Palermo, dove per lo più si presenta d' un bianco candidissimo.

Non sarei alieno dal risguardare le suddette varietà quali distinte specie, siccome ha fatto Bruguiere per la v. b); ma per le ragioni che addurrò in fine di questo titolo, mi limito per ora a ritenerle come semplici varietà, onde non gravare soverchiamente di novelli nomi la scienza senza assoluta necessità.

25. Mart. Conch. 4, t. 157, f. 1492 — La figura che meglio conviene alla specie nostra è la già notata del Martini, che anche dallo Gmelin si trova esclusivamente citata: mentre le altre citate da Lamarck le corrispondono meno. Forse risguardar si potrebbe come specie distinta, anche perchè trovasi nel Mediterraneo! Esso è di color bigiccio, colle maggiori granulature bianche di avorio, un pò rigonfio nel mezzo; assai solido. Long. lin. 14.

26. Costa-Test. e Crust. microscopici, Tav. 5. f. 6 a, b — Abita nell' Adriatico. Minutissima conchiglia distinta non solo dal *M. contrarius* di L.Gm., ma eziandio dal *Cer. marroccanum* di Brug. e dell' *inversum*, che Lamarck ha descritto negli Annali del Museo; come pure dal *perversus* dello stesso Autore.

Digitized by Google

Osservazioni. Il *Cerithium vulgatum* acquistar suole nel Mediterraneo due pollici e mezzo di altezza. Nella sua prima età è egli carico di varici, che mano mano divengono più rare e più spianate, fino a rendersi quasi indiscernibili. Costantemente però il lato opposto al labro destro ne ha una più o meno elevata. Un tal carattere quindi, che Lamarck assegna come distintivo del *tuberculatum*, non è esclusivo di quella specie.

I tubercoli e le spire soffrono eziandio moltissime modificazioni; e fra i molti esemplari delle specie da me indicate nel presente catalogo è facile ravvisare il passagio che fa l'una nell'altra. Mi rimetto perciò alle tavole colorate, che mi propongo di pubblicare, onde rischiarire i dubj, che di leggieri insorger potrebbero in questa ed in analoghe circostanze.

27. Lister, Conch. t. 967, f. 22 *major* — *Buccinum d'Orbigny*. Payr. pag. 159, n. 322, pl. 8, f. 4—6. — Comune nel Mediterraneo. Payraudeau descrivendo questa conchiglia ha trascurato, oppur non si è avveduto delle tre picciole pieghe della colonnetta, percui la registrò fra i *buccini*, ai quali anche per gli altri caratteri sembra non potere riferirsi.

28. *Turbinella, testa solida eburnea, ovato-ventricosa, longitudinaliter costulata, striis elevatis transversalibus decussata; columella triplicata, basi canaliculata; labro dextro intus dentato. Longit. lin.* 4 $^{1}/_{12}$.

Questa piccola conchiglia, che in bianchezza supera l'avorio, trovasi nell'Adriatico, donde due soli esemplari ne ho tratti. Essa si distingue dalla *T. craticulata* per la forma meno allungata, e per la lunghezza della coda, o canale; e dalla *T. globulus* maggiormente, perchè quest'ultima manca affatto di coda.

Digitized by Google

Gen. Trochus, Lin.	Trochus, Lam.
1. Trochus Magus, Lin.	Troque Mage, Lam.
2. —— zizyphinus, L.	—— marginé, Lam.
3. —— conulus, L.	—— petit cône, Lam.
4. —— granulatus, L.	—— granulé, Lam.
5. —— erythroleucos; Gm.	—— pygmée, Lam.
6. —— umbilicatus, Born.	—— ombilicaire, Lam.
7. —— umbilicaris; L. Gm.	
8. —— Pharaonius, L.	—— de Pharaon, Lam.
v. b.) — nigra.	—— v. b.) noire,
v. c.) — nigra albo-maculata.	—— v. c.) noire maculée de blanch.
9. —— cinerarius, L.	—— cineraire, Lam.
	Monodonta, Lam.
10. —— aegyptius, Gm.	Monodonte égyptiene, Lam.
11. —— varians, nob.	—— variable, n.
12. —— tessellatus	
—— var. Gm.	—— fraise, Lam.
13. —— lineolatus, n.	—— lineolé, n.
	Solarium, Lam.
14. —— stramineus, Gm.	Cadran tréillissé, Lam.
	Rotella.
15. —— vestiarius, L.	Roulette linéolée, Lam.

1. List. 1. 641 f. 32. — Gualt. f. 62. f. L., Chemn. t. 171 f. 1656, 1660. Elegante e comune specie del M. Rosso e del Mediterraneo. I giovani individui offrono all' esteriore un vivo color di porpora variegato di bianco e di rosso. Allorchè è vecchio si scarica del suo colorito e diviene di un bianco sudicio, con leggiere macchie carniccine. La figura 1660 di Chem. lo rappresenta in questo stato.

Digitized by Google

2. Gualt. T. 61, f. C. Mi attengo strettamente alla citata figura del Gualtieri, alla quale corrispondono esattamente tutti i miei esemplari provenienti dal Mediterraneo. La figura di Lister, per la posizione in cui è delineata, non decide de' caratteri di questa specie. Le figure dello Chemnitz (t. 166. f. 1592, 1594) citate dagli autori son poco esatte, e piuttosto riportar si potrebbero al *T. conulus* che allo *zyziphinus*, se il colorito della figura 1593, e le fine strie longitudinali che vi sono espresse non persuadessero in contrario.

Osserv. Olivi cita la figura B. dalla tav. 61 del Gualt. come appartenente ad una varietà, ch' egli ha trovata vivere nel limo dalla *Fossa*. Intorno a questo è indispensabile avvertire, che, rappresentando un giovine individuo, può facilmente scambiarsi col *conulus*, ove non si ponga mente alle proporzioni della base coll' altezza, ed alla solidità della conchiglia, sotto pari circostanze, maggiore sempre nel *sisyphinus*. Allorchè questo è adulto, e precisamente dopo il compimento dell' ottavo giro della spira, l' anfratto successivo si ripiega in dentro, ed il margine del precedente sporge in fuori con un solido cordone.

3. Chem. T. 166. f. 1588. Le figure del Bonanni e del Gualtieri citate dallo Gmelin restano escluse, siccome ha saggiamente giudicato Lamarck, dappoichè quella del primo è cattiva, e quelle del secondo son pessime. Frequente nel Mediterraneo.

Osserv. Le moltiplici varietà di questo trogo ne rendono confusa la determinazione, e tanto più, per quanto lievi successivamente si rendono i cangiamenti che subiscono i solchi, le granulature, ed il colorito. A render meno equivoche le note caratteristiche dello stesso giova attenersi alle due, ch'io credo le più fondamentali per la specie. — 1. Secondo le accurate descrizioni de' conchiologisti, i primi anfratti, o l'apice di questa conchiglia, sono granolati (nello stato d' intierezza essi sono al n. di 7.), i rimanenti essendo lisci, o con strie appena visibili ad occhio nudo. — 2. Gli anfratti sono distinti da un cordoncino appena ele-

Digitized by Google

vato, prodotto dal margine del giro precedente. Il colore è rosso-ranciato con fiammelle più oscure, e sul cordoncino alcune macchiuline bianche poste a distanze quasi eguali. Una o più linee sottili o scavate corrono per mezzo ai giri della spira. Presso alla base queste divengono più profonde, e frastagliate dalle strie longitudinali: tutte si trovano macchiettate, siccome i cordoncini degli anfratti. Lamarck vi aggiugne ancor la proporzione tra il diametro della base e l'altezza, cincchè può agevolare la ricognizione delle specie, per quel che dicesi abito (*abitus*) od aspetto esteriore (*facies*), e per la specie di cui si parla la stabilisce di lin. 6 $^{10}/_{12}$, per 9 $^{1}/_{2}$ di altezza.

Partendo da questi dati, trovo, fra i molti esemplari della mia collezione, le seguenti varietà.

a) Diam. 5 $^{3}/_{4}$, per 6 $^{3}/_{4}$, donde risulta un cono più svelto. Mancano in esso le granulature negli anfratti dell'apice, ed i solchi della base, ove costantemente si osservano in vece 3 linee di color sanguigno interrotte da macchie bianche.

b) Diam. 7 $^{2}/_{3}$, alt. 6 $^{2}/_{10}$, donde risulta un cono più depresso I primi giri dell'apice sono granolati, i successivi han quattro solchi profondi con un cordoncino granulato, i quali mano mano si attenuano talchè l'ultimo giro n'è privo affatto. Il son colore è rosso con fiammelle rosso-oscure.

c) Diam. 6 $^{3}/_{10}$ alt. 4 $^{1}/_{4}$. Diverso nella grandezza totale, ma di ugual proporzione al precedente, dal quale differisce ancora per avere tre o quattro giri soltanto granolati, e ne' rimanenti un solo solco profondo, più prossimo al margine superiore di ciascuna spira. Colore vario, ma sempre fiammeggiato o marmorato.

d) Sotto le medesime proporzioni, e dello stesso colorito, si trova un'altra varietà, distinta solo pel numero de'solchi (3 o 4), della quale Lamarck ha fatta la specie *conuloides*, cui ben corrisponde la figura 1590, 1591 della tav. 266 dello Chemn., e che io non posso risguardare che come semplice varietà, per le osservazioni già fatte, e per quelle che sieguono.

Digitized by Google

Per rapporto al colore trovo pure degli individui della v. c), e d) di color verde antico persistente, e di forma alquanto più svelta: ed altri di un bel violetto col cordone degli anfratti bianco.

e) L' andamento di questa conchiglia è veramente singolare. I suoi primi giri (2, o 3) sono granulati; i rimanenti lisci, distinti sul principio dal cordoncino, siccome nel tipo originale, che poscia svanisce a causa del rigonfiamento o convessità che affettano i giri susseguenti, talchè in suo luogo si osserva un solco finissimo. Il colore è costantemente bruno fiammeggiato di verde, di ceruleo, di torchino, o di bianco. Discostandosi notabilmente dal tipo, potrebbe risguardarsi come specie, che per la variabilità delle fiammelle dir si potrebbe *cangiante* (mutabilis). Esso è forse rappresentato dal Gualt. t. 61. f. L. Finalmente, in Sicilia vive una picciola varietà, che rassomiglia a quelle segnate c) e d) di color giallo cedrino, coll' apice rosso o violetto: e giova osservare in proposito, che in tutti i testacei di quell' isola il color giallo o cedrino vi predomina. Vedi *Dentali*, *Telline*, *Veneri*. Ha molta analogia col *T. striatellus*, Gm.

Le due seguenti varietà, appartandosi sempre più dalla specie *conulus*, ed accostandosi a quelle che seguono, parmi che meritar potrebbero di esser riguardate come specie distinte: per la qual cosa io ne dò la frase caratteristica, riserbando per altro lavoro le maggiori illustrazioni.

1. *Trochus auratus, anfractibus convexiusculis, infimo rotundato, omnibus* (5) *sulcatis; sulcis punctato-crenulatis; colore aureo-micante sub epiderme fulvo, apice violascente. — Diam. lin.* 3., *alt. aequali.*

2. *Trochus smaragdulus, anfractibus planis sulcato-punctatis* (*sulcis* 8), *cingulo prominulo discretis; colore viridi micante, maculis pallidioribus. — Diam. lin.* 2 1/3, *alt. aequali.*

4. Born, *Mus. Cæs. Viod.* t. 12. f. 9, 10. Conchiglia assai tenera di bianchissima madreperla, coverta esteriormente da un epiderme lurido. L' animale è munito d' un opercolo corneo assai de-

Digitized by Google

licato e ritondo. Vive ne' fondi fangosi dell'Adriatico e del Tirreno.

5. List. T. 621, f. 8. La figura 1529 della tav. 162. Chem., citata sotto questa specie dallo Gmelin e da Lamarck, sembra appartenere ad una delle piccole varietà del *conulus* già sopra descritte, ed è per questo ch' io mi attengo esclusivamente alla figura di sopracitata da Lamarck. L'*erythroleucos* varia sovente per i giri della spira, or convessi ed elevati, ora piani e depressi. A questa specie parmi doversi riferire come semplici varietà il *T. cremulatus*, che Brocchi descrisse tra i fossili d'Ischia, il *T. turgidus*, e *miliaris* dello stesso; nonchè il *T. pyramidatus* di Lamarck, e lo *striatus* di Gmelin, giusta le figure ch' ei cita del Gualtieri, Tab. 61. f. N. et A. Tutte queste presunte specie vivono nell' Adriatico e nel Tirreno, trovandosi le di loro spoglie frequenti sulle spiaggie. *L' erythroleucos* vien riposto da Gm. negli stati di Marocco.

6. Born, Mus. t. 12. f. 1, 2. *T. umbilicaris*? Gm.

Le descrizioni di entrambe queste specie convengono, ma le figure poco si rassomigliano: e sarebbe ben arduo il decidere della di loro identità o differenza, senza aver fra le mani il vero *T. ombilicatus* di Born. Payraudeau ha ugualmente avvertito la variabilità dell'*umbilicaris*; ma io credo che egli non abbia neppur trovata la specie Borniana. La struttura di questo troco è tale, che sembra fare il passaggio tra questo ed il genere *Solarium* di Lam. Il suo umbilico è largo, e l'interna faccia è piana, cilindrica, e lascia veder liberamente tutta la cavità, di maniera che, se l'apice della conchiglia non fosse sormontato da una punta acuta elevata, e distinta da tutti gli anfratti, e se gli orli dell' umbilico fossero un poco più sensibilmente increspati, egli sarebbe veramente un *solario*.

7. Chemn. t. 171. f. 1666. Questa figura, citata da Gmelin e

Digitized by Google

dagli altri conchiologisti, rappresenta una delle tante varietà di questa specie, ch' io riguardo come distintissima dall' *umbilicatus* di Born, colla quale è stata confusa. Le sue numerose varietà riduconsi sempre agli accidenti de' colori e delle macchie, ed a qualche anomalia nelle striscie e solchi della spira. La sua struttura però è sempre la stessa.

8. *Monodonta Couturii*, Payr. n. 274, Pl. 6, f. 19, 20. Non vi ha dubbio, che consultando le figure de' conchiologisti ravvisar non si può in quelle il *T. Pharaonis* del Mediterraneo. Ma stando ai caratteri essenziali non si può non riconoscerlo identico a quello del Mar rosso, solchè la solidità e la grandezza non illuda. Io ho fatto osservare più volte in quest' opera che le specie mediterranee differiscono sempre in ciò da quelle de' mari stranieri: il che non autorizza certamente a distinguerle quali specie, ma tutto al più risguardar si possono come semplici varietà. Linneo ripose infatti il *T. Pharaonis* nel M. Rosso ugualmente che nel Mediterraneo.

Le due varietà b), e c) le trovo differire soltanto nel colore. Payraudeau ha fatta una specie distinta della mia v. b), che ha dedicata a M. Vieillot, celebre ornitologo; *Monodonta Vieillotii*: n. 275, pl. 8, f. 21, 22.

9. Muller, *Zool. Dan. tab.* 102, f. 1, 4, È questa la sola figura che meglio conviene al vero tipo del *T. cinerarius*, fecondo anch' esso di molte varietà, tra le quali scorgesi regnare grandissima confusione. Vive nel Mediterraneo, assai frequente.

La *Monodonta Richardii* di Pay: n.° 278, pl. 7, f. 1, 2, appartiene a questa specie.

10. Chem. f. 171, f. 1663, 1664, Gianani T. XI. f. 79. Le stesse differenze che si osservano tra *T. Pharaonius* del M. Rosso, e

Digitized by Google

quello che vive nel Mediterraneo, trovansi nel *T. aegyptius* dello stretto di Suez ed il nostro; malgrado ciò è stato esso ritenuto per tale, mentre del primo si sono fatte due specie distinte. Payraudeau ha creduto dover descrivere e figurare questa conchiglia (v. n. 277, Pl. 6, f. 26, 27), senza far menzigione del sinonimo linneano. Egli crede innoltre che la tinta rossa delle sue macchie si acquisti dalla conchiglia col lungo giacere sulla spiaggia, mentre nello stato vivente è bianca. Mi permetta il giovine conchiologo di far osservare, che quante volte questa conchiglia trovasi incrostata di *flustre* o d' *alcioni*, liberandola da queste straniere vesti se ne potrà scorgere il suo nativo colore; e che la stessa cosa ha luogo nella conchiglia fresca, e nello stato di vita del suo molluaco. Le stesse sue macchie sanguigne e rosse, al contrario, si levano, e si alterano col soffregamento che la conchiglia riceve fra le sabbie.

11. *Testa conico dapressa, transversim striata, viridi-flavescente, lineis rubris flexuosis ornata; intus margaritacea, labro albo, apertura sub-tetragona, anfractibus discretis, planulatis, ultimo subrotundo.*

I giri della spira di questo monodonta variano nella direzione e nella figura. Sul principio essi si addossano ai precedenti, talche il margine superiore del giro successivo si eleva sopra il suo antecedente. Il sesto, abbandonando la primitiva direzione, e divenendo più turgido a più ritondo, lascia libero il margine del giro superiore, se ne discosta semproppiù, e rende alla conchiglia una forma più elevata. La *mon. Lessonii* di Payraudeau sembra essere una variatà di questo.

12. Gmelin riporta due specie di trochi collo stesso nome; una riposta fra quelli a colonnetta perforata, per lo quale cita la figura 1683, della tav. 171, Chem; e l' altra fra quelli coll' ombilico

Digitized by Google

chiuso, sotto la quale novera molte varietà. Una di queste è risguardata da Lamarck come distinta specie, cui ha dato il nome di *fragaroides*; specie comune nel Mediterraneo, sulle coste del Regno di Napoli. Il tipo del *T. tesselatus* vive sulle coste di Barbaria, Desso è più solido, variamente macchiettato di bruno, di nero e di ceruleo. La *Monodonta Drapernaudi* di Payr. appartiene evidentemente a questa specie; e la *M. Olivieri* dello stesso non è a mio credere che una delle varietà del *T. tessellatus* di L—Gm., la più comune del Mediterraneo. La figura I. della tav. 63, del Gualtieri, sembra dovergli appartenere ugualmente.

13. List. t. 641, f. 31, Gmelin registrò questa specie figurata da Lister fra le indeterminate. Essa ha moltissimi rapporti colla nostra *M. varians*, descritta al numero 11. Ne differisce principalmente pel modo con cui gli giri della spira si dispongono. Essi sono perfettamente tetragoni, e lasciano una sutura profondissima in situazione contraria a quella della monod. *varians*. Ne sarebbe mai anche questa una semplice varietà?

14. List. f. 635, f. 23, — Chem. f. 172, f. 1690. I conchiologisti han risguardata questa specie come indigena de' mari di Tranquebaria. Io ne ho trovati due individui, uno pescato presso Castellamare, e l'altro presso l'I. di Ponza, insieme coll' *umbilicatus* e col *Pharaonis*.

15. Vive nel Mediterraneo, ma ne ignoro il luogo natio. Ne ho trovato pochi individui sulle coste dell'Adriatico, ed è probabile che provenir possano dall'Africa, trasportate dalle onde marine. Tutte le figure di questa elegante conchiglia sono imperfette, poichè senza il soccorso di un delicato bulino, e di eccellente pennello difficile si rende lo esprimere la variabilità delle macchie, e 'l nitore ed eleganza de' colori: del rimanente, per rapporto agli esem-

Digitized by Google

plari che io ho raccolti nel Mediterraneo, mi riporto alle figure del Gualtieri e dello Chemnitz, citate dallo Gmelin medesimo.

Turbo, Lin.	Turbo, Lam.
1. Turbo rugosus, Lin.	Turbo Sabre, Lam.
2. —— pullus, Lin.	—— pourpré, Lam.
3. —— caerulescens, Lam.	—— bleuâtre, Lam.
4. —— cancellatus, Lam.	—— cancellé, Lam.
5. —— costatus, Lam.	—— costulé, Lam.
	Cyclostoma, Lam
6. —— elegans, Lin.	Cyclostome élégant. Lam.
	Turritella, Lam.
7. —— terebra.	Turritelle tarriére, Lam.
	Scalaria, Lam.
8. —— clathrus, L. Gn.	Scalaire commune, Lam.
—— v. b.), Lam.	—— var. b.) Lam.
9. —— raricosta, Lam.	—— raricoste, Lam.
10. —— lamellosus, Lam.	—— lamellouse. Lam.
	Rissoa, Fremiuville.
11. Rissoa costata, Desm.	Rissoa à côtes, Desm.
12. —— oblonga, Desm.	—— oblongue, Desm.
13. —— ventricosa, Desm.	—— ventrue, Desm.

Digitized by Google

14. —— violaces, Desm.	—— violette, Desm.	n.
15. —— elegans, n.	—— eleganta, n.	?
16. —— splendens, n.	—— splendente, n.	

1. Conchiglia comune nel Mediterraneo, ove acquista più di due pollici di diametro trasversale. I primi anfratti, e quindi i giovani individui, sono coronati da spine lunghe, o ricurve al di sopra; e l'ombilico è aperto onde facilmente può esser risguardato pel *T. calcar* di L. Gm.; ed opino, che realmente questo sia stato considerato per tale da Gmelin, non essendovene altro vivente nel Mediterraneo che possa riferirsi a tale specie. La figura dello Chem: citata dal prelodato autore sotto la var: β) vi corrisponde perfettamente.; siccome quelle citate alla v. ζ,), ch' ei specialmente dice abitare nel Mediterraneo. L' Olivi si era accorto ugualmente di questa circostanza, e l'avvertì nella sua Zool: Adriat: p. 172.

L' opercolo di questa conchiglia è solido, estuberante, di color carniccino più o meno vivace. Fu detto dal volgo *ombilico di venere*, ed in Taranto vien chiamato *occhio di S. Lucia*. Servonsi di esso come amuleto contro l'emorragia nasale.

N. B. Quì debbo fare osservare, che in Taranto chiamas *occhio di S. Lucia* tanto l'opercolo che la conchiglia, e con questo nome è indicata ancora la *Natica glaucina*. In un' opuscolo che ha per titolo — *Spiegazione delle conchiglie che si trovano nel piccolo mare di Taranto*, che si attribuisce al chiarissimo Monsignor Capece-Ladro Arcivescovo di Taranto, perchè da questo dotto prelato controfirmata si vede la dedica all' Imperatrice delle Russie (Caterina II.), ma che in realtà fu scritto da alcuni dotti, benchè non naturalisti, Tarentini; sotto il titolo OCCHIO DI S. LUCIA, pag. 28, sta detto — *ve ne ha di due razze, una detta da' nostri* oc-

Digitized by Google

chio di S. Lucia, *e l' altra* occhio di S. Lucia tondo (ed è questa la *natica glaucina*), cui corrisponde una nota concepita ne'seguenti termini. — *Quest' occhio di S. Lucia non e conchiglia, ma uno scudo calcareo, con cui rinserrandosi l' animale nel suo turbinato guscio, resta difeso dai suoi nemici. Ogni anno si rinnova come le corna dei cervi.* Questa nota ha fatto credere che lo stesso a. abbia considerato la conchiglia e l' opercolo come la stessa cosa. La cosa però sta diversamente; giacchè la nota si crede scritta da Poli, cui fu rimesso il manoscritto prima di pubblicarsi, e Poli ha potuto credere che nel testo si parlasse dell' opercolo, ignorando che la conchiglia cui appartiene, ed anche la *N. glaucina*, siano colà indistintamente appellate *occhio di S. Lucia.*

2. Born. Tab. t. 12, f. 17, 18, — *Phasianella pulla*, Payr: Questo elegantissimo *turbo* proprio del Mediterraneo è suscettibile di molte varietà, e nella forma esso presentasi più o meno allungato, colle spire distinte, lasche, e tenui; * oppure raccorciate, continue e solido. Variabilissima n'è pure la colorazione e la disposizione delle macchie e delle lineole trasversali; queste ultime però serbano costantemente una direzione a zic-zac. L' opercolo è solido, semiglobuso, e bianco-sporco.

3. Lamarck. 7, p. 49, n.° 32, — *Faujas* descrisse questo picciolo *turbo* rinvenuto presso *Cette* nel Mediterraneo; e Lamarck lo ha descritto come inedito, essendo una delle tante minute specie viventi ne' nostri mari, e neglette da' conchiologisti. Trovasi sopra i scogli ammonticchiato, e talmente ne ingombra la super-

* Di cui il signor Payraudeau ne ha fatto una specie distinta, *Ph. Vieuxii.*

Digitized by Google

ficie che fa scomparire il colore della roccia, e d'un nero denso la cuopre — Ama vivere a fior d'acqua, e là dove possa essere meno scosso dalle onde. Questo suo costume lo accosta al genere *littorina* di Ferussac, ma le sue labra sono superiormente connesse, benchè faccino un angolo, o piuttosto un seno allungato e ritondato. Il suo opercolo è corneo, delicato, similare, e spirale. Il labro sinistro presenta un seno longitudinale nell'interno. Molto affine colla *littorina Basterotii* di Payr., e forse la medesima specie.

4. Lamarck. l. c. — *Turbo cimex*. Gm. = *Rissoa cancellata* Desmar. n.° 7, f. 5. = Payr. n. 1. = Lamarck descrive il *T. cancellatus* come nuovo, ma io credo, per quello che le descrizioni dimostrano, non essere altro che il *cimex* di Gm., così chiaramente descritto, benchè le figure di Adansone, e di Gualtieri oscuramente lo esprimano. I bulini de' tempi in cui vissero questi autori mal si prestavano a rappresentare con precisione oggetti tanto minuti.

5. Lam. l. c. Comune nell' Adriatico, e specialmente nel golfo di Taranto.

6. List. Conch. t. 27. f. 25. — Gualt. t. 4. f. A B. Frequente ne' laghi e ne' fiumi.

7. Le moltiplici varietà di questa specie, e le figure che ne sono state date, tratte da originali provenienti da' mari diversi, ne rendono difficile la determinazione. La specie mediterranea convenendo colle figure 25, tab. 56, Seba; e 1419, tab. 151, Martini, a quelle esclusivamente mi attengo per gl' individui freschi, salvo ciò che sarà detto de' fossili in altro luogo.

8. List. t. 588, f. 51 — Gual. t. 58, f. 11 — Planco, t. 5. f. 7. 8.

— v. b.) *Testa longiore, roseo-violacea; costis purpureo-maculatis. Lam.* Il chiarissimo Lamarck distingue come varietà del

Digitized by Google

tipo origioale quella che a me sembra la vera specie della scaloria in parola. Egli crede che il tipo origioale sia più piccolo (16, lin. io lun.) e di color *bianco*, *o leonino-pallido*, mentre assegna alla varietà b), 17, lin. e mezza di lunghezza, ed uo color di rosa violetto, coo macchie porporine sopra le costole. Or, trascurando l'osservare che la grandezza noo mai decide delle specie nè delle varietà, e volendo ritenere per fermo che il colorito debba distioguerle, giova far avvertire, che i giovani iodividui di questa specie hanoo sempre un colorito più chiaro; ed allorchè sono dall'acqua del mare fra le sabbie agitati e ribattuti si scaricano del colorito, e divengooo bianchi più o meno caodidi; vi resta solo talvolta uoa serie di macchie purpurine che segnano uoa fascia lungo il cammino degli anfratti. Gli stessi adulti iodividui presentano sempre delle tinte più deboli ne' primi giri della spira. Intanto non manca di vedersi ornato di tutte le sue belle macchie aoche nell'età minore, siccome dalla nostra sarie apparisce, ove n'esiatono esemplari da 8 fioo a 22 linee di lunghezza.

Trovasi di rado sulle coste del Tirreoo.

9. Lamarck il primo ha descritta questa specie, che veramente si allontana dalla precedente. Anche per essa si verificano i medesimi incideoti avvertiti per la *scalaria communis*. Nella mia collezione possego degli esemplari di un bianco di avorio, e degli altri color leonino oscuro; ma il colorito naturale sembra essere un bigio con fascie ondate più oscure. La graodezza supera un pollice.

10. Payraudeau, n.° 158, Pl. 6, f. 2.

11—14. Vedi, Desmarest, Bullet: des sciences de la Societé phil. de Paris, aonée 1814, p. 7, n. 1, pl. I.

15. Costa, Teatac. e Crast. microscopici, Tav. 6. f. 2.

16. Costa, l. c. Tav. 6. f. 8. a, b.

Le sudette doe specie vivono sulle coste dell'Adriatico, e più abbondaotemente su quelle del Golfo di Taraoto.

Digitized by Google

Il Genere *Rissoa*, costituito da Fréminville, racchiude delle conchiglie molto analoghe per la forma a quelle del genere *turbo* di L., talchè registrate le avrebbe quel naturalista, ed ogni altro seguace del suo sistema, fra le specie di quel genere. E di fatti, il *Turbo cimex* del sullodato autore è stato riconosciuto per una *rissoa* dal chiarissimo Desmarest, il quale, descrivendolo come specie nuova, gli ha imposto il nome di *R. cancellata*, di cui ho fatto parola nel num. 4. È per siffatta ragione, che, ritenendo col nome generico di Rissoa le specie delle quali da veruno sono state antecedentemente descritte sotto altro genere, le ho fatte seguire alle specie del Gen. *Turbo*, fra le quali Linneo medesimo le avrebbe certamente registrate.

Gen. Helix, Lin.	Helix, Lam.
1. Helix lucorum, L.	Hélice changée, Lam.
2. —— vermicolata, Müll.	—— vermiculée, Lam.
3. —— pomatia, L.-G.	—— vigneronne, Lam.
4. —— asperaa, Müll.	—— chagrinée, Lam.
5. —— aperta, Gm.	—— natice, Lam.
6. —— olivetorum, Gm.	—— semi-rousse, Lam.
7. —— algira, L.	—— peson, Lam.
8. —— planospira, Lam.	—— planospire, Lam.
9. —— variabilis, Lam.	—— variable, Lam.
10. —— obvoluta, Gm.	—— trigonofore, Lam.
11. —— maritima, Lam.	—— maritime, Lam.
12. —— muralis, Gm.	—— des murailles, Lam.
13. —— incarnata, Müll.	—— bord roux, Lam.
14. —— ericetorum, Müll.	—— ruban, Lam.
15. —— Pisana, L.	—— rhodostome, Lam.
16. —— conica, Lam.	—— conique, Lam. H. cornu,
17. —— conoidea, Lam.	—— conoïde, Lam.
18. —— oitens, Gm.	—— luisante Lam.

Digitized by Google

19. Helix pulchella, Gm.	Hélice mignonne, Lam.
20. —— carthusiana, Gm.	—— chartreuse, Lam.
21. —— cornea, Lam.	—— cornée, Lam.
22. —— hortensis, Lam.	—— des jardins. Lam.
23. —— crispata, nob.	—— plisée, n.
24. —— coniformis	—— coniforme, Lam.
	Corocolla, Lam.
25. —— albella, Lin.	Caracolle albelle, Lam.
	Janthina, Lam.
26. —— janthina, L-G.	Janthine commune, Lam.
27. —— bicolor, nob.	—— a deux couleurs, n.
Turbo, Lin. *	Pupa, Lam.
28. Turbo tridens, L-G.	Maillot troi-dents, Lam.
29. —— fasciolatus, Lam.	—— fasciolé, Lam.
30. —— splendidulus, nob.	—— éclatant, n.
	Clausilia, Lam.
31. —— corrugatus, Chem.	Clausilia froncée, Lam.
32. —— bidens, Lin.	—— papilleuse, Lam.

* Ho creduto convenevole distaccare intieramente queste specie dal genere *Turbo* di Linneo, e fine di esporre tutte in una serie le conchiglie terrestri e le fluviatili, i di cui abitanti appartengono pure ad una famiglia distinta. Lo stesso intendasi per le *Bulla fontinalis*, *L.* ec.

Digitized by Google

	SUCCINEA, LAM.
33. H. putris, Lin.	Ambrette fauves
	CYCLOSTOMA, LAM.
34. (Turbo) elegans, Lin.	Cyclostome élegant, Lam.
	PLANORBIS, LAM.
35. H. planorbis, L.	Planorbe cornée, Lam.
36. —— carinata.	—— carénée, Lam.
BULLA, LIN.	PHYSA, LAM.
37. Bulla fontinalis, L-G.	Physe desfontaines, Lam.
	LYMNEA, LAM.
38. H. stagnalis, L-G.	Lymnée des etangs, Lam.
39. —— auricularia, L-G.	—— auriculaire, Lam.
40. —— fragilis, L-G.	—— des marais, Lam.
41. —— limosa, L-G.	—— labiée, n.
	MELANIA, LAM.
	(*Vedi il Catalogo de' fossili*).
	PALUDINA, LAM.
42. —— fasciata, Gm.	Paludine agathe, Lam.
43. —— tentaculata, L-G.	—— sale, Lam.
44. (Turbo) Termalis, L Gm.	—— saumâtre, Lam.

Digitized by Google

Nerita, L.	Neritina, Lam.
45. Nerita fluviatilis, L-G.	Neritine parée, Lam.
46. —— viridis, L-G.	—— verte, Lam.
47. —— Boetica, Lam.	—— d'Andalusie, Lam.
	Natica, Lam.
48. —— canrena; L-G.	Natice flammulée, Lam.
49. —— glaucina, L-G.	—— glaucine, Lam.
50. —— stercus muscarum, L-G.	—— mille-points, Lem.

1. Oliv. Voy. pl. 17, f. 1. a, b. = Daudeb. pl. 21, A. Lamarck, considerando questa specie come una degenerazione della *Pomatia*, l'ha distinta col nome di *mutata*, ed egli crede che siffatto cangiamento è dovuto al clima d'Italia e del Levante, ove questa specie è frequente. Io trovo questo pensiere assai uniforme alle mie osservazioni, onde mi ci sottoscrivo senza riserva.

2. List. t. 49, f. 47. — Gualt. t. 1, f. E. — Favan., pl. 60, f. D, F. Comune ne' giardini = Nelle Puglie, nelle Calabrie, ed in tutta la Grecia si mangia con sommo gusto.

3. List. t. 48, f. 46, a. = Gualt. t. 1, f. A, B, C, D. E, t. 2, f. B. = Chemn. t. 128, f. 1138, a, b, c. = Dand. pl. 21, et pl. 24, f. 2. Specie assai comune ne' luoghi selvatici ed umidetti. Mangiasi in Napoli, siccome in Francia, dalla sola classe povera.

La notomia dell' animale abitatore di questa specie, siccome quella del Limace, *Limax rufus*, *Lin.*, fu dapprima intentata da Severino, Moralt, ed Harderus — Rai ne discoprì l'ermafroditismo, e Redi lo sviluppò, e ne diede la figura, benchè grossolana, insieme con quelle di altri

Digitized by Google

organi dello stesso animale. Lister imprese a darne la notomia completa; ma avanti di lui, Swammerdamio aveva fatto il miglior lavoro sopra questo soggetto, che fu posteriormente pubblicato nella sua *Biblia naturae*. Cuvier l'ha finalmente illustrata (v. Ann. des Scienc. Nat. v. VII. p. 140 e seg.); e 'l Sig. de Ferussac ci ha regalati del più completo lavoro.

4. List. t. 49, f. 47. = Gualt. t. 1, f. E. = Favanne, t. 63, f. D. 3. = Chem. t. 129, f. 1148 a, b, c. = Daud. pl. 37, et pl. 39, a f. 5, 6. Trovasi nelle parti meridionali di Francia, nella Spagna, in Italia ec. Si mangia insieme colla *pomatia*.

La figura del Gualtieri, citata per questa specie, è riportata da Lamarck anche all' *H. Pomatia*.

5. Gualt. t. 1, f. 5. — Born, t. 15, f. 19, e 20. — Daud. pl. 11, f. 17, 20. Trovasi ne' paesi più caldi della Francia, Italia, e Grecia. È commestibile, specialmente nella state, quando trovasi munita dell'opercolo. Vedi nel *Corso compl. di Agric. Art. Elice*.

6. Gualtieri, t. 3, f. G. — Daud. n. 205.

Propria delle contrade meridionali della Francia e dell'Italia. L'ho raccolta sul *Piano della Melia* in Calabria ultra; assai rara.

7. *H. oculus capri*, Müll. Verm. — Gualt. t. 3, f. G. (citata pure per la *olivetorum*, da Lam.) — Favan. t. 63, f. L. 1. — Born., t. 14, f. 3, 4. = Chemn. t. 125, f. 1093, 1094. — Daud. pl. 81, f. 1.

Rara appo noi, non avendola trovata che sul piano di Aspromonte in Calabria ultra; più frequente è in Barbaria, e nella Francia meridionale. Nello stato naturale di sua freschezza è rivestita da un epiderme verdastro.

8. Gualt. t. 3, f. O. = *H. zonata*, Daud. n. 165. — Questa rara conchiglia era stata già trovata in Italia da M. Menard, e sembra essere abitatrice esclusivamente di tale regione.

Digitized by Google

9. Gualt. t. 2, f. A, L. — *H. subalbida*, Poiret, Prodromo, p: 83. n. 18. — Daud. Hist. Des mollus. n. 284. v. a) *Cozza pinta*, dal volgo = v. b) *Cozza porcina*, dal volgo. La prima di queste due varietà mangiasi avidamente in Puglia; la seconda viene rifiutata, ed a ragione. Entrerò ne' particolari delle innumerevoli varietà di questa specie, e delle cagioni loro, nelle monografie, che seguiranno il presente lavoro.

10. Gualt. t. 2, f. S; t. 3, f. R. — *H. trigonophora*, Lam. Jour. d' Hist. Nat. pl. 42, f. 2. — Chemn. t. 127, f. 1128. a, b, c. — Daud. n. 107.

Rara nelle maremme dell' adriatico. L' apertura non è sempre evidentemente trigona; questo carattere non è quindi costante, nè esclusivo.

11. Drapern. pl. 5, f. 9, 10 — Daud. n. 299. Vive sulle spiagge del Mediterraneo e nell' Is. di Teneriffa, Maugés).

12. Lister, t. 74, f. 74. — Gualt. t. 3, f. F. — Daud. pl. 41, f. 4. Trovasi in tutto il regno sulle mura, sulle tettoje, e sopra le roccie, anche de' più alti monti della Calabria, ove però si modifica notabilmente, dicchè discorrerò altrove.

13. Müll. Verm. — Chemn. t. 135, f. 1206 — Daud. 254. — Trovasi in Francia ed appo noi — Molto affine coll' *H. Cartusianella*, dalla quale differisce solamente pel colore rosso del labro.

14. Chemn. t. 132, f. 1193 — 1195 — Daud. n. 281. — Trovasi sulla piote ne' margini delle strade = in Monteleone (Cal. ultr.): non molto frequente.

15. Gualt. t. 12, f. E. — Chemn. t. 132, f. 1186, 1187. — Daud. n. 290. *H. rhodostoma*, Draper. pl. 5, f. 14, Trovasi nel mezzodì della Francia, ed Italia. Il labro è internamante tinto di

Digitized by Google

color di rosa, siccome talvolta lo è pure la regione columellare.

16. Drap. pl. 5, f. 3, 4, 5, — Ferus. n. 305. Frequente in tutta l'Italia, in Malta, nell' Arcipelago, in Francia; sulle coste del Mediterraneo.

17. Drap. pl. 5, f. 7, 8. — *Cochlicella conoidea*, Ferus. n. 375. — Trovasi sulle spiagge arenose del Mediterraneo, in Provenza, in Napoli, nell' Isola di Zante, ed in Sicilia.

18. *H. nitida*, Drap. pl. VIII, f. 11, 12. — Brard. pl. 2, f. 2. — Ferus. n. 218. Frequente ne' contorni di Napoli.

19. *H. minuta*, Say; Journ. Acad. nat. sc. vol. 1. p. 124. *H. crenella*, Montagu — *Turbo helicinus*, Light. — Brard, pl. 2, f. 9. — *Helicella pulchella*, Ferus, n. 179. Trovasi sotto le pietre, e sotto le fronde secche degli alberi: non rara.

20 Drap. pl. 6, f. 33. — Brard. pl. 1, f. 6, 7, Ferus. n. 258. Frequente nel Regno, ne' luoghi ove vi predominano le acque.

21 Lam. n. 92. — Drap. pl. 8, f. 1, 3. — Ferus. n. 161. — Trovasi in Francia ed in Italia. Rara appo noi. Raccolta in Monteleone (Calabria ultra).

22. Brard. pl. 1, f. 2, 3, 4. — Ferus. pl. 35 e 36. Le varietà di questa specie sono assai rare fra noi, ove ritrovasi solamente quella col labro bianco.

23. *Testa subglobosa imperforata, fragilis, rudis, anfractibus discretis transverse rugosis, apertura ampla, labro simplice; ocreacea vel fusca, fasciis 5. rubris, n.*

La figura di questa conchiglia è molta affine a quella dell' aperta, dalla quale differisce per essere la spira più elevata, per le cin-

Digitized by Google

que fascie, che circondano tutti gli anfratti, doe delle quali restano occultate dai giri seguenti, e dal non essere opercolata, e la conchiglia stessa più tenera. Trovasi in Sicilia ed intorno Napoli, ove però è meno frequente e fragilissima.

24. *Helicostyla coniformis*, Feros. n. 321, pl. 108, f. 1. Favan. Tab. 61, f. D 11.

Questa lumaca, che io ho trovata in Calabria Ultra, sembrami essere stata figurata da Favanne nel luogo citato. Ferussac la descrive, ignorandone la patria.

25. Helix explanata, Müll. — n. 228 — List. t. 64, f. 62, t. 72, f. 70. — Chemn. t. 126, f. 1102. a, b. — Drap. pl. 6, f. 25-27. — Daudeb. n. 296.

Trovasi sopra i giunchi nelle spiage maritime della Francia meridionale, dell' Italia ec. Raccolta pure fra i testi del R. Orto Botanico.

26. Colom. Aquat. p. XXII. — List. t. 572, f. 2. — Gualt. t. 64., f. O. — Chemn. t. 166, f. 1577, 1578. — *Janthina fragilis*, Encycl. pl. 456. f. a, b. — Annal. du Mus. v. XI. p. 123.

Il primo che descritto avesse la conchiglia della jantina, ed il suo abitatore è stato il nostro immortale F. Colonna. Devesi a Cuvier l' analisi più esatta di questo trachelipode; ed al Sig. Raynal Coates una bella memoria sull' *apparato galleggiatore* dello stesso.

27. Testa *depressiuscula supra convexa, subtus planiusçula, anfractibus vix distinctis, apertura subintegra; anfractibus carinato-angulatis, supra albo-caerulescentibus, subtus violaceis.*

List. f. 572, f. 23. — *Coclea e caeruleo purpurascens.* = Peron. Voy. pl. XXVI., f. 7. Niuno de' Conchiologisti ha fatto menzione di questa specie figurata da Lister, e da esso riportata ai mari della Giammaica. Con molta avvedutezza il prelodato autore ci ha indica-

Digitized by Google

to la doppia tinta di questa conchiglia, con che l' ho distinta dalla specie precedente. Peron ne ha osservato l' animale, e dalla figura del capo dello stesso gl' impose il nome di *peni-cefala* (*Janthina penicephala*). Gli scrittori posteriori pare non avessero avvertito le differenze essenziali di questi due testacei, e taluno gli ha pure scambiati. L' apertura è puntualmente triangolare, mentre alla specie precedente è quasi ellittica, col labro bicipite. Gli anfratti sono appena segnati da un lieve solco. Tutta la conchiglia è emisferica, mentre la prima è quasi globosa. Trovasi più rara della precedente nel nostro Mediterraneo. L' ho raccolta nell' Adriatico e nel Faro di Messina.

28 Gualt. t. 4, f. F. — Draper. pl. 3, f. 57. — Daud. n. 453. Trovasi sopra le piante nella Francia meridionale e nella Italia.

29. Drap. pl. 3, f. 44. Rara fra noi

30. *Testa subellyptica carnea, spira brevi, labro subcoarotato albo.*

Trovasi sotto le pietre ne' vecchi edifizj, e precisamente ove esistono sostanze animali in putrefazione.

31. Chemn. t. 112, f. 961, 962 — Daud. n. 519. — In Tirriolo (Calabria Citeriore); rara

32. Bonan. Recre 3, f. 41. — Gualt. t. 4, f. D, E. — Daud. n. 540. Trovasi comunemente in Inghilterra, in Francia, ed in tutta l' Italia. Varia sovente nel suo colorito principale. Talora ha un fondo carniccino-pallido, tal altra cilestre, e qualche volta pure giallognolo. Così del pari la grandezza è incostante.

33. *Succinea oblonga?* Drapern. pl. 3, f. 24, e 25. = *H. elongata?* Daud. pl. 11, f. 1, 3. Trovasi di rado appo noi sulle rive del Sebeto — Nel mezzodì della Francia è più frequente — Nella nostra specie, l' apertura non tocca la spira.

Digitized by Google

34. *Nerita elegans*, Müll. = Lister, Tab. 27, f. 25. — Gualt. t. 4, f. A, B. Comunissima è questa specie appo noi, come altrove. Trovasi eziandio fossile ne' terreni argillosi. Io la credo però sommersa ed avviluppata dalle crete trasportate dai torrenti, e dalle piove, e non già sotterrata dalle antiche vicende geologiche. Di ciò altrove.

35. List. t. 237, f. 41 — Pennat, Brit. Zool. t. 83, f. 126. — Encycl. pl. 460, f. 1 *a*, *b* — Gualt. t. 4, f. DD. — Ginanni, Op. Post. 2, t. 2, f. 12. — Chem. t. 127, f. 1113, 1120. — Trovasi nelle riviere, in Francia, sulle maremme dell' Adriatico, ed in Sicilia — non molto frequente.

Lister e Swammerdamio ci hanno lasciata una notomia abbreviata dell' animale di questa specie; ma toccava al chiarissimo anatomico francese di completarla e rischiararla. Esso pensa, che il giro della spira sia inverso, ciocchè dicesi *conchiglia sinistrorsa*, considerando la parte concava corrispondente all' ombelico, e l' opposta alla spira, a causa che questa guarda sempre la destra quando l' animale cammina. Da ciò Müller e Linneo la dissero *supra umbilicata*.

36. List. t. 138, f. 42. — Gualt. t. 4, f. C, E. — Born, t. 14, f. 5, 6. — Trovasi più frequente nelle riviere, ne' fiumicelli, e ne' stagni. Più piccola, ed assai depressa della precedente. È stata quistione qual delle due faccie fosse l' inferiore, se la più stacciata, siccome è naturale il supporre, o la più convessa.

37. List. t. 134, fol. 34. — Gualt. t. 5, f. CC. — Favan. pl. 61, f. E 5. — *Bulimus fontinalis*, Brugn. Dict. n. 17. — Troppo rara è presso di noi questa specie. Essa non eccede mezzo pollice in lunghezza.

38. List. t. 123, f. 21. — Bonan. Recr. 3, f. 55. — Gualt. t. 5, f. 1. — Encycl. pl. 459, f. 6, a, b. Comunissima ne' stagni, e ne' ruscelli.

Digitized by Google

39. List. t. 123, f. 22. — Gualt. t. 5, f. F, G. — Chemn. t. 135, f. 1241, 1242. La figura di Favanne è cattiva. — Non rare, nè molto frequente trovasi questa specie nel regno di Napoli. L' ho trovata sulle rive del Sebeto.

40. Gualt. t. 5, f. F. — Favan. pl. 61, f. F 9. — *Helix palustris*, Montagu.

Più rara della precedente, e nel medesimo luogo.

41. Chemn. t. 135, f. 1246, 1247.

42. Gualt. t. 5, f. M. — Seba, 3. t. 39, f. 33, 34 — Encycl. pl. 45, f. 1, a, b. Trovasi nelle acque dolci del mezzodì della Francia, Lamk.), nelle lagune di Cumacchio nell' Adriatico, Menard); e nelle maremme di S. Cataldo presso Lecce, sulle rive dell' Adriatico stesso. Rarissima

43. List. t. 132, f. 32. — Gualt. t. 5, f. 3. — Chemn. t. 135, f. 1245. Nelle acque dolci, in Francia, e fra noi: un poco rara.

44. Drapern. pl. 1, f. 24, 25. — *Turbo muriaticus*, Beudant, Mem. — *Bulimus anatinus*, Poiret, Prod. p. 47, n. 15.

Trovasi in Francia, ed in Italia nelle acque dolci, ed anche nelle termali, fino al g. 34, secondo attesta Menard: nelle acque salmastre prossime al mare; la si trova eziandio nelle acque appena salate del M. Baltico; Menard), ove le anitre ne fanno loro cibo. — Trovasi in Sicilia presso Palermo, nel luogo detto il *gabriello*.

45. List. t. 141, f. 38. — Petiv. Gazoop. t. 91, f. 3. — Gualt. t. 4, f. LL, *inferiormente a sinistra*. — Frequentissima appo noi.

46. Broun., Jamaic. p. 399. — Chem. t. 124, f. 1089 1, 2. — Questa specie reputata finora abitatrice delle rive delle Antil-

Digitized by Google

le, non è raro trovarsi nel Golfo di Taranto. Essa ha un bel color verde lucentissimo, talvolta con delicati rivoletti splendenti di bianco, o di color di rosa pallido.

47. Il Sig. Daudebart ha trovata questa specie nelle acque dolci dell'Andalusia. Io l'ho ricevuta dalla Sicilia, ove abita nelle acque del Gabriele presso Palermo. Debbo questa specie al Sig. Scalea.

48. List. t. 560, f. 4. — Gualt. t. 67, f. V. — D'Argent. pl. 7, f. A. — Favan, pl. XI. f. D, 4. — Seba, t. 38, f. 27, 51, 52. = Chem. 186, f. 1860, 1861. — Abita l'Oceano Indiano, Lamk). Gmelin la ripone nell' India, Africa, e nell' America. Essa però vive nel nostro Mediterraneo, e non ha colle specie straniere altra dissomiglianza, eccetto quella più volte notata, e che distingue i testacei de' mari più caldi e più profondi da quelli dell' Europa in generale, e specialmente del basso Mediterraneo.

Le varietà di questa conchinglia sono numerosissime, ed anche fra noi difficilmente si trovano due individui perfettamente simili.

Il mantello dell' animale è di color violaceo-livido, la parte superiore del piede è variegata di giallo, ove aderisce l'opercolo. Il margine dell' opercolo è scoperto.

49. List. t. 562, f. 9. — Gualt. t. 7, f. A, B. — Favan. pl. X. f. K L. — Chemn. t. 186, f. 1856, 1859. — Abita nella Baja di Campéche, secondo Lister), nell' Oceano Indiano, secondo altri; in Tranquebaria e nella Barbaria, Gmelin; Nel Mediterraneo frequente. — Animale di color bianco-paglino, col dorso variegato di color di rosa. Opercolo corneo bordato dal mantello. — Ovvia appo noi.

50. List. t. 564, f. 11. — Gualt. t. 67, f. S. — Favan. pl. 11, f. D, 9. — Seba, t. 38, f. 60, 61. — Chemn. t. 186, f.

Digitized by Google

1862, 1863. — Abita l' Oceano Indiano, e le coste del Madagascar, Lamk); il Mediterraneo, e il mare Americano, L—Gm.)

Gmelin dubitò se questa sia una specie distinta dalla *Canrena*; e nella negativa egli avrebbe riposta eziandio la canrena nel Mediterraneo. È però certo che la *canrena* ha costantemente tre zone di macchie quadrilatere oblonghe, che cingono tutti gli anfratti, di color pavonazzo livido: il rimanente è tutto sparso di macchie irregolari dello stesso colore. La *N. Stercus muscarum* per lo contrario è tutta sparsa di minuti punti piccoli, distinti, isolati, e quasi uguali, nè mai uguaglia in grandezza la *Conrena*. Meno ovvia delle due precedenti (1).

Haliotis, Lin.	Haliotis, Lam.
1. A. tubercolata, L.	Haloida communa, Lam.
2. —— striata, L.	—— striée, Lam.
3. —— marmorata, L.	—— marbréa, Lam.
4. —— bistriata, L.	—— bistriéa, Lam.
5. —— glabra, L.	—— glabre, Lam.

1. List. t. 611, f. 2. — Bonan. Recr. et Mus. Kirch. 1, f. 10, 11. — Gualt. t. 69, f. 9. — Ginan. Adr. 2, t. 3, f. 27.—

(1) I generi *Limax*, *Helix*, *Succinea*, *Planorbis*, *Limnæa*, *Physa*, e *Paludina* trovansi recentemente illustrati dal sig. Pfeiffer, nella seconda parte della sua *Storia naturale de' Molluschi terrestri e Fluviatili* dell' Allemagna (Naturgeschichta Deutscher Landemd Sussivasser-mollusken); una co' generi *Valvata*, *Ancylus*, *Unio*, e *Cyclas*.

Digitized by Google

Mart. t. 15, 16, f. 145, 149. — Comunissima in tutto il Mediterraneo, e specialmente sulle coste dell' Adriatico.

2. Gualt. t. 69, f. E. — Martini, t. 14, f. 138. Gmelin riporta questa specie ai mari di Asia, ed alle coste di Barbaria. Essa però vive, benchè rara, nel Golfo di Taranto, e sulle coste della Sicilia presso Palermo.

3. List. t. 614, f. 6. — Gualt. t. 69 f. A, C. — Mart. t. 14, f. 139.

4. List. t. 612, f. 9' — Mart. t. 15, f. 142 — Trovasi ne' mari di Africa, secondo Gmelin; rarissima sulle coste dell' Adriatico e del Jonio.

5. Chemn. t. 166, f. 1602. — La patria di questa conchiglia fu ignota a Gmelin. Lamarck la ripone nella nuova Olanda. Le dimensioni ch' egli le assegna non convengono ai nostri esemplari: è però in ogni altro carattere identica. Rarissima sulle coste del Jonio.

OSSERVAZIONE.

Nella maggior parte de' generi de' molluschi testacei, i di cui abitatori godono un' organizzazione semplice, e poco variabile nelle forme esteriori, difficile si rende la determinazione delle specie dal semplice esame delle di loro spoglie calcari. Il Genere *Patella* propriamente detto, siccome i *Dentali*, sono di questa indole; per lo che indispensabile mi è sembrato sottoporre ad accurata analisi gli animali costruttori di tali conchiglie. Dietro un tale esame parmi esser giunto a prendere il capo-filo d' un lavoro atto a condurre al desiderato risultamento, quello cioè di distinguere le *vere specie* dalle semplici ed accidentali modificazioni di esse, almano per le specie che vivono fra noi. L' esposizione de' principii del mio metodo, e la conseguenza che mi è sembrato doverne dedurre, mi

Digitized by Google

porterebbero fuori de' limiti prefissi per questo lavoro, e quindi mi riserbo sottoporgli ai dotti nelle particolari manografie, che pubblicherò in seguito del presente catalogo. Lo stesso intendasi per i *Dentali*, e per le *Serpole*. Nè la difficoltà ch'io provo può esser imputata a mia imperizia, che pur non voglio del tutto escludere, mentre il sig. Kuhl l'ha sperimentata ugualmente nel definire le specie da lui trovate in America (Lett. de' Sig. Kuhl e Vanstrosselt, scritta dal distretto della *Sonda*, America, a 17 ottobre 1820). Pari difficoltà ha incontrate Payraudeau nel definire le patelle dell'Isola di Corsica, e non è del tutto a condannarsi se, abbandonando il pensiere di ricercarle negli antichi scrittori di conchigliologia, le ha egli come nuove definite e descritte.

Patella, Lin.	Patella, Lam.
1. Patella vulgata	Patelle commune, Lam.
2. —— plicata, Born.	—— tete de Meduse, Lam.
3. —— coerulea, L. Gm.	—— bleue, Lam.
4. —— aspera, Lam.	—— rude, Lam.
5. —— granularis, L. Gm.	—— granulaire, Lam.
6. —— Tarentina, Lam.	—— de Tarente, Lam.
7. —— pectinata, L. Gm.	—— pectinée, Lam.
8. —— Galathea, Lam.	—— Galathée, Lam.
9. —— distorta, Mont.	—— tetragone, Lam.
	Emarginula, Lam.
10. —— fissura, L.	Emarginule treillissée, Lam.
11. —— rubra,	—— rouge, Lam.
12. —— adriatica, n.	—— adriatique, n.
13. —— elongata, n.	—— allongée, n.
14 —— solidula, n.	—— consistante, n.

Digitized by Google

FISSURELLA, LAM.

15. —— nimbosa, L.	Fissurelle en bateau, Lam.
16. —— graeca, L.	—— cancellée, Lam.
17. —— rosea, L.	—— rose, Lam.
18. —— fascicularis, Lam.	—— fasciculaire, Lam.
19. —— minuta, Lam.	—— naine, Lam.

PILEOPSIS, LAM.

20. —— ungarica, Lin.	Caboscion bonnet hongrois.

CALYPTRAEA, LAM.

21. —— Sinensis, Lin.	Calyptrée chapeau-chinois, Lam.
22. —— muricata, Broch.	—— crisée.

CREPIDULA, LAM.

23. —— fornicata. L.	Crepidule voutée, Lam.
24. —— crepidula, Lin.	—— onguiforme, Lam.

ANCYLUS, LAM.

25. —— Gussonii, nob.	—— Anc. de Gussoni, n.

1. Gualt. t. 8, f. Q. — La discordanza che regna nella determinazione di questa specie è inestricabile. Limito perciò la citazione delle figure a quella sola del Gualtieri, cui corrispondono esattamente gli esemplari provenienti da Sicilia, da Sardegna, ed altri

Digitized by Google

luoghi. L'età difforma sovente l'aspetto di questa conchiglia. È forse da ciò, che mal si accordano le figure de' diversi conchiologisti.

2. *Patella plicaria*, Gm. — Born., t. 18, f. 1. Trovasi nello stretto magellanico, Gm.), e sulle coste della Sicilia, e del I. di Pantellerea; Costa, *Lettera al Cav. Gussoni*, pag. 10, n. 15.

3. Mart. t. 8, f. 64, 65. — Trovasi abbondantemente sulle nostre coste.

4. Favan. t. 2, f. G2. — Lamarck ne ignora la Patria. Trovasi sulle coste del Regno di Napoli. La descrizione, e la figura convengono perfettamente.

5. Gualt. t. 8, f. D. — Bonan. Recr. 1, f. 7. La figura di Lister la esclude, perchè parmi diversa dalla nostra specie. Frequente sulle coste del Regno.

6. Questa specie, descritta da Lamarck come ignota ai naturalisti anteriori, è suscettibile d'innumerevoli modificazioni, talchè discordi si trovano le figure che a me sembrano rappresentarla, nè veruna descrizione può per questo esattamente convenirle.

7. Born, t. 18, f. 7. — Ben si avvide Lamarck che questa specie segna il confine tra il genere *patella* ed il genere *capulus*; ma dubito fortemente se essa sia distinta affatto dalla seguente.

8. Differisce dalla precedente soltanto nel colore (bianco) e nella solidità. Assai rara.

9. Montagu. *Thrans. of. Linn. Soc. London*, *v. II. t.* 2, *f.* 5. Secondo Blainville questa conchiglia appartiene al G. Orbicola, genere che il Sig. De Ferussac crede doversi conservare, perchè la specie che ha servito di tipo a Cuvier nello stabilirlo (la *pat. anomala*, Mull.) appartiene al g. *orbicola* e non al g. *crania*, siccome ha opinato M. Gray (Vedi *Bullet univers. Des Sci-*

Digitized by Google

enc. ; Gen. 1826. Zool. p. 139). Trovasi di rado sopra altri testacei, e sopra i Zoofiti.

10. Mull. t. 24, f. 7, 9. — List. t. 543, f. 28. — Mart. t. 12, f. 109, 110. — Born, t. 18, f. 12. — Bella e non comune conchiglia del Mediterraneo, ove un tempo era assai più comune, siccome si rileva dai depositi lasciati sulle terre da esso abbandonate. Vedi *Catalogo de' Fossili delle due Sicilie.*

11. Lamarck ha distinta a ragione questa specie dalla precedente, a causa non solo del suo colorito, ma eziandio per l' incisura che si osserva sul margine posteriore, in vece d' un forame che trovasi nella *fissurella* di Gm. — Figura, manca.

12 *Testa ellyptica, convexo-ovoidea, costellis longitudinalibus, striisque transversis cancellata, vix pellucida, brunnea; vertice recurvo marginali; margine crenulato.*

La forma di questa conchiglia è di un mezzo uovo; le sue costole sono più spesse di quelle delle specie precedenti, e la conchiglia è pure più doppia; il vertice è quasi a parpendicolo del margine posteriore (*). Il colore, nello stato naturale, è bruniccio; quando poi è soffregata dalla sabbia e dall' acqua diviene bianca.

(*) Si è fin ora stato in errore, considerando come la parte posteriore, quella in cui trovasi la rima longitudinale, ed anch' io ho così considerata l' emarginole sulla fede de' classici conchiologisti. Ma avendo recentemente trovato varie specie di questo genere col di loro animale, mi sono convinto del contrario. È per questa rima che l' animale da fuori un sifone che gli corrisponde sul capo, e le branchie si trovano lateralmente distese. Riporterò nell' opera più volte citata la notomia completa di questo gasteropede.

Digitized by Google

Trovasi nell' Adriatico, ed anche nel Junio, ove però acquista minor solidità.

Diametro longitud. 00, 1. Diam. trasv. 00, 07.

13. Costa, Osservaz. Zoolog. sull' Isola di Pantelleria, pag. 10, num. 17.

14. Costa l. cit. n. 18.

15. List. t. 528, f. 4. — Bonan. f. 3. — Gualt. t. 9, f. Q, R, S, T. — Mart. t. 11. f. 91, 92.

16. List. t. 527, f. 1, 2. — Mart. t. 11. f. 98. — 100. — Frequente

17. List. t. 529, f. 22. — Mart. t. 12, f. 105. — Lamarck la risguarda come specie straniera ai mari di Europa. Trovasi di rado nell' Adriatico, e nel Mediterraneo. Facile a confondersi colla *nimbosa*.

18. Lam. n.° 14. Lamarck ignora la patria di questa conchiglia. Essa trovasi, benchè un pò rara, nel golfo di Taranto. Facile a confondersi colla rosea.

19. Piccola, e frequentissima conchiglia abitatrice de' nostri mari; e mi sorprende come Lamarck ne avesse ignorata la patria. Lamarck n. 19.

20. Lam. p. 17, n. 1. — List. t. 544, f. 32. — Gualt. t. 9, f. V, V. — Favan. pl. 4, f. E 2. — Born, vergn. pag. 414, f. D. — Mart. t. 12, f. 107, 108 — Elegante conchiglia del Mediterraneo; non ovvia. Payr. Catal. p. 93, n. 182.

21. Lam. 6, p. 21, n. 2. — Payraud. p. 94, n. 184. — Ginan; Op. Post. pag. 4, tav., 3, f. 23. — Bonan. Ricr, e Mus. Kirch 1, f. 12. — Lamarck la risguarda come ignota ai conchiologisti anteriori, onde nun riporta alcuno sinonimo. Payraudeau sospetta essere la *Pat. lavigata* di L. Gm, ma parmi essersi troppo illuso.

Digitized by Google

Trovasi di color di mele, o bianca sudicia, sopra il guscio di altri testacei.

22. Brocchi, Conchiologia subappennina II, p. 254, t. 1, f. 2, a, b, c, ha descritta il primo questa specie, ben distinta dalla precedente, per essere più grande, più depressa, e coperta di piccole squame, che la rendono ruvida al tatto come una raspa. Non è raro però trovare di tali squamette, meno spesse e meno elevate, anche nella precedente, onde poco gli conviene l'epiteto datole da Lamarck di *laevigata*: e forse di quest' ultima parla Gmanni, e non della *muricata*, siccome opina il Brocchi medesimo, ond' è che or la dice *spinosa*, ed ora *liscia*.

L'animale della *Calyptraea* è stato contemporaneamente analizato da' signori G. P. Deshaies (Annal. des Scienc. Natur., Nov. 1824, p.335), ed Eud. Deslonchamp (Mem. de la Soc. di Calvados, Dicembre 1824). Questo mollusco ha due tentacoli al quanto stiacciati, oculati esteriormente nel mezzo, ed un poco piegati nell' insersione degli occhi; sembrano non essere alcun poco retrattili. Il mantello è senza appendici. Le branchie consistono in un solo ordine di fila semplici, inserite nel sinistro lato dell' animale, le quali traversano da sinistra a destra e montano tal volta a questo lato del collo. Il piede è piccolo, ovuliforme, col margine delicato. Il sig. de Ferussac osserva, che la maggior differenza tra le *Caliptree* e le *Crepidole* consistendo in ciò, che il sacco addominale è ripiegato alla destra, e le branchie alla sinistra nelle prime, mentre nelle seconde le branchie sono intieramente anteriori, ed il sacco posteriore, tali differenze permettono appena separare questi due generi, siccome ha cercato dimostrare nel Dizionario classico.

23. List. t. 545, f. 33, 35 — Mart. t. 13, f. 129, 130. — Gmelin l'avea già riconosciuta nel Mediterraneo, ma Lamark la con-

Digitized by Google

fina soltanto ne' mari di Barbados. È rara, e più piccola degl' individui stranieri.

23. Gualt. t. 69, f. II. — Adons. Seneg. t. 2, f. 9. — Trovasi nel Mediterraneo e nell' Adriatico; di rado però giunge alla grandezza segnata dagli autori. Nell' Adriatico ho raccolto qualche bello e grande esemplare.

24. Costa, Osservazioni Zool. intorno ai Testacei dell' I. di Pantalerea, pag. 10, n. 21. Trovasi nel Sebeto assai raro. In Pantalerea più frequente.

Dentalium Lin.	Dentalium, Lam.
1. Dentalium fasciatum, Lin	Dentale sillonée, Lam.
2. —— dentalis, L.	—— à petites côtes, Lam.
3. —— entalis. L.	—— lisse, Lam.
4. —— tarentinum. Lam.	—— de Tarante, Lam.
5. —— corneum.	—— cornée, Lam.
6. —— coarctatum. Br.	—— rétrécie, Lam.
7. —— minutum.	—— menue,
8. —— splendens, n.	—— luisente, n.

1. Mart. 1, f. 3, B. — Trovasi sulle coste di Palermo. Vario nel colorito, essendo per lo più di color solfureo.

2. Born. t. 18, f. 13. — Nel Mediterraneo

3. Bonan. Recr. f. 9. — Gualt. t. 10, f. E. — Ab. il Mediterraneo, siccome l' Oceano Europeo e quello delle Indie.

4. Lamarck, n. 14. — Del Golfo di Taranto.

Digitized by Google

5. Lamarck, n. 15. — Lo dice de' mari di Africa; io l' ho trovato sulle coste dell' Adriatico, rarissimo.

6. Brocchi, conch. subap. 2. pag. 264 T. 1, f. 4. Brocchi ha descritta questa specie trovata da lui fossile in Calabria, che antecedentemente lo Scilla avea già figurata. Io l' ho trovato ancor vivente, tanto nel Golfo di Taranto che in quello di Napoli, però non così grande come gl' individui fossili.

7. Planco, Conch. min. not. t. 1, f. 2. — Vive nell' Adriatico: l' ho trovato nel Golfo di Taranto.

Lamarck si è ingannato credendo che degl' individui piccioli del *D. coarctatum* abbino dato luogo alla formazione di questa specie. Essa è ben distinta, e principalmente per la sua forma arcuata, quasi in semicerchio. Gmelin si è illuso credendo di vedere il *D. minutum* descritto da Planco in altri individui, che forse non saranno, che i piccoli della specie seguente.

8. *Testa parva erectiuscula laevis, alba, translucida, fragilissima.* Trovasi nel Golfo di Taranto. Le dimensioni lo distinguono dal *D. vitreum.* di Gm. La nostra specie è lunga lin. 3, e nella base larga $^3/_4$.

N. B. Siccome per le Patelle, così per i Dentali mi sono limitato alle sole e meno equivoche citazioni delle figure, riserbandomi pel lavoro ivi citato le più ampie illustrazioni.

Serpula, Lin.	Spirorbis, Lam.
1. Serpula spirillum, Lin.	Spirorbe transparente, Lam.
2. —— spirorbis, Lin.	—— nautiloïde, Lam.

Digitized by Google

SERPULA, Lam.

3. —— vermicularis, L.	Serpule vermiculaire, Lam
4. —— intricata, L.	—— tres-petit, Lam.
5. —— cristata,	—— à crête, Lam.
6. —— contortoplicata, L.	—— toyau de mer, Lam.
7. —— decussata, L.	—— treillissée, Lam,
8. —— glomerata, L.	—— glomerulée, Lam.
9. —— filograna, L.	—— filograne, Lam.
10. —— protensa, L.	—— étendue, Lam.
11. —— echinata, L.	—— herissée, Lam.

SILIQUARIA, Lam.

12. —— anguina, L.	Siliquarie anguine, Lam.

1. Planc. Conch. t. 1, f. 8. — Ginann. Adr. 2, t. 1, f. 7.— Mart. t. 3, f. 20, C, D.

Trovasi sopra le sertularie, ed altri zoofiti, e testacei, tanto nel Mediterraneo, che in tutto l' Oceano.

2. List. t. 553, f. 5. — Gualt. t. 10, f. O. — Ginan. t. 1. f. 8. — Mart. t. 3, f. 21. Trovasi sopra i fuchi in tutto l'Oceano.

3. Müller, t. 86, f. 7, 9.

Abita l' Oceano europeo; frequente nel Mediterraneo.

4. Ginanni, t. 2, f. 9? — Guettard, miner. Bellust. 3, t. 6, f. 12, 13.

Trovasi ne' mari indiani, delle Atlantidi, e nel Mediterraneo.

5. Lamarck 5, p. 365. n. 17. Questa specie che il citato au-

Digitized by Google

tore ha trovata tra i fossili di Grignon vive eziandio nel golfo di Taranto.

6. Mart. t. 3, f. 24, A. — Bonan. Recr. et Mus. Kirck. I. f. 20, G. — Abita nell' Adriatico, e ne' mari americani.

7. List. t. 547, f. 4. — Gualt. t. 10, f. Z. — Abita le Antiglie, Lam.) — Mart. t. 2, f. 17. Trovasi nell' Adriatico, rara.

8. Gualt. t. 10, f. T. — Bonan. t. 20, f. E. — Mart. t. 3. f. 23.

Trovasi in tutto il Mediterraneo, è più frequentemente nell' Adriatico.

9. Planco, t. 19, a B. — Seba, 3. t. 100, f. 8. — Abita il Mediterraneo, e più propriamente l' Adriatico.

10. Mart. t. 2, f. 12, A. — Rumph. mus. t. 41, f. 3. — Abita i mari delle Indie, e quei dell' America. Trovasi nel Mediterraneo presso Cuma.

11. Gualt. t. 10, f. 3. — Mart. t. 2, f. 8. — Brocchi; t. 15, f. 24.

Trovasi con tutte le sue varietà vivente nel Mediterraneo.

12. Born., t. 18, f. 15.

Abita nelle Indie, Lin. e Lamarck). Trovasi sulle coste orientali del Regno di Napoli.

L' animale di questo genere e stato conosciuto dal sig. Audoin, e da esso riconosciuto per un vero mollusco, e molto analogo all' animale del *Vermetus Lumbricalis*, Lin (*Vermet* di Andanson.) Egli è fornito di un coperchietto grosso, e corneo; ha il mantello diviso da una estremità all' altra; le branchie soltanto nel lato sinistro, e non già in ambo i lati, come ha creduto Blainville. La

Digitized by Google

parte posteriore terminata in spirale; la testa è distinta e fornita da due occhi situati alla base di piccoli tentoni cilindroidi, appena rigonfj nell' apice.

Gen. Teredo, Lin.	Teredo, Lam.
Teredo Navalis, Lin.	Taret commun, Lam.

Infestissimo animale che invade e distrugge i legni bagnati dalle acque del mare. Trovasi da per tutto.

F I N E.

Digitized by Google

			ERRORI	MENDE
Pag. 2	ver.	17	troppo	troppa
4		8	*subovalis*	*subovale*
5		1	ingradimento	ingrandimento
—		27	ligamento	legamento
9		3	possego	possedo
—		29	*undolato*	*undulato*
10		11	rischiare	rischiarare
13		16	solene	soleno
14		12	Fleuri	Fleurie
23		2	fra fra	fra
24		24	sistoma	sistema
25		8	forsi	forse
26		26	elittica	ellittica
27		9	lavide	la vide
29		24	Cord.	Card.
33		14	Allantidi	Atlantidi
34		25	littera	letterata
40		3	Adriadico	Adriatico
41		1	exolata	exoleta
43		43	caliculata	*calyculatà*
44		1	pezo	pezzo
49		17	Dnmasii	Dumasii
55		24	pubescons	*pubescens*
—		27	strottura	struttnra
57		22	cygnens	cygneus
59		9	crapacci	crepacci
—		26	deile	delle
71		9	antice	antice
77		2	Nelle	Nella
88		11	convesi	convessi
—		18	bini	binis
92		9	Phoraonius	Pharaonius
93		15	*subcoarctato*	*subcoarctato*
—		21	Re cre	Recre
98		5	mensigione	mensione
—		15	dapressa	depressa
—		19	questo	questa
101		19	chiamas	chiamasi
113		15	*subcoarotato*	*subcoarctato*
117		13	Halioide	Haliotide
123		28	*lavigata*	*laevigata*

Digitized by Google

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

Tav. I. F. 1. A. pezzo di pomice rigonfiata, col *balanus vitreus* di natural grandezza indicato per *a*.

— *b*, lo stesso balano ingrandito, onde osservarne la struttura del tubo; la valvola posteriore 1, e la sua opposta 2.

— *c*, il coperchietto, anch' esso ingrandito, ove è a notarsi la macchia *x* di figura ovale.

F. 2. *Chiton rubicundus* ingrandito, onde meglio mostrarne la struttura de' scudetti.

F. 3. *Ch. Eupleae* ingrandito.

F. 4. *Ch. cinereus*, l'analogo a quello di Müller, e diverso da quello di Poli.

F. 5. *Ch. stigma*, molto ingrandito.

N.B. Le linee laterali ne indicano la naturale grandezza.

F. 6. *Corbula mediterranea* — *a* di natural grandezza — *b* ingrandita e rappresentata dalla parte interna, per mostrarne la struttura della cerniera — *c* la stessa veduta dalla faccia esterna della valvola minore.

Tav. II. F. 1. *Odoncineta papyracea* di natural grandezza, ove *a* è la trachea inferiore — *b* la superiore — *c* il piede.

F. 2. La stessa coll' animale sparato, ove si mostrano le branchie *x*; il sistema di vasi lattei o chiliferi *y*; il fegato *z*; le ovaja *r*; il legamento *p*.

F. 3. Rappresenta in dettaglio tutte le sudette parti.

F. 4. La conchiglia aperta colla sua cerniera.

F. 5. *Psamatea striata*; di natural grandezza.

F. 6. *Cyclas Sebetia*; *a* ingrandita; *b* di natural grandezza.

— *c*, veduta dalla parte interna.

Digitized by Google

F. 7. *Psammobia Cumana*; A. veduta da lato; *b* dalla parte delle natiche.

F. 8. *Venus Tenorii.* (*a* , *b*, *c* ,) colle sue varietà , — *d.* la cernlera.

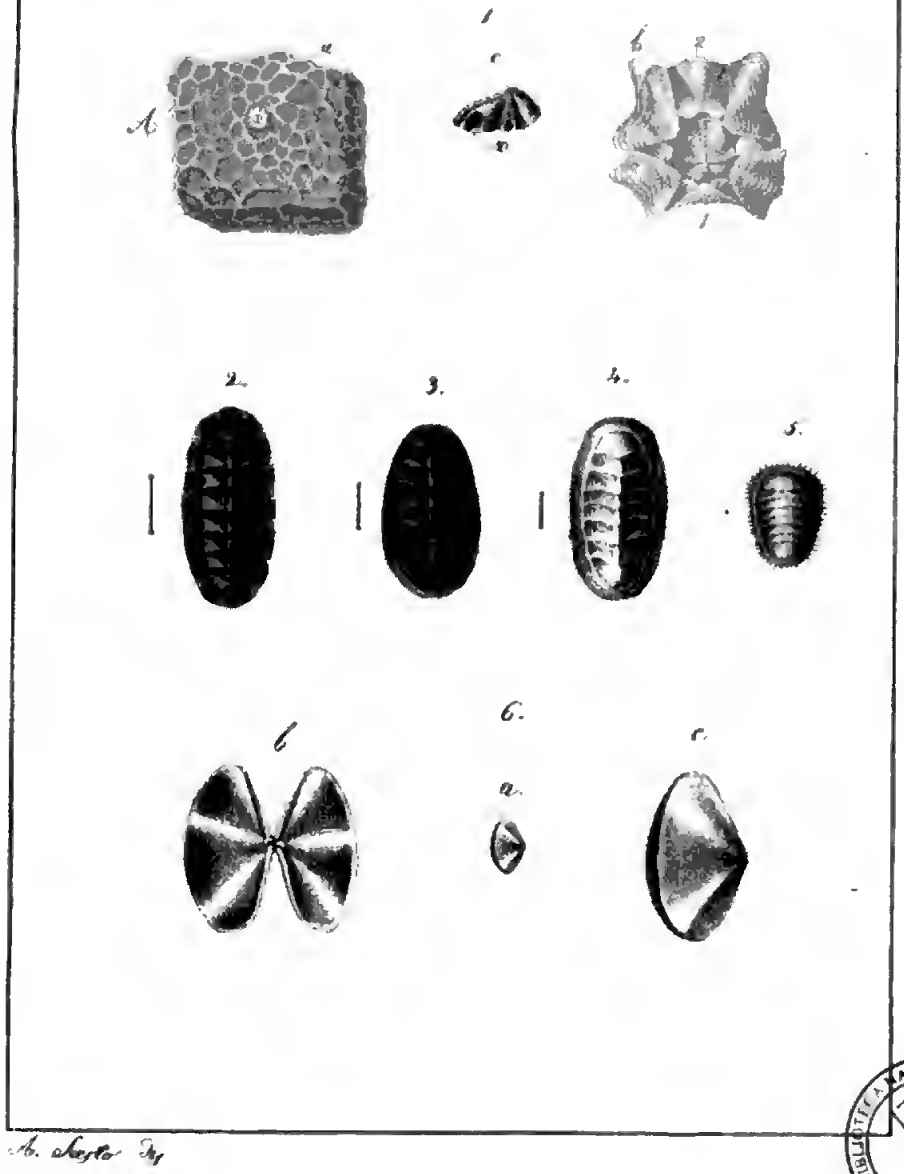
F. 9. *Venus Petagnae* (*Crassina*); *a* di natural grandezza; *b.* la cerniera.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

T. I.



A. Sesto Sc.

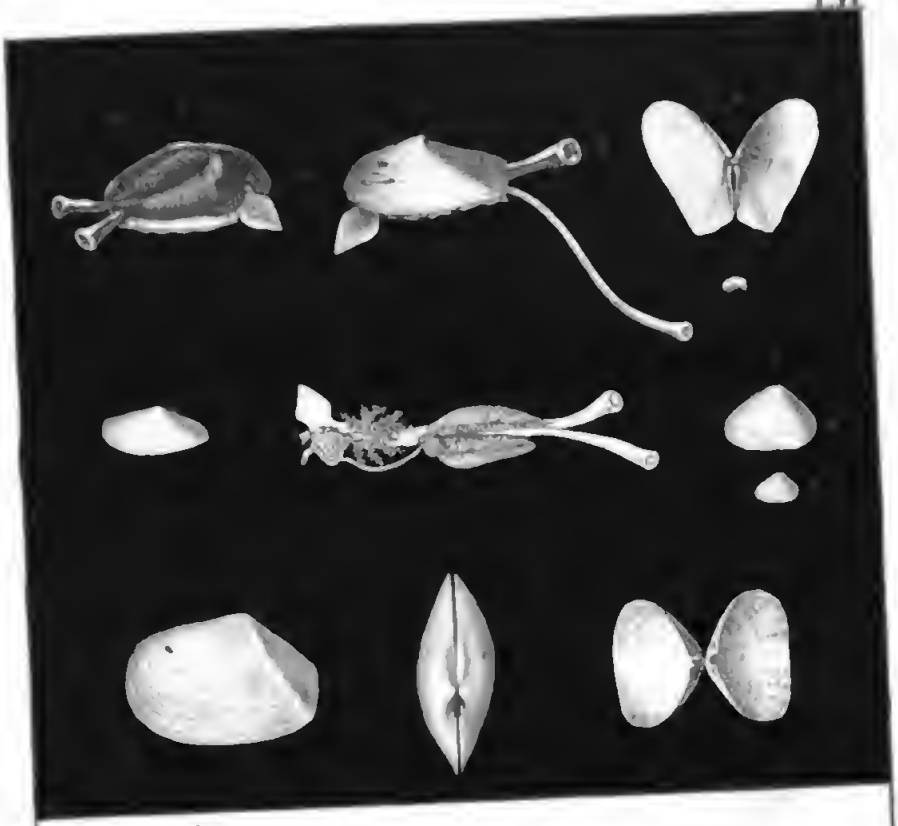
BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

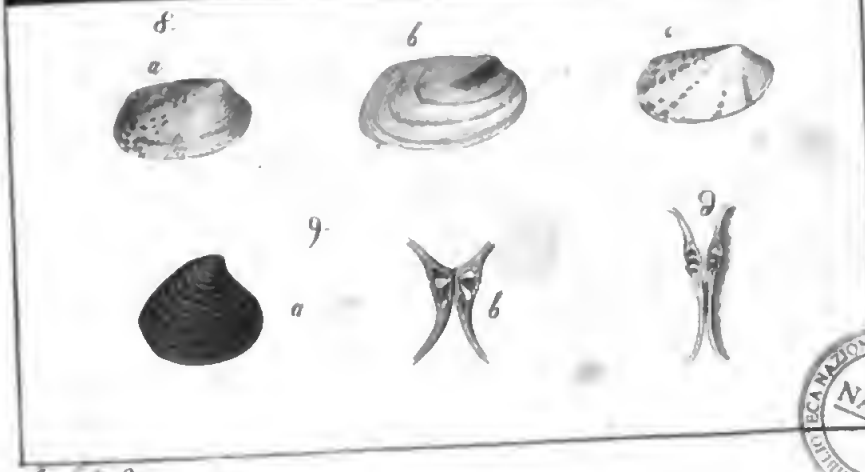
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google





A. Sagl. Sc.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google